ANNO 50 MATTINO — TORINO *Domenica 31 Dicembre 1922* — MATTINO NUM. 340

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Dell'ediz. del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	58 —	29,50	15 —
	Estero »	110 —	56 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3, — Torino*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Annessi per millimetro di altezza, in colonna di una pagina: Annunzi Mortuari L. 4, se Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi capoversi in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo 1 via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Esenzioni e sensibili riduzioni fiscali in materia di bollo

Liquori, vermouth, marsala, profumerie, specialità medicinali, gioielli -- L'imposta sulle automobili da piazza quasi dimezzata -- Aumento della tassa per il porto d'armi -- Il Consiglio superiore del lavoro e dell'industria sostituito dal "Consiglio nazionale della produzione e del lavoro,,

Roma, 30, notte.

Alle 15 di oggi è stata ripresa la seduta del Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Ecco il comunicato ufficiale:

Rinnovazione delle rappresentanze dei datori di lavoro e lavoratori negli organi statali. — Su proposta del Presidente, il Consiglio — nella considerazione che i Corpi operanti nella sfera di funzioni statali od altri organismi nei quali sono chiamate rappresentanze di datori di lavoro e di lavoratori, mentre non presentano nella loro composizione una sufficiente rispondenza con le attuali condizioni del movimento sindacale, così da non poter risolvere con la necessaria autorità il loro compito, sono attualmente in notevole parte incompleto nella loro costituzione e per molti, anzi, è imminente il termine di scadenza di molti dei rispettivi membri, non è possibile provvedere alla loro sostituzione con le norme vigenti per la registrazione delle Associazioni professionali, — ha disposto la immediata rinnovazione della rappresentanza dei datori di lavoro e dei lavoratori in quegli Enti che saranno indicati con successiva deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri competenti, demandando ai singoli Ministri di sentire le maggiori organizzazioni e di procedere di concerto col Presidente del Consiglio alle nuove nomine, che avranno effetto fino alla determinazione delle norme definitive.

Istituzione del Consiglio nazionale della produzione e del lavoro. — Il Consiglio dei Ministri, dopo ampia discussione, su proposta del Ministro del Lavoro, on. Cavazzoni, ha approvato la soppressione del Consiglio superiore del lavoro e dell'industria e la istituzione del Consiglio nazionale della produzione del lavoro, con funzioni che saranno prossimamente stabilite dal Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri del Lavoro, dell'Industria, dell'Agricoltura e della Giustizia.

Soppressione dell'Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione. — Su proposta dello stesso Ministro del Lavoro, il Consiglio ha deliberato la soppressione, entro il minor tempo possibile, dell'Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione, domandando allo stesso Ministro di predisporre col Ministri interessati i relativi provvedimenti nel senso di riordinare convenientemente i servizi della disoccupazione e collocamento secondo le seguenti direttive: a) affidare la gestione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali e ai suoi organi provinciali, in sostituzione delle attuali Giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione e delle Casse professionali; b) trasferire le attribuzioni legislative, direttive e di vigilanza, per quanto riguarda le assicurazioni contro la disoccupazione, alla Direzione generale di Previdenza; c) demandare le attribuzioni relative al collocamento alla Direzione generale del Lavoro, secondo norme che saranno determinate.

Il Consiglio ha inoltre approvato uno schema di Decreto, che reca provvedimenti temporanei per la Cassa di maternità. Infine, il Consiglio ha dato mandato al Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale di predisporre, d'accordo coi singoli Ministri interessati: a) i provvedimenti per il passaggio alle dipendenze del Ministero del Lavoro dei servizi di previdenza attualmente dipendenti da altre Amministrazioni e in particolare degli Istituti di previdenza attualmente affidati al Ministero del Tesoro; b) i provvedimenti per la soppressione degli uffici che esercitano l'assicurazione del personale dipendente e particolarmente l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e per il trasferimento delle relative funzioni agli Istituti autonomi.

Provvedimenti finanziari e tributari. — Il Ministro delle Finanze ha sottoposto poi all'approvazione del Consiglio una serie di provvedimenti finanziari e tributari, riesaminando anche quanto è stato approvato nei precedenti Consigli, col preciso intento di semplificare nito agli estremi limiti del possibile, nell'interesse del pubblico e particolarmente del commercio e dell'industria, le vigenti e complesse disposizioni nella difficile materia del bollo e delle concessioni governative e col fermo proposito di non dare corso a modificazioni se non quando siano a sicuro ed evidente vantaggio dell'Erario. Il Ministro delle Finanze, on. De Stefani, ha intrapreso una serie di riforme, delle quali ha, per ora, potuto portare a compimento un primo grosso gruppo, quello cioè che investiva speciali problemi economici maggiormente compromessi dalle recenti vicende, richiedendone perciò la soluzione immediata e improrogabile. Il lavoro di revisione di tasse e tante altre disposizioni di bollo e concessioni governative, che si ripercuotono su di una infinità di manifestazioni economiche, patrimoniali e giuridiche, viene intanto alacremente continuato dal Ministro e avrà indubbiamente positiva conclusione per gruppi, secondo l'urgenza e secondo l'importanza dei vari rami sui quali ha flusso l'attenzione. Questo primo gruppo che comprende 7 Decreti Legge, approvati negli ultimi Consigli di Ministri ed in quello di oggi, riflette e interessa:

1.o - Liquori, vermouth e marsala in bottiglia. — E' completamente abolita la fascetta filigranata bollata sulle bottiglie dei liquori, del vermouth e marsala. Dalla perdita derivante da tale abolizione lo Stato viene compensato con l'aumento di lire 200 per ettolitro dell'imposta di fabbricazione degli spiriti. Provvedimento, questo, a cui corrisponde il vantaggio di impedire le evasioni di quei fabbricanti che, per sottrarsi al bollo, usano commerciare i loro prodotti non in bottiglie comuni, ma in damigiane o fusti non soggetti a bollo. L'aumento sugli spiriti non è applicabile per gli spiriti impiegati nelle profumerie, nell'aceto o a scopi scientifici e sanitari. L'abolizione della fascetta filigranata, che determinerà senza dubbio una efficace ripercussione nell'industria vetraria e nella industria del sughero, è stata disposta dal ministro con larghezza di criteri e con la concessione di opportuni abbuoni. L'obbligo della fascetta filigranata viene mantenuto solamente per i vini spumanti e le acque minerali da tavola. Però, i produttori italiani di vini spumanti e gli esercenti di sorgenti italiane di acque minerali da tavola possono, sotto determinate indispensabili condizioni compensative, eseguire il pagamento del bollo in modo virtuale. Ai vini spumanti e alle acque minerali è peraltro concesso, trattarto, il notevole beneficio dell'abbandono dell'addizionale sulla tassa. Per le acque minerali da tavola in bottiglie piccole, le quali si vendono a prezzo non superiore a lire una, è concessa assoluta esenzione da bollo.

2.o - Profumerie e specialità medicinali. — Per le profumerie sono completamente abolite le aliquote di bollo dal 20 e 30 per cento. Tutte indistintamente le profumerie saranno soggette alla tassa unica e semplice di bollo del 10 %. L'addizionale è abolita. Sono colpite di tassa le profumerie che si vendono a peso o a misura senza involucro. Il minimo non tassabile, che in origine era di venti centesimi, poi di trenta centesimi, ed a richiesta dei commercianti in saponeria di 50 centesimi, è stato confermato in lire 1. Il decreto concede, con l'obbligo imprescindibile del-l'annullamento, l'applicazione del bollo su qualsiasi lato dei prodotti di profumeria e ciò per non guastare l'estetica dei prodotti, che in numerosi in Italia un grado di finezza distinta. E' confermata l'assoluta esenzione da tassa per i saponi da bucato e in genere per i saponi non profumati. Anche alle specialità medicinali il decreto concede il frazionamento della tassa per mezze lire, come per le profumerie, fino al prezzo di lire cinque. L'addizionale è abolita anche per le specialità medicinali. Il limite di esenzione da tassa, che finora fu per le specialità medicinali di centesimi venti, è portato ad una lira.

3.o - Automobili da piazza (taxi). — Per l'anno 1923, in via di esperimento, le automobili da piazza munite di tassametro (taxi) godranno delle seguenti riduzioni (per le potenze qui non indicate la riduzione è in proporzione):

Nelle città con popolazione superiore a 300 mila abitanti: cavalli 8, riduzione da lire 147 a lire 81; cavalli 12, riduzione da lire 273 a lire 131; cavalli 16, da lire 363 a lire 200; cavalli 24, riduzione da lire 522 a lire 261.

E' poi fatto rigoroso divieto ai Municipi di rilasciare licenze per automobili da piazza di forza superiore ai 25 cavalli. Per le automobili da piazza di oltre 25 cavalli già muniti di licenza comunale anteriormente al 28 dicembre, sono concessi in via transitoria certi trattamenti.

4.o - Gioielli, argenterie ed altri oggetti preziosi. — L'aliquota della tassa di bollo su questo caratteristico commercio italiano viene ridotta dal 18 al 12 per cento e resa unica senza addizionale, così per le perle e oggetti d'oro, come per il vasellame, posterie e oggetti d'argento. E' concessa la completa esenzione di tassa per la vendita di piccoli oggetti d'oro e d'argento, non superiori al prezzo di lire 50. Secondo il voto degli orafi italiani è ispirato pel gran pubblico accenno a vista di rinnovazione annuale per tutti i rappresentanti esercenti preziosi.

5.o - Riduzione generale della misura unitaria delle pene pecuniarie in materia di bollo (penalità). — In omaggio all'esperienza ed ai voti delle Camere di Commercio, il ministro delle Finanze ha disposto una fortissima riduzione della misura unitaria di tutte le pene pecuniarie, oggi assurde, riflettenti la volontà e le semplici omissioni di bollo, gli scontrini, le note, i conti degli alberghi, ristoranti, pensioni, osterie, caffè, le vendite di oggetti preziosi, ecc. Le misure unitarie minime di pena ora stabilite in lire 500, 100, 50, sono ridotte a lire 40, 20 e 10. Tutte le pene singole sono pure fortemente ridotte.

6.o - Compartecipazione degli agenti accertatori al prodotto delle multe. — In correlazione al precedente provvedimento sono altresì fortemente ridotte le quote distribuite agli agenti accertatori di contravvenzioni, sicché i verbali di bollo e di concessioni governative non potrà mai essere superiore ad un ottavo e a un sesto del prodotto delle multe. La compartecipazione, che oggi è limitata nella sua cifra, sarà d'ora innanzi contenuta in un modesto massimo insuperabile. Con la differenza di pochissime classe numerata la quota di spettanza all'Erario. 1/8 e 1/6 del provento formeranno un fondo premio a favore, dei più meritevoli degli agenti della guardia di finanza. Tale beneficio può essere accessoriamente anche all'Arma dei reali carabinieri e degli altri Corpi armati dello Stato. Assecondando infine i voti di un infinito numero di commercianti onesti, che vogliono osservare le leggi di bollo e vogliono che siano da tutti osservate, i provvedimenti del Ministro delle Finanze vanno una disposizione che rende obbligatoria la consegna da parte dei venditori, a rende obbligatorio il ritiro da parte degli acquirenti della ricevuta-scontrino, fattura, o altro analogo documento in perfetta regola col bollo, sia per la vendita di oggetti di lusso, sia per semplice, sia per vendita di oggetti preziosi, sia per note e conti di alberghi e ristoranti. L'inosservanza di questo obbligo è punita con la pena di lire 100 in solido fra i responsabili.

7.o - Porto d'arma. — Le tasse sul porto d'arme, che salvo insignificanti aggiunte e addizionali è ancora oggi quella dell'anteguerra, è aumentata come appresso: fucile, da lire 28,80 a lire 60; rivoltella da lire 36 a lire 60; pistola automatiche da lire 36 a lire 100; bastone animato da lire 24 a lire 50. Il decreto mantiene la tassa di lire 12 per il porto d'arme delle guardie campestri e comunali. Con una speciale disposizione è mantenuta la vigente tassa sul fucile di lire 28,80 a favore dei veri cacciatori di mestiere, che traggono dalla caccia la fonte unica del proprio sostentamento. Disposizioni rigorose, in sul esecuzione è affidata all'autorità di P. S., garantiscono che in nessun caso potrà mai essere riconosciuto come cacciatore di mestiere chi sia stato comunque dedito al bracconaggio.

Tutti i provvedimenti di questo gruppo entreranno in vigore il 1.o gennaio 1923, ad eccezione della patente per gli orafi, che sarà però rilasciata subito per essere attuata il 1.o aprile. Il ministro delle Finanze ha già impartito alle autorità principali semplici e chiare istruzioni per l'immediata attuazione di tutti i provvedimenti di questo importante gruppo, confidando che le Intendenze e Direzioni di Finanza forniranno al pubblico opportuni chiarimenti. Infine, il Consiglio dei ministri ha approvato altre comunicazioni del ministro stesso, incaricandolo di concretare le sue proposte in appositi schemi di decreto.

Riforma organica dell'Amministrazione coloniale. - Riduzione del personale. - Unità delle funzioni. — L'on. Federzoni ha esposto i criteri fondamentali che intende adottare per la riforma organica dell'Amministrazione coloniale. L'on. Federzoni ha proposto, ed il Consiglio ha approvato, uno schema di Decreto, che unifica il personale di ruolo appartenente ai tre ruoli distinti del Ministero dell'Eritrea e della Somalia e stabilisce le tabelle numeriche del ruolo unico. Tale ruolo avrà natura e carattere essenzialmente coloniale, pur dando modo di provvedere anche ai bisogni dei servizi dell'Amministrazione centrale. Viene così del tutto capovolta la situazione attuale, perchè non sarà più il personale centrale che potrà diventare coloniale, ma sarà questo che potrà anche essere adibito al Ministero. Ciò permetterà lo scambio di personale fra centro e colonie, dando ai funzionari coloniali quella esperienza e conoscenza dei servizi centrali e locali indispensabili sia per l'esercizio delle attribuzioni di direzione e controllo spettanti al Ministro, sia per quelle di azione e di esecuzione spettanti al Governo.

Le tabelle numeriche del ruolo unico rappresentano notevoli riduzioni nel personale dell'amministrazione coloniale. I posti di direttore generale, che erano alla costituzione del Ministero, erano di fatto e quindi erano stati portati a [illegible] vengono ridotti a due (direttori coloniali degli affari civili) sono ogni 37. Il ruolo unico ne conta invece 29. Parimenti furono eliminati alla direttori che dovranno essere eliminati. Analogamente si provvede pel per i gradi inferiori e per il personale delle altre categorie. Il decreto prevede poi la soppressione del ruolo a.1 personale femminile addetto ai lavori di copia e stabilisce che a tale servizio si provveda con personale a ferma temporanea in numero molto ridotto. E' evidente che da tali sensibili riduzioni e riforme si conseguirà una notevole diminuzione delle spese di personale nell'amministrazione coloniale. Infine, sulla avvenuta riduzione da tre a due delle direzioni generali del Ministero, l'on. Federzoni ha fatto il medo per provvedere a dare agli organi centrali dell'amministrazione coloniale una migliore più semplice e snella organizzazione. Il criterio geografico per la ripartizione della competenza delle due direzioni generali del decreto conferma da modo alle direzioni di avere la completa ed organica visione dei bisogni delle contingenze e della situazione del gruppo delle colonie di cui si occuperà.

E' pure da considerare che con tale ripartizione, portando da dieci a sei gli uffici delle due direzioni generali, il Ministero si avvia e diventare come occorre che sia, solo un organo di alta direzione, di indirizzo e di controllo dell'azione politica e dell'amministrazione dei governi coloniali. L'on. Federzoni ha pure proposto uno speciale decreto che sopprime il Consiglio coloniale ed il Comitato superiore amministrativo attualmente esistenti presso il Ministero delle Colonie. Il primo con funzioni consultive in materia amministrativa e giuridica legislativa per l'Eritrea e la Somalia; il secondo con funzioni di consulenza in materia amministrativa per la Tripolitania e la Cirenaica. In loro vece è istituito un Consiglio superiore coloniale presieduto dal sottosegretario di Stato delle Colonie e composto di due senatori e di due deputati eletti dalla rispettive assemblee, da rappresentanti del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti e del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici; dell'avvocatura erariale e del Ministero degli Esteri, delle Colonie e del Tesoro. Fanno pure parte del nuovo Consiglio quattro periti in materia coloniale scelti fra persone estranee all'amministrazione statale. Il Consiglio superiore coloniale avrà inoltre dalle competenze consultive in materia giuridico-legislativa nei riguardi della Libia

La milizia volontaria
dev'essere costituita prima del 20 gennaio

Roma, 30, notte.

Dopo l'approvazione delle linee fondamentali del progetto relativo alla mobilitazione volontaria da parte del Consiglio dei Ministri nella sua recente seduta, il presidente del Consiglio ha affidato al generale De Bono, all'on. Finzi, all'on. De Vecchi, a Italo Balbo, e al maggiore Attilio Teruzzi, l'incarico di redigere il regolamento con la seguente lettera:

« Il Consiglio dei ministri ha approvato le linee fondamentali del progetto di costituzione della milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Ti affido l'incarico insieme con gli altri amici a ciò delegati a procedere immediatamente alla redazione del regolamento, che deve tradurre in pratica come questo essere, essenzialmente fascista, e quindi non potrà avere altra divisa all'infuori della camicia nera. Essendo a disposizione del Capo del Governo, essa è quindi gerarchicamente agli ordini del tenente generale Del Bono, direttore della Pubblica sicurezza. Prima del 20 gennaio la milizia deve essere regolarmente costituita, inquadrata, disciplinata, pronta a servire a tutte le necessità, dell'interno e dell'estero, della patria. Il Ministero degli Interni passerà a richiedere i fondi necessari per la esecuzione di quanto sopra ».

I lavori per la organizzazione della milizia volontaria procederanno con la massima energia, sicchè fra il 15 e il 20 gennaio la milizia per la sicurezza nazionale sarà pronta, il che significa il scioglimento immediato di tutte le altre formazioni a base politico-militare.

Questa sera, a Palazzo Viminale, presso l'ufficio di Michele Bianchi, segretario generale al Ministero dell'Interno, si è riunita la direzione del partito fascista. Erano presenti il sottosegretario agli Interni on. Finzi, il direttore generale della Pubblica Sicurezza, generale De Bono, l'avv. Sansanelli, Colasanti, Bastianini, Terruzzi. La riunione ha trattato questioni interne di partito e si presume che si sia anche occupata della costituzione della milizia per la sicurezza nazionale. Tutti i presenti si sono recati quindi a presentare gli auguri di capo d'anno all'on. Mussolini.

Tra nazionalisti e fascisti

La Segreteria generale dell'Associazione nazionalista italiana comunica:

« La Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista italiana si è riunita di urgenza per l'esame della situazione politica interna, in rapporto con l'azione nazionalista. Riferirono ampiamente il consigliere delegato signor dottor Roberto Forges-Davanzati, il segretario generale Umberto Guglielmotti. Dopo esauriente discussione, alla quale parteciparono i consiglieri Ruti, Gasperini, Oriolo, Zanetti, la Giunta fu unanime nel considerare che le condizioni in cui sono da parecchio tempo messe in qualche regione d'Italia, più specialmente nel Mezzogiorno, le azioni nazionalistiche di fronte ad inconcepibili ed assurde sopraffazioni, da parte di organizzatori fascisti, che agiscono in aperto e dichiarato contrasto al patto sancito il primo dicembre dalle due direzioni, deve essere al più presto definitivamente chiarita, allo scopo precipuo di non pregiudicare la salda compagine delle forze nazionali che il nazionalismo è fermamente deciso a mantenere ».

« La Giunta constata la situazione particolarmente grave di quella provincia, dove, come ieri l'altro a Napoli, le autorità si sono apertamente fatte complici di sopraffazioni tendate ai danni della sezione nazionalista, ed ieri con cablo saluto di solidarietà ai compagni di fede della Campania, che anche in queste dure contingenze ed in condizioni particolarmente difficili di lotta, hanno saputo mantenere la più stretta serena disciplina, non disgiunta dalla necessaria fermezza. In conseguenza la Giunta esecutiva riafferma la imprescindibile necessità morale e politica che venga dato il rispettato nei confronti del nazionalismo il più elementare diritto di propaganda e di organizzazione contro violenze e sopraffazioni, e contro ogni azione vagamente intimidatrice che renderebbe impossibile quella necessaria coesistenza dei partiti nazionali che deve assicurare forza e obbedienza al Governo di Mussolini, del quale i nazionalisti sono e intendono rimanere fermi e devoti sostenitori ».

In tal senso la Giunta ha concluso perchè non sia più mantenuta fede ai reciproci impegni fra i due partiti, ma sia anche assicurato efficacia quella energica e superiore azione di Governo che assicuri il pieno rispetto alla legge ma salvaguardi il diritto di propaganda nazionale.

La Giunta esecutiva esaminò il problema della milizia del « Sempre Pronti » e deliberò, in obbedienza alle deliberazioni del Governo nei riguardi delle organizzazioni di partito e quindi militare, di conferire al comandante generale on. Raffaele Paolucci, il compito di costituire e disporre per tutti quei provvedimenti che costituiscono la nuova milizia della sicurezza nazionale mantenendo gli scopi di educazione e propaganda che sono così indicati nello statuto approvato fin dal 1919: ai la custodia del culto della vittoria e l'esaltazione delle nostre gloriose tradizioni; b) l'educazione morale dei giovani alla idealità nazionali; c) l'istruzione premilitare della gioventù e sviluppo di tutti i rami dell'attività sportiva ginnastica. Pertanto le società sportive « Sempre Pronti » già istituite da oltre un anno che hanno già date prove di fervida attività avranno al più presto disposizioni in proposito. La Giunta ha deciso di continuare insieme al commendatore generale circa la partecipazione di elementi provenienti dai « Sempre Pronti » nella milizia volontaria per la sicurezza nazionale, quando saranno sanciti le norme per tale partecipazione.

La "Waterloo,, della burocrazia

I giornali si occupano dei provvedimenti deliberati nell'ultimo Consiglio dei Ministri. La *Tribuna* scrive: « La riunione di ieri, colle decisioni approvate dal Consiglio dei Ministri per il riordinamento e la semplificazione degli organi esecutivi dello Stato, segna la Waterloo della burocrazia. L'on. Mussolini, ottenuti i pieni poteri indispensabili al raggiungimento dello scopo, ha impostato l'arcata ed ha cominciato ad abbozzare sul folio la foresta. La revisione dei primi rami, preparata da qualche tempo, è veramente notevole e notevole. Essa tocca la piaga più cancrenosa dell'organismo burocratico. La via è ormai aperta verso il risanamento invocato a grande voce da tutti. Occorre però percorrerla sino in fondo, senza riguardi per interessi particolari o di classe o di categoria ».

Il *Corriere d'Italia* - organo del partito popolare, commentando il nuovo ordinamento dell'amministrazione scolastica proposto dall'on Gentile dice: « Questi provvedimenti dovranno essere concreti dando ai comuni maggiore autonomia [illegible] campo scolastico perchè non sarebbe conseguibile un accentramento regionale di tutte quelle funzioni che erano state assorbite dal centro provinciale per la malaugurata legge Daneo-Credaro della quale i recenti provvedimenti non fanno altro che ritardare il primo forte colpo di piccone. Proposito delle circoscrizioni regionali, che si affidano allo Stato, siamo informati che anche il Ministro delle Finanze si propone di riportare alla circoscrizione regionale la [illegible] tendenza, cosa da lungo tempo aspettata da quanti vogliono un ordine realistico alla vita del paese. I nuovi uffici di vidazione e di ispezione, l'ufficio [illegible] mento, ecc. non dei ritmi di vita di ogni capoluogo, della regione, vengono infine a dare giorno a rendere [illegible] necessario quell'assetto regionale che noi tante volte abbiamo propugnato ».

Il segretario del Partito popolare ha inviato al ministro Gentile il seguente telegramma: « Mando vivissimo plauso per l'inizio riforma scolastiche sulle base della circoscrizione regionale e per la semplificazione dei servizi, augurando ritorno della scuola alle sue funzioni didattiche ed educative e della funzione dello Stato all'azione coordinatrice integratrice. Omaggi. Auguri nuovo anno ».

La riforma elettorale

L'ufficiosa Agenzia Italiana pubblica: « La riforma elettorale che sta per essere definitivamente approvata, tronchera le vane polemiche a difesa dell'attuale sistema, rassicurerà tutti sull'urgenza di evitare alle liti della proporzionale. La rappresentanza [illegible] torale è stata accolta dalla pubblica opinione con senso di soddisfazione riscontrato l'adesione da parte degli elementi più qualificati della vita politica italiana, fra i quali non mancano proporzionalisti. Questo pone in maggiore evidenza l'utilità e la necessità della riforma e supererà quel disorientamento che si è potuto determinare in una parte del partito popolare, finitevolte tener presente l'adesione di sistema maggioritario data dal presidente del Senato, on. Tittoni, che pur essendo un proporzionalista non ha esitato di fronte ad una riforma della quale non può che derivare che il bene e la fortuna del paese. Ogni ulteriore discussione sarebbe quindi fuori della realtà storica e politica. Le previsioni ottimiste che si possono trarre dall'attuazione della riforma trova la più sicurissima rispondenza nelle manifestazioni della coscienza pubblica ».

Lo scioglimento della R. Guardia
Il saluto del comandante del gen. D'Alessandro

Roma, 30, notte.

Il generale D'Alessandro ha lasciato oggi il comando degli squadroni della Regia Guardia a cavallo indirizzando ai medesimi il seguente ordine del giorno:

« D'ordine superiore la Regia Guardia, per imprescindibili ragioni di Stato viene sopressa. Mi sento altamente onorato di aver comandato la Regia Guardia a cavallo la quale si è sempre distinta ed è stata continuamente di buon esempio in tutte le circostanze. Nel separarmi da voi, ufficiali, sottufficiali, appuntati e guardie, porgo il mio saluto affettuoso e commosso con i ringraziamenti vivissimi per la vostra opera di abnegazione per la quale fu possibile creare squadroni modello. Siate sempre fieri di aver appartenuto a questi magnifici reparti, che hanno destato l'ammirazione di tutti e rammentando il plauso che sempre meritato continuate ovunque a compiere con fervore ogni vostro dovere ».

Un'interrogazione
a proposito della R. M. sui sciari

Roma, 30, notte.

L'on. Sarfatti ha presentato un'interrogazione ai ministri delle finanze e dei lavori pubblici per conoscere: 1.o con quali criteri debba procedersi all'applicazione del canone di abbonamento per l'imposta di ricchezza mobile ad alcune categorie di operai, e più precisamente per sapere se l'art. 2 del decreto decreto col quale si dichiara abrogato dal 1.o gennaio 1923 il decreto luogotenenziale 5 gennaio 1919, N. 26, debba intendersi sostituito anche nelle disposizioni attualmente emanate nel 1922 in materia di esenzione di stipendi e di salari del personale addetto a pubblici servizi di trasporto appartenenti all'industria privata e cioè se debbano ed in quanto intendersi abrogati i decreti ministeriali 10 marzo e 2 giugno 1922, dei quali non si fa menzione nel nuovo decreto; 2.o se non sia doveroso dedurre come conseguenza dello stesso decreto 2 giugno 1922, emanato al fine di precisare la misura di stipendio assegnato effettivamente al personale ai fini della liquidazione dell'imposta di ricchezza mobile, lo stipendio degli addetti ai trasporti è uno stato tassato del 10 % in conto ricchezza mobile, per cui in ogni caso nella nuova imposta dovrebbe essere compensata la ritenuta e non mai addizionata; 3.o se l'applicazione del decreto per la nuova imposta sui salari debba intendersi oppure no estensibile al personale stipendiato dipendente dalle aziende esercenti servizi pubblici di trasporto e se non si ravvisi opportuno sospenderne, oppure mettere nei limiti specifici alla immobilità della persona [illegible] da sull'andamento di esercizio già decorrenza nei precedenti mesi [illegible] e col quale decorrenza [illegible] proprio in un momento in cui il costo della vita invece di diminuire [illegible] aumentano quindi concessioni [illegible] duzioni di competenze al personale ferroviario e tramviario ».

Riduzioni ed economie
nel servizio ferroviario

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* pubblica le seguenti informazioni, dicendo di averle da fonte competente, sui provvedimenti già attuati o predisposti negli ultimi mesi dall'Amministrazione ferroviaria:

« 1. *Riduzione di treni.* — E' noto come alcune delle comunicazioni ripristinate o istituite in questi ultimi tempi non rivestivano carattere di vera necessità ed erano molto scarsamente frequentate dai viaggiatori, dimodochè la loro permanenza non era conciliabile col programma di rigida economia. Sono stati quindi sospesi in varie regioni diversi treni prevalentemente locali si da ottenere una riduzione giornaliera di circa 9 mila treni chilometri, ciò che importa un risparmio di circa 50 milioni all'anno nelle spese di esercizio. Altre analoghe riduzioni per altri 5500 treni chilometri al giorno si conta di apportare prossimamente. Si sono inoltre impartite rigorose disposizioni perchè entro i limiti consentiti vengano utilizzati al massimo i treni viaggiatori per l'inoltro di carri merci e perchè per i treni merci sia utilizzata in massimo grado la forza trazione disponibile per ottenere il maggiore risparmio possibile di convogli straordinari.

« 2. *Riduzione numerica di personale.* — Il personale che in effetto del nuovo regime di lavoro e delle disposizioni legislative sulla sistemazione degli avventizi reduci dalle armi e di quelli assunti durante la guerra aveva raggiunto impressionanti proporzioni, è già diminuito di circa 15 mila agenti. Questo notevole risultato si è ottenuto sia agevolando le eliminazioni e sospendendo ripetutamente ogni nuova assunzione, sia realizzando una maggiore utilizzazione e adottando trasformazioni dei servizi che hanno permesso un minore impiego di agenti. Questa diminuzione è tuttora in pieno svolgimento, poichè, oltre alle naturali quiescenze senza sostituzioni, riceverà un forte impulso quale provano straordinario da esoneri per scarso rendimento o per inidoneità fisica che sono in corso e che l'amministrazione ha avuto la cura di disciplinare in modo che abbiano la minore ripercussione finanziaria possibile pur tutelando contemporaneamente i colpiti.

« 3. *Miglioramento del turni di servizio.* — L'applicazione del principio delle 8 ore giornaliere di lavoro, sotto l'impero delle condizioni politiche del momento, si era dovuta ispirare in quella forma che tutti conoscono e che, non facendo distinzione alcuna fra ore di lavoro ed ore di presenza, deve un rendimento molto basso di effettivo lavoro. I nuovi turni, sia in parte adottati dal personale al macchina dei treni e delle stazioni, rispondono a razionali criteri di maggiore elasticità ed utilizzazione ed hanno dato luogo a notevole disponibilità di personale che dovrà gradatamente assottigliarsi. Tuttavia questo non rappresenta che un primo passo verso una più radicale e generale sistemazione che già si sta concretando di questa importante [illegible] per [illegible] presenza, orari ecc.

« 4. *Altri provvedimenti.* — I provvedimenti economie, per prestazioni speciali, per cottimi, per contributo alla regolarità del servizio, ecc., furono in buona parte, come è noto, compenetrati negli stipendi in occasione delle nuove tabelle organiche del 1920, venendo così a scomparire ogni forma di incitamento al buon servizio. Per il personale di macchina e dei treni sono stati perciò istituiti nuove forme di compensi, corrispondenti in modo da accrescere il rendimento del personale stesso. In particolare i premi di economia per i macchinisti e fuochisti applicati in un primo tempo per gruppi di agenti, sono stati ora perfezionati con disposizioni dirette particolarmente a premiare l'interessamento individuale.

« Allo stesso intento si stanno già concretando disposizioni analoghe per le altre categorie, suscettibili di contribuire ad un miglioramento economico e tecnico del servizio. In quest'ordine di idee rientra anche il provvedimento riguardante della indennità tendente ad attenuare il livellamento che aveva accomunato le più elevate categorie intellettuali con le minori esecutive. Altro provvedimento in corso è quello di ridurre in grande quantità di generale perdito per inabilità del personale dopo l'abrogazione della disposizione che in tali casi privava il personale della paga per i primi tre giorni. Dal ripristino di una disposizione del genere devono derivare rinsaldamento nella disciplina e rilevanti economie.

« 5. *Riduzioni di concessioni per ragioni generali.* — In attesa di disposizioni legislative che disciplinano con maggiore rigore queste concessioni, rilevanti riduzioni sono state apportate ai esse in quei casi nei quali l'Amministrazione ne aveva facoltà. Vari sono i provvedimenti per aumentare le entrate. In questo campo l'Amministrazione si va basando sul principio fondamentale che preme assicurare rimunerare il servizio ferroviario a tale grado di regolarità da invogliare a valersene e non ricorrere ad altro mezzo concorrente. Regolarità quindi nella corsa dei treni viaggiatori, merci, sicurezza del trasporto, diminuzioni delle avarie, delle mancanze, dei disguidi, delle sottrazioni, rapidità di consegna, ecc.

« Questi miglioramenti che l'amministrazione persegue come fattori essenziali di incremento del traffico. E, seguendo un altro criterio industriale, ha disposto perchè si vada allo studio ed alla ricerca del traffico e delle migliori condizioni atte ad incrementarlo. Non sono esclusi dai provvedimenti, che mirano all'aumento delle entrate, alcuni ritocchi di tariffe ritenuti specialmente necessari per una più equa ripartizione degli aumenti percentuali vigenti.

« Questi i provvedimenti più urgenti già attuati o in corso di attuazione per la risanazione del bilancio. Come si vede, l'amministrazione ferroviaria, per quanto la sua disturbata azione non sia sufficientemente conosciuta presso l'opinione pubblica, ha operato ed opera alacremente per quel risparmio che ogni costituisce la ragione prima di ogni sito compito, e ciò le ha permesso di mettere in preventivo per il bilancio 1923 una economia di oltre mezzo miliardo rispetto all'esercizio precedente. Anzi può dirsi che nessuna ragionevole osservazione proveniente sulla pubblica stampa da persone competenti come nessuna osservazione o proposta contenuta nella relazione della Commissione parlamentare permanente di vigilanza non sia già stata considerata per recarvi come l'Amministrazione ferroviaria. Oltre questi provvedimenti [illegible] riguarda il problema delle semplificazioni tributarie e riforme di uffici e di servizi atte a rendere più agile, economico e meno burocratico il funzionamento dell'azienda ».

A proposito del Congresso degli ingegneri

I tecnici per la libertà

Il Congresso nazionale degli ingegneri navali ha dunque voluto in favore della libertà commerciale. E' la prima volta che un convegno di tecnici si accorda alla quasi unanimità (i dissidenti non raggiunsero la mezza dozzina) su una deliberazione così recisa. Ma per me che assistetti alla discussione, durata un'intera giornata, i motivi che determinarono tale deliberazione e gli elementi sui quali essa si è appoggiata valgono tanto quanto il voto stesso.

Discussione magnifica per tolleranza, serenità ed analisi oggettiva di tutti gli elementi; compiuta da uomini, alcuni dei quali sono giunti al bastone di maresciallo incominciando da semplici operai. Essa pone in rilievo una prima conclusione di grande peso, che mi sembra non sia mai stata fatta in Italia: che, cioè, i veri competenti sono per la libertà. Ove lo Stato, quando vuole decidere sulla opportunità e la misura di una protezione ad una industria, chiamasse i tecnici, gli ingegneri, anzichè quegli pseudo-competenti, che sono spesso i consiglieri delegati delle grandi società azionarie, probabilmente i risultati del consulto sarebbero assai più utili per l'Erario pubblico e per i consumatori.

La necessità di separare nettamente la costruzione navale dalla siderurgia, dalla meccanica e dalle altre industrie protette che le forniscono i materiali, apparve al Congresso come un imperativo categorico tecnico così evidente, che quasi su questo punto non vi fu discussione. Non solo: ma l'opportunità di alleggerire l'intera industria italiana dalla cappa di piombo di quella armatura doganale, che, per il suo peso, non lascia più muovere gli organismi difesi, risultò nel Congresso di Genova vivamente e sinceramente sentita, attraverso i discorsi dell'on. ing. Mauro, rappresentante la Federazione degli ingegneri italiani, ed a quelli del comm. Oberti — dietro cui sta la Camera di Commercio di Genova — dell'ing. Scribanti, dell'ing. Sacerdoti, dall'ing. Codebò — che parlava per i fascisti: discorsi che culminarono in quello veramente magistrale del comm. Biancardi, che dette il tono a tutta la discussione.

La ragione del dissidio, appaso così manifesto nel Congresso, fra l'opinione degli ingegneri tecnici e quella dei dirigenti di grosse società anonime che posseggono anche cantieri, va ricercata in ciò, che i primi lavorano in officina, mentre i secondi operano nella parte finanziaria: quelli rappresentano l'industria, [illeg

La Ca' d'oro

VENEZIA, dicembre.

L'improvvisa fine del barone Giorgio Franchetti ha richiamato l'attenzione dell'universale sul monumento insigne intorno al quale il mecenate ha lavorato per anni ed anni non meno di otto ore al giorno e lavorato, dicasi, anche materialmente poichè godeva di comporre a tessera a tessera il mosaico pavimentale del portico terreno. Si dice che desiderasse che le sue ceneri fossero deposte sotto quel pavimento. Comunque nella meravigliosa Ca' d'oro che ha donato allo Stato insieme colla preziosa galleria, il munifico gesto verrà ricordato. Già alla galleria fu assegnato ufficialmente il suo nome: « Galleria Franchetti della Ca' d'oro ». Quale sarà il perenne ricordo che verrà posto nel monumento della sua passione? Un busto? Una lapide? E' prematuro il dire; intanto s'agita una proposta: s'apra una sottoscrizione cittadina e la facciata del palazzo sia messa ad oro com'era. Quale miglior modo per onorare il degno uomo?

Ecco un altro problema che si affaccia ai restauratori. Conviene, davvero, far ciò? Una volta — parlo di sessant'anni addietro — nessuno vi avrebbe pensato. Lo Zanotto aveva bandito: « La facciata della Ca' d'oro non fu mai posta ad oro e solo oramo come sono tuttavia, devrait i leoncini posti agli angoli in ogni ricorrenza di pinto » sul tetto ». Non fu mai dorata la facciata? Alla grazia! E' balzato fuori nientemeno che un contratto del 15 settembre 1431, stipulato tra Marino Contarini e il pittore francese Giovanni Charlier, non solo per doratura, ma altresì per procedere a un ben largo sviluppo di finteggiature. Scenografia, siamo d'accordo, ma niente di eccezionale nei riguardi dell'arte d'allora.

Le relazioni di Venezia coll'Oriente furono sì strette e tanto influirono le importazioni dei modelli, delle forme, del gusto, della pompa di Bisanzio, che traccie di policromia e di dorature ne troviamo dal nulla in giù un po' dovunque. Così ne vediamo sui capitelli delle navate e del ciborio della basilica di San Marco, così sui sarcofagi di Duccio Alberti — l'ambasciatore fiorentino — di Paolo Savello, del S. Pacifico nella chiesa dei Frari, sui molti di degli e cortidori nella basilica di San Giovanni e Paolo, dove col sorvenire dello stile lombardesco la doratura trionfa tanto nell'architettura delle arche e nei fregi, quanto sulle vesti dei simulacri, così venivano dorati gli ornamenti del piedestallo del più squisito monumento equestre dell'antichità, quello di Bartolomeo Colleoni, e i cavalli che esistevano sui sarcofagi di varie chiese (ne parla una guida settecentesca che ho sottomano) e la palla della dogana — il « mondo d'oro » come si chiamava — senza dire dei dentelli che inquadravano le polifore dei palazzi gotici quali il Foscari e il Grilli-Faccanon, Petrarca diceva di Venezia « Città ricca di ces... » ma forse parlava di quello che oggi non ne aiuta il bilancio.

Ben naturale, dunque, che il palazzo di Marino Contarini scintillasse di quell'aureo fulgore che pur oggi accende la fantasia dei veneziani, infatti il Paoletti, minuzioso illustratore della Ca' d'oro, vivo e profondo cultore di storia dell'arte veneziana, ci informa che dorate n'erano le pome (palle) di pietra affisse alle foglie dei merli (vogliamo immaginare codeste fulgida cimasa?), che dorati erano i bastoncini sulle strozzature delle foglie, le medaglie scolpite sui larghi nastri, le rose sulle fascie sovrastanti ai beccatelli, gli abachi (i cui fondi erano dipinti di azzurro d'oltremare), i leoncini. L'orma grande ch'a tra i balconi dell'ultimo piano, i dentelli, i fogliami d'intorno, le patera marmoree e molti e molti altri elementi architettonici; mentre il pennello s'era esercitato a dar di stacca e allo sui merli di pietra istriana e su archetti e cornici variegandoli ad imitazione del marmo e a dar di cinabro e allo e vernice sulle porte esterne di broccatello veronese.

E' vero: oggi non potranno pensare a una sì gioconda alterazione dei fini architettonici, della sincerità strutturale, ma — ripeterò — Bisanzio era, a quel tempo, ancora nel sangue di Venezia. Oggi, scomparso ogni aureo barlume, ogni colore posticcio, la Ca' d'oro ci si offre nella nuda e superba armonia più sicura delle incrostazioni de' suoi marmi preziosi (della pietra d'Istria) come una grazia che il Contarini amerebbe forse doppio. Il tempo ha una sua saggezza che supera talvolta e corregge la cessazione d'arte.

Ond'è, che dinanzi alla proposta odierna, di rinatier cioè oro ai oro su quei marmi, ci coglie una timidezza che non parrà ingiustificata. Eppoi dorare non vorrebbe dire anche ridipingere?

***

Ca' d'oro. Ma è vero che il nome deriva dalla sua magnificenza? E' vero che i veneziani, benchè abituati a veder tant'oro nella loro basilica marciana, a vederne ornati altri palazzi, si lasciarono così entusiasmare dal fulgore che promanava dal palazzo dei Contarini da trascurare il nome dei patrizi che le occuparono? Non vi sono elementi per escluderlo, eppure rimane tuttora il dubbio che al glorioso palazzo sia stato attribuito, per la forza della consuetudine, il nome della famiglia Doro, altinate, che sia stata proprietaria di un edificio in quell'area.

Ma sostanza di positivo si ha questo: che nel 1406 Marino Contarini sposò una Zeno che aveva un bel nome — Paradamore — e che da buon amministratore acquistò la Domus che formava la possessione magna della famiglia Zeno per erigere, con parziale sfabbrica di quella patrizia abitazione la sua Ca' magnifica. E fin qui i Doro non c'entrano. C'entrano invece quando ci si rivela attraverso a quali compra-vendite l'edificio rimaneggiato giunse in possesso degli Zeno. Ma su questo punto siamo al buio.

Può darsi bensì un'obbiezione. Come mai se Nicolò Doro che si mascherò nelle congiura di Marin Faliero e fu decapitato con esso mentre il fratello Andrea fu bandito per quella di Bajamonte Tiepolo) non fu raso al suolo la casa del giustiziato come solevasi nei casi simili?

Senonchè quelle che ora diremmo le « conseguenze di legge » furono allora identiche per il doge e per il nobile: i beni dell'uno furono confiscati a beneficio della chiesa dei Ss. Apostoli, quelli dell'altro passarono alla Repubblica.

Curiosità, dubbi grandi e piccoli, sovrapposizioni di leggende, talvolta bizzarrie, nell'abbarbicarsi alla storia veneziana, fanno spesso un folto di mistero. Pure è così suggestivo quel che di misterioso di cui si circonda l'edificio antico! Guardiamo cogli occhi della immaginazione quel poco che sappiamo della vicenda che traverso i secoli si svolse tra le pareti della Ca' d'oro; guardiamo la fantasmagoria delle feste, delle cerimonie, il lusso regale che doveva esservi profuso quando la Repubblica la donò a Pandolfo Malatesta, signore di Rimini, quando l'abitarono i Lorenzo, i Alercello, i Priuli, quando si celebrò il matrimonio di Melchiorre Trevisan e via via sino a che se ne impossessava Tersicore — non si chiamava così la Taglioni? — per conto del principe Trubetzkoy. Non indugiamo su quel « per conto ». Si dice che la Taglioni fosse molto bella e che per virtù sua il principe abbia fatto restaurare il palazzo dal Meduna. Ma qui all'immaginazione occorre mettere freno. Hanno avuto (anch'altre bellezze dominio colà!

Sottaplo, tornando alla questione dell'oro, si può esprimere la certezza che essa sarà cautamente sopposata. Già in forma di ripristino edilizio (brutta parola quando si tratta di un monumento antico) soccorre la formula stessa dei restauratori di diplomi: « Tuccare il puro necessario ».

U. B.

La preparazione elettorale ad Alessandria

Alessandria, 30, notte.

In una odierna riunione preparatoria per la formazione della lista del blocco che scenderà in campo nelle elezioni amministrative del 21 gennaio prossimo, si è deciso l'assegnazione nei posti che comprenderà in città i seguenti candidati: 16 fascisti, 2 combattenti, 2 agrari, 2 industriali e 2 « terzisti ». In minoranza si porteranno 4 liberali, un agrario e un industriale. Per i sobborghi vi sarà una lista concordata di 22 fascisti e 18 agrari. Dalla combinazione restano quindi definitivamente esclusi i popolari e i riformisti della « Cesare Battisti ». I socialisti delle varie sfumature sembrano propensi ad astenersi completamente dalla lotta. La proclamazione ufficiale dei candidati si avrà lunedì sera.

Ricorso accolto dalla Cassazione
in materia di assicurazioni contro la invalidità e vecchiaia

Roma, 30, notte.

La prima Sezione penale della Corte di Cassazione, nella udienza di oggi, su relazione del presidente sen. Mariani, ha accolto il ricorso relativo alla costituzionalità delle sanzioni penali stabilite dal decreto legge 21 aprile 1919 per la assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia fissando le seguenti massime: « L'autorità e il vigore della legge attribuiti a un decreto legge non sono sottoposti a condizione risolutiva fino a che non sia avvenuta la conversione in legge. L'esercizio della azione penale nella applicazione delle pene da parte di organi giurisdizionali non possono effettuarsi se non in esecuzione di una legge formalmente e sostanzialmente perfetta. Perciò fino a che non sia stata sancita regolarmente la conversione in legge di un decreto legge non è permesso all'autorità giudiziaria di procedere per atti ivi contemplati come reati e applicare le pene ivi stabilite ».

Questo deliberato della Cassazione era preveduto e si riconnette a una sentenza della Pretura torinese. Ecco. Infatti, quando ci telefonavano ieri da Roma:

L'on. Modigliani ha presentato alla Segreteria della Camera la seguente interrogazione: « Interesso il Ministro del Lavoro per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere allo scopo di prevenire la possibilità che la dichiarazione di incostituzionalità del decreto legge 21 aprile 1919, numero 603, col quale veniva istituita l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia — incostituzionalità già dichiarata da magistrale penale e che potrebbe essere confermata dalla suprema Corte di Cassazione di Roma in conformità di sue note ed anche recentissime decisioni — venga ad annullare una delle più preziose conquiste della legislazione sociale, e per sapere più precisamente se non creda di annullare ad ogni possibile effetto anche giudiziario che il Governo chiederà al Parlamento con ogni maggiore sollecitudine la conversione in legge del decreto in questione. Chiede risposta scritta ».

Dagli amici dell'on. Modigliani abbiamo appreso che la dichiarazione di incostituzionalità alla quale accenna l'interrogazione del deputato socialista è stata fatta dal pretore urbano di Torino e che ebbe anche l'elogio di una rivista che rispecchia le idee del senatore Mariani, primo presidente della Cassazione romana. La sentenza del pretore venne in seguito annullata dal Tribunale di Torino.

L'allargamento della cinta daziaria a Cuneo

Cuneo, 30, notte.

Sotto la presidenza del Sindaco avv. comm. Antonio Bassignano, si è radunato il Consiglio Comunale. Tra le pratiche importanti poste all'ordine del giorno vi era quella della azienda municipale del gas sul cui conto finanziario ed economico del 1921 la riforma il consigliere geom. Girardi. Risulta per le esercizio un passivo di 160.000 lire dovute al rincaro del prezzo del carbone, alla diminuzione della vendita del gas e alle perdite del combustibile. L'esercizio 1922 accenderebbe invece ad un piccolo utile. L'azienda è in deficit grave dal 1914 e il Comune voleva chiuderla, ma il Governo promise che avrebbe rimborsato le passività, mentre ora nonostante le proteste di questo e di tutti i Comuni che si trovano nelle medesime condizioni non intende far fronte a tali impegni.

Il conto è approvato.

Il Consiglio approva poi dopo proficuo dibattito l'allargamento della cinta daziaria fino oltre Piazza d'Armi data l'estensione edilizia di quella zona dove ora sono sorte anche le case dei ferrovieri. Vien chiesto da alcuni consiglieri l'impianto di un magazzino porto-franco e la Giunta dichiara che seconderà ogni iniziativa che sorgesse al riguardo. Si chiede pure che le corse della filovia arrivino fino a Piazza d'Armi. Alano, socialista, si astiene dalla votazione. In fine di seduta, dopo l'approvazione dell'abolizione della tassa di minuta vendita su cui ferve vivi lamenti il direttore del dazio cav. Norelli, ha un vivace incidente. Serre, della maggioranza, il partito democratico per l'opera svolta a favore delle frazioni rurali domandò della luce elettrica e dell'acqua potabile. Caviglia, del gruppo popolare, insorse ricordando l'azione sempre compiuta dal proprio partito in difesa delle frazioni, e accusando la maggioranza di voler fare della politica partigiana. La maggioranza mormorò a queste parole e Serre le rimbeccò energicamente mentre a sostegno del Caviglia intervennero altri popolari. Il Sindaco troncò l'incidente con una parola di pace fra i contendenti, osservando come efficacemente l'Amministrazione democratica abbia compiuto opera utile per le frazioni senza parzialità e senza esibizioni.

La seduta è tolta dopo gli auguri di capo d'anno.

L'amministrazione fascista di Ferrara e gli impiegati comunali

Ferrara, 30.

La nuova Amministrazione fascista del Comune di Ferrara per iniziare la sua opera ricostruttrice delle finanze comunali in preso, fra gli altri, il provvedimento di aumentare di un'ora il lavoro agli impiegati municipali, nonchè di abolire le ore straordinarie. La Giunta ritiene di compiere il suo dovere pretendendo che si lavori di più, e più intensamente, per eliminare la necessità di dover ricorrere al così detto lavoro straordinario, il quale lena spesso in tutte le Amministrazioni rappresenta lavoro non compiuto nelle ore ordinarie. Il Municipio di Ferrara si trova nelle condizioni di molti altri Municipi: con una entrata di 14 milioni, quasi 11 milioni servono a pagare gli stipendi. Poco o niente, relativamente, rimane pei pubblici servizi e gli impiegati hanno invece tutto l'interesse di cooperare al restauramento del Comune da cui traggono, onestamente servendolo, le risorse pei bisogni della vita. La classe degli impiegati in maggioranza ha dato la sua adesione a questa opera restauratrice. Gli assessori hanno già preso possesso dei loro uffici. E' stato nominato sindaco della città il rag. comm. Raoul Corretti, fascista, non più giovane, ma di una provata pratica e competenza — per avere coperto già importantissimi uffici — in materia di amministrazione e di finanza.

Duecento bombe sepolte in uno stabilimento

Sesto San Giovanni, 30, sera.

In seguito ad informazioni avute, i fascisti hanno operato un sopralluogo nell'interno dello Stabilimento della Società Anonima Accialerie elettriche ed in un angolo del cortile hanno trovato seppellite, a fior di terra, ben duecento bombe di diversi tipi. Le bombe sono state trasportate alla sede del Fascio prima e poi consegnate ai carabinieri, che le trasmisero al locale comando di artiglieria.

Un complotto scoperto ad Ancona

Roma, 30, sera.

Il *Giornale d'Italia* scrive da Ancona che è stato scoperto in quella città un complotto sovversivo. La questura da tempo aveva avuto sentore che si riunivano segretamente alcuni sovversivi per completare contro lo Stato. Le indagini eseguite dal commissario Lemma, sotto la direzione del questore commendator Manganiello, coadiuvato dal vice questore cav. D'Agostino, hanno condotto all'arresto di cinque individui e alla denuncia di altri imputati di complotto ai sensi dell'articolo 115 Codice penale. Sono stati sequestrati documenti vari e un cifrario. Si è appurato, afferma il *Giornale d'Italia*, che il complotto è in relazione con altre cellule italiane. Uno dei principali imputati è di Torino.

Naufragio d'un veliero

Marsiglia, 30, notte.

Il veliero italiano *Ida Ricci* si è sfracellato all'uscita del vecchio porto, e 6i considera perduto, poichè gli sforzi di salvataggio sono falliti a causa del mare agitato.

(*Ag. Stefani*)

La Conferenza di Losanna
si aggiorna a martedì
Lord Curzon parte per Parigi per abboccarsi con Bonar Law e Poincaré.

(Da un nostro inviato speciale)

Ouchy, 30, notte.

La Conferenza di Losanna ha aggiornato i suoi lavori fino a martedì venturo.

Dopo il rifiuto dei Turchi a cedere alla richiesta inglese per Mossul, l'atmosfera continua ad essere oscura e l'ambiente pessimista. Ciceria continua a sostenere la sua parte di consigliere presso la Delegazione turca; ma si sa che delegati russi pensano sia preferibile attendere ciò che avverrà alla Conferenza di Parigi, poichè la politica francese, secondo loro, potrebbe dare un nuovo orientamento agli avvenimenti futuri.

Il fatto saliente di ieri e di oggi, come già vi segnalavo è stato la risposta di Ismet Pascià al memorandum britannico concernente Mossul. Nella sua lettera al capo della Delegazione turca dichiara che gli argomenti inglesi non cangiarano affatto gli argomenti turchi; ma al contrario li confermano. Ismet Pascià fa rilevare a questo proposito che l'argomentazione più povera è quella del « diritto di conquista » invocato da lord Curzon. L'esercito britannico, secondo i kemalisti, non ha occupato in ragione di Mossul che dopo l'armistizio di Mudros, violandone le stipulazioni. Ismet Pascià ha manifestato poi il suo stupore per il fatto che lord Curzon ha scelto questa procedura dello scambio delle note diplomatiche, per dissimulare le questioni, mentre sarebbe più preferibile nominare una nuova Sottocommissione speciale, affinchè tutte le delegazioni potessero essere tenute al corrente delle discussioni. E' poichè che la Delegazione turca ha proposto una riunione di esperti.

Lord Curzon si recherà a Parigi domani per incontrarsi con Bonar Law, e discutere con lui, « probabilmente anche con Poincaré, della situazione difficile e pressochè senza uscita nella quale è venuta a trovarsi la Conferenza di Losanna dopo sei settimane di discussioni. Da parte britannica si sembra propensi a proporre la redazione di un progetto di trattato, tenendo conto dei risultati ottenuti attraverso gli scambi di vedute. Questo progetto potrebbe essere sottoposto ai Turchi nei primi giorni di gennaio, e cioè non appena saranno conosciute le vere intenzioni del Governo di Angora. Se i Turchi rifiutassero di firmarlo, gli Alleati considererebbero allora la impossibilità di intendersi, ed abbandonerebbero Losanna senza concludere nulla. Un'altra corrente si delinea, o per meglio dire la sempre affiorata durante le discussioni nella Delegazione britannica: e cioè quella della maniera forte, che consisterebbe nel fare approdare la consegna del progetto di trattato mediante una dimostrazione della flotta inglese negli Stretti.

Questo il bilancio dei lavori della Conferenza. Bilancio, evidentemente, ne lieto nè promettente.

A. M.

Il nuovo ambasciatore d'Italia a Berlino
presenta le credenziali al Presidente della Repubblica

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 30, notte.

Il nuovo ambasciatore d'Italia a Berlino, conte Rosdari, ha presentato stamane al presidente della Repubblica, Eberi, le sue credenziali.

« Le istruzioni impartitemi dal mio Governo — ha detto l'ambasciatore — e le mie personali convinzioni mi spingeranno a impegnare tutte le mie forze nell'esercizio delle mie funzioni, per rendere sempre più cordiali i rapporti ristabiliti fra l'Italia e la Germania dal mio predecessore. Nell'esecuzione di questo compito io confido nella collaborazione di V. E., alla quale faccio i più cordiali auguri per la sua personale prosperità e per quella della grande Repubblica tedesca ».

Il presidente ha risposto ringraziando l'ambasciatore, ed assicurandolo della collaborazione del Governo tedesco. E gli ha ricambiato gli auguri.

La Dieta e il Senato polacco convocati per il 10 gennaio
Una conferenza per le questioni economiche - Arresti di ferrovieri.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 30, mattino

Il nuovo Gabinetto polacco Sikorsky ha deciso, dopo una discussione durata parecchie ore, di convocare la Dieta ed il Senato per il 10 gennaio. Sikorsky, il nuovo Presidente farà dichiarazioni ufficiali, appoggiate da proposte molto precise, riguardanti specialmente la politica interna e le questioni economiche. Secondo il parere di una personalità che è molto da vicino ai circoli ufficiali, queste dichiarazioni cercheranno soprattutto di dimostrare che il Governo intende difendere con energia la Repubblica polacca, prendendo le misure più severe contro i fautori di disordini.

Il 9 gennaio avrà luogo una Conferenza per le questioni economiche, sotto la presidenza del capo dello Stato. Tutti i ministri delle Finanze che si sono succeduti al Governo vi dovranno prendere parte, e così pure tutte le personalità in vista del mondo finanziario ed industriale. A queste personalità l'invito di partecipazione alla riunione verrà inviato in nome del paese.

La notte scorsa sono stati arrestati i capi della famosa organizzazione « Ozwaj ». Il deputato Zimolski non è stato ancora arrestato, perchè gode della immunità parlamentare, il Presidente però avrebbe manifestato l'intenzione di spiccare egualmente mandato di arresto.

Soddisfazione in Jugoslavia
per la preannunziata ratifica dell'accordo di Santa Margherita

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 30, mattino.

Le dichiarazioni di Mussolini all'ambasciatore jugoslavo a Roma, Antonievic, comunicate dal nostro ambasciatore marchese Negrotto al Governo di Belgrado, secondo le quali il Parlamento italiano ratificherà nella seconda metà di gennaio la convenzione di Santa Margherita, sono commentate dai giornali di Belgrado con grande soddisfazione. I giornali radicali esprimono la loro convinzione riguardo alla buona volontà del presidente Mussolini; e dicono che subito dopo i lavori della Commissione per la delimitazione dei confini di Fiume e Zara, seguiranno le trattative per addivenire ad un accordo commerciale fra i due Stati, e per regolare le comunicazioni postali e ferroviarie.

L'ennesima Internazionale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 30, mattino.

Si è fondata a Berlino, in occasione del Congresso internazionale sindacalista, la ennesima Internazionale, e cioè un'internazionale sindacalista che deve fare da contrappeso a quelle di Amsterdam e di Mosca, e che abbraccia tutte le associazioni sindacali della Francia, dell'Italia, della Spagna, della Cecoslovacchia, della Scandinavia, del Messico, degli Stati sud-Americani, nonchè l'Associazione anarchica sindacalista della Russia. Gli Olandesi avrebbero voluto che il sindacato aderisse alla Internazionale dei sindacati russi; ma si opposero a tale progetto specialmente i membri italiani, i quali ricordarono il fallimento di Mosca nella lotta contro il fascismo, e come la Internazionale di Mosca non sia che un organo della politica estera della Russia sovietista. Gli Olandesi sono quindi rimasti soli nella votazione; e così è stata decisa la fondazione della nuova Internazionale berlinese.

Falso colonnello, falso professore, falso fascista

Roma, 30, sera.

E' stato arrestato a Civitavecchia dai fascisti un sedicente colonnello e professore, goriziano, certo Vittorio Emanuele Piano, di 40 anni, da Firenze. Da vario tempo il commissario di pubblica sicurezza e il locale fascio stavano seguendo attentamente la sua condotta. Il Piano si era stabilito fin dalla stessa estate a Civitavecchia, ed aveva insegnato come professore di inglese nell'Istituto Galileo Ferraris di Roma. Egli diceva di essere ex-tenente colonnello dell'esercito, e portava con ostentazione i nastrini di tre decorazioni di valore e il distintivo di mutilato di guerra e di fascista. Attualmente il Piano era passato in qualità di straordinario ad insegnare la lingua inglese nell'Istituto Tecnico Guido Baccelli di Civitavecchia, il comandante militare del Fascio, giorni or sono, lo aveva fermato poichè aveva notato all'occhiello fra i tanti fregi anche quello del Fascio. « Professore, gli disse, mi mostri la tessera, vedo che ella è fascista e desidero sapere ove è inscritto ». Il Piano non ebbe alcun documento da presentare. Ma l'incidente non ebbe conseguenze, se non che il sedicente professore inoltrò subito domanda di inscrizione al fascio. Nel contempo indagini praticate sul suo conto venivano ultimate e ieri mattina circa dieci fascisti, recatisi nella sua abitazione, lo trassero in arresto. Il professore fu condotto alla sede del fascio. Sottoposto a lungo interrogatorio, egli fu costretto a confessare ogni cosa. Non è oltre che un lestofante di carriera. Fu prima sottotenente, poi, in seguito, avendo rimpiazzato un grado, il Ministero lo destinò come sergente del 5.o fanteria. Riportò condanne per furto, ferimento e diserzione. Ora dovrà rispondere alla giustizia per abuso di documenti a lui non appartenenti. Egli aveva esibito un falso certificato al presidio dell'Istituto tecnico di Civitavecchia, dimostrando di essere laureato all'Università di Bologna ed un altro certificato falso dell'Università Ambrosiana di Milano. Il Piano, perquisito, fu trovato in possesso di una tessera falsificata di mutilato di guerra.

Le elezioni provinciali a Milano

Milano, 30 sera.

La data delle elezioni provinciali ha subito uno spostamento, causato dal carnevale che quest'anno ha la sua settimana grassa dall'11 al 18 febbraio. Così, per quello che concerne Milano città, la data dell'11 febbraio, domenica grassa, è stata mutata. Imporre nella domenica grassa limitazioni e restrizioni per l'ordine pubblico, avrebbe significato danneggiare troppi interessi. Perchè protrarre le elezioni al 18 avrebbe significato protrarre alla prima domenica di quaresima lo svolgimento della campagna elettorale sia pur modesta, attraverso le feste carnevalesche, così il prefetto ha preferito fissarle al 4 febbraio. Saranno spostate quelle di un altro circondario; assai probabilmente, anzichè l'11 febbraio le elezioni verranno ultimate in provincia al 18, salvo la domenica grassa, anche per le speciali esigenze dell'ordine pubblico.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per gli emigranti in Francia. — Presso il locale ufficio provinciale del lavoro, si raccolgono le richieste di quegli operai che intendono recarsi in Francia per essere adibiti ai lavori di restaurazione delle zone devastate dalla guerra. Le domande vanno corredate delle indicazioni necessarie relative alla professione.

Suicidio. — Dalle acque del canale Mellana, venne tratto il cadavere in avanzata putrefazione di un individuo, identificato poi per il fascinaio Cerese Giuseppe di Casale. Era un bravo lavoratore ma dedito al vino ed ai liquori, di qualche tempo si era assentato da casa manifestando propositi di suicidio.

Prezzo del gas. — In osservanza alle disposizioni date dalla Commissione di revisione del contratto, il prezzo del gas per il trimestre gennaio-marzo 1923, è di Lire 0,60 al metro cubo, più le tasse accessorie.

Arresti per aggressioni. — In seguito a varie aggressioni a mano armata effettuate contro le squadre fasciste addette alla vigilanza notturna, da parte di sovversivi, e particolarmente quelle del 24 corrente, i carabinieri arrestarono Ugo Ferri, Ippoliti e Carabinieri hanno operato, nelle tarde, nei rioni di piazza Turotto, via Categlio, Via Milano e vie adiacenti minute perquisizioni nelle abitazioni dei maggiori indiziati. Nelle visite hanno portato alla scoperta di armi e munizioni che sono state sequestrate.

Travolto e ucciso dalla tramvia. — Le stallieri Bianchi Luigi, di anni 50, è stato investito ieri sera in piazza Garibaldi dalla tramvia a vapore, riportando la frattura delle gambe. Trasportato d'urgenza all'ospedale, vi è morto un quarto d'ora dopo.

DA NOVARA

Le rivelazioni sul traffico della cocaina. — Prosegue nelle sue indagini la Questura e venuta a conoscenza di alcuni particolari che portarono all'arresto di certo Cavalli Giovanni, negoziante, che secondo le affermazioni di una degli arrestati, Martino, che possedeva la cocaina, avrebbe il fornitore della stupefacente sequestrato. Il Cavalli nega però recisamente.

La ferrovia elettrica Intra-Premeno. — Le constatazioni che sono state fatte in questi giorni sui lavori finora compiuti per la ferrovia elettrica Intra-Premeno, assicurano che la posa della ferrovia è compiuta nell'intero tronco da Premeno a Mezzovasco-Arizzano-Cossano, per una lunghezza di 4 chilometri, con numerose opere d'arte. E' notevole pure il grandioso ponte sul torrente S. Giovanni, lungo metri 200 per 7,80 di larghezza. E' in maggior opera d'arte finora iniziata nella nostra Provincia. La Nord-Milano, nella speranza di questa linea, seguita le corse dirette Milano-Varese-Locarno, ribadendo al pubblico le comunicazioni con Milano e la coincidenza di Zovenallo, Cavaglio, Arizzano, Vignone, Gò e Premeno. L'intera percorsa, compreso le fermate, verrà eseguita in 45 minuti.

DA BIELLA

Misteriosa scomparsa di una ragazza. — La signora Maddalena Maria Sella, figlia di un impiegato del Municipio di Biella, di 20 anni, non può trattenere dalla propria abitazione per fare delle compere, da quel momento non se ne più veduta. Le ricerche fatte dai parenti, nei Biellese e nelle vicinanze, non hanno dato alcun risultato. La ragazza ha capelli castani scuri, quando uscì la casa era provvista di danaro e vestiva una giacchetta a maglia blu.

Parto prematuro del padre. — Nel vicino comune di Sirona, la frazione Ghibelli certo Beggio Emilio, durante una festa famigliare e per motivi non bene precisati, venne a diverbio con un suo figlio di 16 anni, di quale fu per vibrare una tremenda pugnalata alla gola. Questi versa in gravi condizioni; il padre disgraziato è stato arrestato.

Magazzino svaligiato. — Il magazzino del signor Magliola Avellino di Biella, è stato svaligiato di una notevole quantità di pizzi, ricami e stoffe, per un valore di oltre 20 mila lire. Dalle indagini si è potuto dedurre che almeno uno dei ladri era riuscito a celarsi in qualche nascondiglio dell'interno del magazzino, la sera antecedente, e che, scesa la notte, aveva potuto aprire la porta ai complici.

DA SUNCO

I fuochi pericolosi di Cervere. — Negli uffici della Cassa di Risparmio, l'Amministrazione di questa ultima, da tutto in forma ufficiale la consegna ai Regi pompieri di tre cannoni di cui la competizione e l'immobile, al Comune, rappresentato alla cerimonia dal Sindaco e dalla Giunta. Il Presidente del Consiglio direttivo della Cassa, comm. Fornaseri, esprime l'augurio che i Regni sotto la gestione del Comune, corrispondendo pienamente a quelle necessità igieniche per cui furono istituiti, che la popolazione molto numerosa di sentire il sindaco ringrazi riconoscendo a nome della città per il munifico dono della Cassa che ancora una volta dimostra a quale alto fine funzione essa risponda nella vita cittadina.

Tentato suicidio. — A Dronero, ieri sera, il noto Abello Pietro, di anni 36, detto « Pierre », dopo aver cenato coi genitori, si spostava vari colpi di rivoltella. Stamane egli è stato ritrovato in condizioni gravissime a S. Giuliano di Roccabruna. Poco si sa delle cause che hanno indotto l'Abello al triste passo, ma risulta che da qualche tempo mostrava stanco e scoraggiato della vita. L'Abello gestiva il « Grand Café » in Via Roma, nella stessa città.

DA PINEROLO

Movimentato arresto di un pregiudicato. — L'altra notte due carabinieri in perlustrazione a Cumiana si incontravano col pregiudicato Morello Francesco, d'anni 50, che invitato a mostrare il cartoncino, si rifiutò. Ne nacque una colluttazione ed avendo il Morello estratto il coltello i carabinieri spararono due colpi di rivoltella in aria. Accorsero altri carabinieri ed un altro colpo venne sparato per richiamare quelli assenti in quanto. Essi giravano non poca lotta a disarmare ed a ridurre all'impotenza il ribelle, che è robustissimo e di straordinaria forza. Il Morello è accusato di lesa maestà.

DA VENTIMIGLIA

Un caso misterioso. — Alle 2,30 dell'altra notte in via Lungo Roja, la Trevisi un individuo ferito gravemente. Secondo la sua versione egli sarebbe stato aggredito da tre sconosciuti, che dopo averlo colpito con due fiere dal portabiglietti si sarebbero allontanati arrendendo con un colpo di rivoltella. Egli allora avrebbe tentato la rivoltella dalla vaga ed avrebbe a sua volta sparato. Tale versione però non sembra vera; infatti il ferito in possesso di una macchina pure e del distintivo fascista, ma era priva della tessera. Da accertamenti trovatigli sarebbe tale Gaeti Agostino di anni 18, da Live. A mezzo, coniugato.

-- LIBRI --

La memorie di una principessa

La principessa Pauline de Metternich, di cui ora si pubblica un volume di *Souvenirs* (Paris, Plon, 1923, 7 fr.), fu senz'alcun dubbio una seducentissima dama. Non per la sua bellezza incostante, ma per il suo spirito irrequieto, per la grazia intelligente ed maliziosa, per la vivacità irrefrenabile. Nella Corte disorientata di Napoleone III, dove la imperatrice Eugenia possedeva, più che i modi che si convengono a sovrana, una squisita distinzione di gentildonna, tra le preoccupazioni di non sfigurare dei « nuovi arrivati » al trono, i desideri di lusso sfrenato, i costumi non sempre esemplari, la vernice clericale, questa moglierose brillante e mondana, entrò come un turbine. Assorgente, onesta, entrò come un turbine. Assorgente, onesta, entrò come un turbine. Assai presto unica dei regnanti, ne divenne l'assai presto unica dei regnanti, ne divenne l'assai presto unica dei regnanti, ne divenne l'animatrice mondana e, più tardi, al momento del disastro e durante gli anni di esilio, si mantenne fedele bonapartista. Ambasciatrice austriaca a Parigi dal 1859 al 1871, trovò nel periodo imperiale il decennio che doveva illuminare la sua vita.

Era nata a Vienna il 26 febbraio 1836, figlia del magiaro conte Sandor, e vi è morta il 28 settembre 1921. Nipote del Cancelliere della Santa Alleanza, sposò nel 1856 il proprio zio, Ricardo di Metternich, e divenne così anche nuora dell'avversario del primo Napoleone. Due ritratti accompagnano il presente libro. In quello di Winterhalter è colta di profilo, e i lineamenti ricordano quasi il tipo mongolo: fronte alta e sfuggente, volto rotondo, labbra carnose, e i capelli che cadono lungo le spalle in grosse treccie; l'altro, di Hebert, la mostra di fronte, e i difetti si accentuano: pettinatura capricciosa e scomposta, e sul viso piccolo e di un ovale ridotto le grandi macchie degli occhi e delle sopracciglia, il naso lievemente schiacciato, la bocca gonfia. Anche la persona è sgraziata: magra, disarticolata. Una creatura, più che simpatica, interessante e non bella: eppure ha un fascino, attrae, seduce.

Conversava con una facondia inesauribile: soliante Dumas padre, il colosso, il mulatto, che narrava storie lunghissime con la medesima semplicità con cui scorrono le acque di un fiume, la ridusse al silenzio. Temperamento ferreo e volontario. Paolina di Metternich rappresenta la mondanità ideale: ne fu la sacerdotessa. Non si sorprende nelle sue pagine un accento di tenerezza o di malinconia: è il suo elemento, e godo di trovarcisi; non la spaventano falsche, non la ributtano noie: è al suo posto alla Corte come il soldato sul campo di battaglia. Non prega e non diserta: quando lo spettacolo è stato reso alla perfezione la felicità è raggiunta: si ripongono le vesti, le gale, si disfano le acconciature, e allora v'è il riposo e la soddisfazione del compiuto dovere.

Il libro è composto di capitoli staccati, di frammenti, di diverso pregio: la scrittrice le ancora bisogna considerare quel che è dovuto all'editore. Marc. I Dunani è appena corretta, e non può presumere di entrare nella letteratura. La pagina serba tuttavia il movimento, la fretta, la vivacità del discorso, e attraverso la lettura si sente l'eco delle parole, di quel che dovette essere il cicaleccio della signora. Ed ecco ch'ella ci guida dall'incontro a Biarritz con i Sovrani alla catastrofe che rovesciò la Dinastia. Sono ricordi pieni di brio, e meglio che di umorismo, di canzonatura garbata: si vedano il racconto dell'ascensione alla Rune e quello della passeggiata nel golfo di Biscaglia: le dame e i cavalieri di Corte ne escono con gli abiti scompigliati e la dignità infranta. Si legga la parata per il ricevimento ufficiale: è un quadretto assai divertente. I particolari sulle feste da ballo, sui soggiorni a Compiègne e a Fontainebleau (con la gustosissima storiella del ratto), sui fuochi d'artificio a Versailles, le notizie e i ritratti relativi a Luigi di Baviera, alla Principessa Matilde, a Francesco Giuseppe (Paolina di Metternich è — come si prevedeva — anti-italiana) sono da rifenere. Dei letterati non compaiono che i due Dumas, e, di scorcio, Mérimée; un cartellone è dedicato invece a Worth.

La seconda parte, che riguarda la guerra del 1870 vista da Parigi, da Calais, da Bruxelles, e poi dall'Inghilterra e infine dall'Austria, offre i motivi di discussione. Ligonier, i movimenti anzichè sull'imperatore e sulla Germania, sulla nazione francese. Narra che, poco dopo che Napoleone III raggiunse l'esercito, si rese conto dell'assoluta impreparazione militare e ne avvertì telegraficamente l'Imperatrice, la quale a sua volta confidò il segreto alla principessa, dimodochè si sarebbe prosciolto nella lotta conoscendone il disastroso esito. Di questo, e di altri spunti nuovi, gli storici dovranno occuparsi.

Tornano alle note personali. Fulgida e superba bellezza è descritta la contess

Diffida all'Anno nuovo

So cosa credi che questa volta, o anno nuovo, io aspetterò con l'orologio alla mano lo scatto delle lancette sul segno della mezzanotte, per sciogliermi in due dita di spuma frizzante i convenevoli d'uso, che delusione avrai! Sono ormai troppi anni che, mutando regolarmente nome, tu mi vieni avanti ogni volta con la storia del candido vecchio cadente che rotola col suo sacco nel baratro del passato, e col trucco, non meno ignominioso, del tuo sopravvenire di bambinegge ridente e innocentino... Non me la dai più a vedere, vecchio baccoco ciurmadore d'uomini!

Da un pezzo il tempo delle favole è trapassato irrevocabilmente per me, nè v'ha più legna che basti a far fuoco nel mio caminetto. Da un pezzo le scarpe della mia fanciullezza si sono consumate pel sentieri dei boschi magnifici e colle illusioni. Le due vecchiette sante che, giusto in questa sera, mi ammannivano le mirabili storie, come coricate lungo una via stretta stretta, donde nè l'una nè l'altra può più tirarsi su e dire la sua. E io capisco che il miracolo era proprio in quelle due vecchine vecchine, che non si poteva non ascoltarle e non fidarsi alle loro parole, tanto le due care anime erano ormai senza interessi pratici, (direbbe oggi un filosofo egoliano) e oltre ogni dire serene, mentre parlottavano del vecchio anno estenuato e barbone che se ne andava curvo sotto gli stracci e la neve, e del puro fanciullino che occupava il suo posto sulla terra. I ciocchi scoppiettavano, sfolgoravano, sfrigolacchiavano, pieni come fossero ancora di nidi, e i nostri piedini erano così beatamente caldi, e i nostri volti erano così beatamente rossi, e il nuovo anno nasceva così bene a cavallo di un cavallino di legno, redini di tela cerata nera e borchie di ottone — sapure su un gran panettone incommestibile di zebibbo — che nessuno poteva davvero aver paura dei suoi natali inmascherati e giocherelloni. Il mondo non era ancora, a quei tempi, tutto fenditure, tutt'un fronte di passioni civili e tutt'una ammassatura di ossa. C'erano molte meno milizie nazionali al servizio di Dio, ma anche meno armi in aria e meno randelli impennati fra capo e collo. C'erano dei rivoluzionari, ma così socievoli che si sgretolavano nel vostro il proprio bronzolo rivoluzionario, come un fenomeno troppo inurbano. E mi pare che a sera s'andasse a letto abbastanza in pace. Non era come dopo la guerra, che ogni anno novello ci ha sempre più tenuto a identificarci con uno schiaffo di pessimo gusto.

Insomma, a dirtela, io non mi fido più di te, anno nuovo! E, sentendo che tu stai per tornare, tengo a dichiararti esplicitamente che non aspetto e non voglio nulla da te, marco bambaccio, e mi vergognerei così di chiederti un'illusione che so non mi recherai dal tuo falso scrigno, come di dirti una parola di benvenuto, che tu sai ch'io non sento nel cuore. Non voglio più darti nemmeno gli scampoli più screditati delle mie svendite sentimentali; e ti considero fin da ora come un qualunque estraneo, che non abbia nulla a spartire con la mia ridotta ma personalissima azienda. Questa spampanata confidenza, che ti regalano i miei disinganni, si riduce a una schietta quanto reciproca buccherata. Faccia buona stanotte, con la spuma che ci saranno delle signore a cena, per poi far le carte e mandarti a chiasso fra qualche mese come debitore insolvente, tu mi troverai ridicolo e indegno di persone libere, ironiche e incallite, come indubbiamente siamo io e io. Ta parola mercante.

Liberissimo resti di fronte a me di fegolarti a tuo comodo. Prendo impegno solenne, d'ora innanzi, di non impacciarmi a giudicarti mai, di non mobilitare un dito per spingerti a destra piuttosto che a sinistra, di non temerti la morale. Dio me ne scampi! Sia che andrai come sempre, all'opposto delle mie modeste tendenze, delle mie personali speranze, dei miei ingenui desideri, a cruccioloni e a direzioni obbligate, come si usa nel bel Paese, un po' come la costola dell'Appennino, da un'acqua all'altra. Non per questo l'Italia smetterà o dovrà rimettersi fuori il cerchio dell'appiccinasi. E tu troverai sempre qualcuno che ti proclamerà un grande anno, forte, diritto, galantuomo, pacifico e rivoluzionario. Da che cominciai ad aprir gli occhi mi sono avveduto che non per nulla siamo in parecchi milioni pigiati dentro le rivali. Non è vero che la quantità conti meno della qualità, come dice Guglielmo Ferrero. Tutto ha un senso e questo ne ha. Che si starebbero a fare, tra contemporanei, tanto generalmente e così diversi dalla più meschinella alla più lesta, dalle pacifiste alle sanguinarie, dalle più intellettuali alle più fecondirache, se non per darsi provvidenzialmente il cambio alla picca, come i cavalli delle antiche carriere, di tappa in tappa di questa civiltà comune e collettiva, così ampia comprensiva sintetica, che ricalliva il macello europeo e fa vorisce la Società di protezione dei poveri animali? L'importante è che la locomozione generale e l'entusiasmo di tanti personaggi non si arresti, che la diligenza non si fulmini, e io serpa ci sia sempre qualcuno con una bella frusta in pugno, che schiocchi, pizzichi o porti via la pelle alle bestie e magari un occhio a chi s'allarga agli urti. Stabilito che il progresso è una categoria della storia, qualunque scatto tu dia, o anno nuovo, qualunque mattana tu combina, troverai seguaci, ammiratori e apologisti convinti, e pur che tu faccia chiasso, non potrai non passare lodato, celebrato, magnificato ai posteri, che è poi quel che ti ci vuole o par ch'ei vieni al mondo.

Parta, ad esempio, danaro alle casse dello Stato (se ci riesci); e troverai chi ti dirà che bene hai provveduto col restituire il necessario credito allo Stato. Ma se trasferai dalle casse pubbliche altri milioni ancora in tasche tasche private, non credere che non sarai lodato ugualmente, per avere restituito la fiducia al libero regno degli affari e al commercio. Ristabilirai l'ordine magari con le forche, e non temere di non trovar corda abbastanza e di non suscitare generosi entusiasmi. Perpetua il disordine e la violenza, e pur che sappia fare e metta magari gli stessi uomini al servizio di un'altra idea, usciterai salvo di moschetti, ed assemblee di consenzienti. Fa il bene dei più e molto sarai benedetto. Procura soltanto il profitto dei pochi e molto sarai lodato per aver aiutato il formarsi delle nuove *élites* e rassodato il potere e il privilegio di quelle minoranze che debbono dominare sulle maggioranze il cui compito è ubbidire e servire. Riattiva la regolare amministrazione della Giustizia, e avrai fama di ricondurre il paese verso lo stato normale. Tieni la spada della Giustizia variamente sospesa sul capo degli uni e degli altri, secondo che siano amici o nemici, e avrai l'aureola di anno rivoluzionario, tremendo e sublime. Proclama che vai verso la pace e troverai accordi a schiera, per le funzioni nel tempio di Giano. Diffondi minacce e presentimenti di guerra e troverai pei cannoni una serie di forni ancora caldi, che non aspettano altro, e milioni giovani, dispostissime a partire per un'altra grande guerra di movimento. Dà molto da mangiare al popolo e lo farai contento. Ma se gli distribuirai molte purghe, lo troverai rassegnato. Riforma la burocrazia e troverai l'opinione pubblica favorevole. Non riformarla ed eviterai gravi inconvenienti. Fa le elezioni e rinunzierai a formare una rappresentanza nazionale anche peggiore della presente. Non indirle e avrai ugualmente una Camera che parrà la peggiore di tutte. Dacci, se credi, un governo tirannico e troverai gli apologisti della tirannide. Dacci un governo democratico e vedrai rispuntare da tutte le parti i democratici. In sostanza sono tempi che qualunque impresa tu persegua, qualunque strada tu prenda, qualunque metodo o sistema tu valorizzi e adotti troverai sempre, fra tanti milioni che siamo, quel milione di convinti e di interessati che ti basteranno per mandare avanti le cose e per chiuder la bocca a tutti gli altri, non esclusi gli affamati. Poi dimmi, caro anno nuovo, se prendersela calda, pro e contro, sarebbe utile, opportuno e ragionevole.

Io trovo che lasciarti fare è perfettamente equo e morale, e perciò mi ritiro dal mondo pratico. Sul serio mi sta in mente che tu sarai un anno grande. Ragione di più per trarmi in un canto e non farmi schiacciare dalla tua grandezza. Mi accorgo che l'importante, quando si è maturi, è lasciar fare la storia come quando si era giovani si lasciavano raccontare dalle nonne le favole. I meghi andavano dove volevano andare, le streghe anche, e le fortune si pari delle perdizioni e dei malanni servivano senza nessun criterio apparente di logica e di giustizia. Tanta brava gente mi par che andasse a finire malissimo anche in quelle che mi parevano bellissime storie. E tanti birbaccioni finivano frati, e tanti propotenti battevano le strade. Pareva un povero diavolo e lo mettevano dentro. E noi che avevamo i piedi così beatamente caldi, non ci si buttava mica nel fuoco per lui! Si aspettava la fine della favola, e talvolta la morale compariva e la giustizia risolveva tutto.

Ciò ch'io mi guarito bene dal pretendere da te, anno nuovo. Ci tengo a dirtelo perchè mi sembrerebbe passar per ingenuo di fronte a uno spregiudicato come te. Io non mi aspetto nulla dai tuoi trecentosessantacinque giorni. Solo che non me la sento di girare per le piazze, guardando ai connotati come facevo una volta. Capisco che nell'agora non c'è più posto per la mia persona. Qui si corre il rischio di farsi mandare a letto senza cena, magari dal proprio figlio, per poco che frequenti il ginnasio. E in piazza c'è troppo rosso e rumore, e mi par di vedere, all'occhiare che ho dato in giro alla gente, troppe facce che non mi persuadano. Se nonchè il poco d'esperienza e di letture che ho mi insegna che non si fa mai tanta storia come quando ci sono tanti mischioni in volta, ed anche in considerazione ed in auge, e perciò delibero, in piena coscienza, di lasciar passare la storia. Avanti, dunque, anno nuovo. Tocca a te. Fatti sotto.

LUIGI AMBROSINI.

Motti latini di D'Annunzio
per un'istituzione musicale

Roma, 30, notte

Gabriele D'Annunzio ha diretto al maestro Mario Ascensi, presidente della «Camerata per la musica italiana», la seguente lettera

«Mio caro Maestro,

«Eccole il consentimento pieno e fraterno ai voleri che in tempi più cordi riassetti ed esalti la «Camerata dei Bardi». La nuova Camerata porta cinque motivi nella sua denominazione: C. P. L. M. I. Imprendiamo modestie di iscrizioni nazionali e di imprese rivendicatrici, se ho ben com- ste sopra le «Laudi» questo motto: «Celsa, celestia lyrae armet lavieta». Non ne so la Camerata vuolle assumerle. In ogni caso non può assumerle non con il proposito di agguerrire sempre sempre senza numero alla vecchia cetra latina *A turris eburn.* X. I tempo della guerra del marzo '17, io scrissi: «La immateriale musica è da per tutto presente e da per tutto vivente, simile ad uno scrino di novità e di libertà universe». E forse con sarebbe oggi ricalire ai veneziani e agli italiani tutti richiamare e meditare il capitolo di un mio «Carteggio» di un nuovo ordinamento dello stato. Però alla vi è questo: «Come il grido del gallo scalla l'aurora, la musica scuota l'aurora: *excitat auroram*». Augura alla nuova Camerata o a noi i fedeli della grande musica la più vasta e più fulgida aurora. Fra delle remote speranze di subito umano l'aurora e musica della mano: «Musis amica. nocte pruinata, operum monitrix». E con questo latino trasmetterello a tutti i suoi alunni, abbracciato i miei fratelli nella santa simfonia».

H. Mann in italiano

Leggo nella *Stampa* del 27 dicembre un bell'articolo di Concetto Pettinato sul *Suddito*, il celebre romanzo rivoluzionario di Heinrich Mann. Desidererei estimare un'assai buona traduzione dell'egregio Amoroe. Non è esatto che Heinrich Mann non abbia ancora veduto tradotto di suo «se non *Il cuore di cacciapuce* e qualche novella apparsa su per le riviste». In realtà, a parte quelli da ragazzo i due romanzi *Il suddito* e *I poveri*, e gli casi che ne accompagnò la stesura in un articolo sulla *Stampa* del 7 marzo 1920, videsero poi nel loro libro *Voci del tempo*.

A. Pilgher.

Una spada turca a Mussolini

Roma, 30, notte.

Stamane l'on. Mussolini ha ricevuto il segretario del Fascio italiano di Salonicco, Cornelio Di Marzo, che gli ha presentato in omaggio, a nome di quel Fascio, una magnifica spada turca istoriata con detti del Corano, che parla di patria, di doveri e di Dio. «La spada — dice un indirizzo inviato dal presidente del Fascio di Salonicco — non poteva essere inviata a più saldo guerriero ed a più forte lottatore. Nel nome della nostra Patria lontana e benedetta, a lei che d'Italia fu il salvatore e che di essa sarà il più leale sostenitore, sempre, dovunque, dal Fascio di Salonicco che vigila, tutela il nome d'Italia in terra straniera, questo segno di forza e di fede».

Voce infondata
di riavvicinamento tra l'Italia e Vaticano

Roma, 30, notte

Il Ministero degli Interni comunica: «Le notizie pubblicate da qualche giornale circa un progetto per il riavvicinamento tra l'Italia e la Santa Sede, del quale si sarebbero dati alcuni particolari, sono destituite di fondamento». Questa smentita riguarda un autorevole giornale di provincia, che ha pubblicato un progetto di riavvicinamento tra i due poteri.

Un'intera famiglia morta
e diecine di persone inferme per una fuga di gas a Londra

Londra, 30.

Per la rottura di una conduttura del gas, in uno dei quartieri popolari di Londra, tre intera famiglie e una cinquantina di persone sono state ricoverate all'ospedale. La forza di gas, anzichè propagarsi attraverso il selciato, è penetrata nelle case. Le famiglie che dormivano con le finestre aperte rimasero immuni. Invece le altre, che avevano le finestre chiuse, furono colpite dalle emanazioni velenose. Una famiglia fu trovata morta nel letto: essa era composta di tre persone, padre, madre e bambino.

Nobile esempio di un italiano

Roma, 30, notte.

Il maestro di canto Tommaso Colozzi, residente a Boston negli Stati Uniti ha inviato al Presidente del Consiglio, Mussolini, una moneta d'oro da 20 dollari accompagnata dalla seguente lettera: «Eccellenza. Tutti i risparmi che avevo potuto accumulare durante la mia vita di lavoro li ho dati all'Italia durante e dopo la guerra. Ho qui 20 dollari in oro e mi rincrescerebbe il cuore se li tenessi oltre, sapendo che l'Italia ha tanto bisogno di oro e che io posso ancora guadagnare con la professione. Li rimetto perciò a Vostra Eccellenza nella speranza che altri italiani vogliano imitare l'esempio per il ... corrente con il risanamento della finanz. italiana. Di V. E. rimane Tommaso Colozzi». Il Presidente del Consiglio ha pregato il nostro ambasciatore in America di esternare al nostro Gallozzi l'ammirazione del Governo.

Natale di fuoco

:: Una discesa nel cratere del Vesuvio ::

NAPOLI, dicembre.

Sulle di mattina. Napoli, i nervi stanchi e dolenti dell'incruenta battaglia di petardi durata tutta la notte, dorme ancora sotto una coltre di nebbia mordida e spessa. Qualche frusciò ampio e stanco di granata; ennio di galli, latrato, violino: grigiore nordico. Susurro fine di pioggia.

Ieri, quando manifestai ad un buon amico napoletano l'intenzione di passare il Natale sul Vesuvio e di scendere in fondo al cratere, mi guardò tra l'ironico e il benevolo, esprimendo il suo modesto avviso nel modo più napoletano possibile:

— Chi te lo fa fare?

Veramente: «chi me lo fa fare?». Il direttore dell'Osservatorio Vesuviano mi ha sconsigliato la gita: forse la funicolare non funziona, forse le guide non ci sono, forse il vulcano non riceve... E poi con questa pioggia! Insomma: «chi me lo fa fare?». Eccolo arrivassi a quel limite estremo di cattiveria che è concesso a questa nostra razza umana come prova suprema della libertà del suo arbitrio, mi vorrebbe certamente di sotto a godere del silenzio dei miei avversari e nemici — si dice che ne abbia molti e che mi detestino cordialmente — mi ora, una sola, sicura e questa, che io un Natale orribilmente di piombo mi sbirci a cercare un focolare in fondo al cratere di un vulcano. Ma non voglio essere così scrupoloso!

Sulla funicolare

La pioggia, continua e in solitudine si fa greve ed opaca. Sulla funicolare, che dal Vomero scende in città, siamo tre persone: io, un signore dall'aspetto nullo milionevole — occhiali d'oro e pelliccia d'*astrakan* — e una popolana più larga che lunga, con un gran cesto sotto il braccio. Sul *tram* solo, nella carrozza della *Circumgenovese*, sola. L'espressione ironica del mio buon amico napoletano mi perseguita. Che veramente stia per diventare «troppo folle»?

Il tranino avanza con prudente lentezza, asprirando, gemendo, stridendo, guardando bene dove mette le ruote. Rami e alberi nudi e scheletri protesi a fare la pezzata dalle piccole bocche scure delle loro gemme lucenti. Fra il verde spesso degli agrumeti, globi d'oro appesi come lampade votive. Un dubbio chiarore rompe da mezzogiorno. La pioggia non cade più: risale, vapora dalla terra al cielo. *Pustigno*. Il capo-stazione s'informa che il treno funicolare delle 9,30 è stato sospeso e che partirà solo quello delle 10,30 accorrendo, anche per me solo, fiospito. Gli l'idea di passare un'ora in questo paesello vesuviano, tra uno scroscio e l'altro di pioggia, non mi sorride punto. Una vecchia, che ha inteso il nostro dialogo, interviene per darmi un buon consiglio:

— *Jatevene alla mesa, signori*

Ha ragione, e non me lo faccio ripetere due volte. Ma ho appena messo i piede nella chiesa, che odiento a pochi passi dalla stazione il suo lugubre barocco a cerchioo, che mi invincibile ripugnanza m'assale. Il pavimento è d'una tale consapevole orocchia umana, che l'innocente sporcizia animalesca del pre ege mi sembra, non dico preferibile, ma davvero voluttuosa e attraente. In alto, un'orribile Madonna, sbiancando sotto il peso di una corona di brillanti falsi, spaventosamente illuminata da un simbolo di lampade elettriche. L'ondante brontola all'altare, frettoloso e distratto; silenzio tutto da culpi di tosse e da sbbondanti espettorazioni. Vicino a me, un bambino di una sudiceria inverosimile, si diverte a gettare per terra un rosario, sbattendo forte: *ba, ba, ba*... La mamma alle lo raccoglie pazientemente, e quello ricomincia. Il pensiero mi corre con inopportune trasfittura a certe mie... natalizie della mia infanzia: neve, neve, neve: nell'interno della chiesa fracinaga d'incenso e verminente un vapore di presepe; gli occhi sorridono dalla fiamma dei ceri, il cuore trabocconte di gioia e per i giocattoli portati dal bambino Gesù. No: un non mi ci provo. E sento che stazione sono un nuovo accesso di pigrizia.

— Che ne dite? si può scendere nel cratere oggi?

L'impiegato della ferrovia elettrica, scossa dalla volta, scuote il ...o in modo poco incoraggiante.

— Le pare? Ha piovuto tutta la notte; ancora piove. E poi guardi — e mi accenna in giatere tutto avvolto nei v...ni grigiastri — con quel ... che poco da s... zare!

Beato pessimoso salvo a ... salgo! E poi permettere che si mobiliti per un treno — persone e materiale — per me solo! Ma l'arrivo del secondo? uno da Napoli mi decide. Sono diversi gli stranieri, un signore ed una coppia di sposi. Vengo chi sa per quali vie e per quali porti, scampando di... anche loro al mal passo. Siamo dieci — in quattro, ora. E poi il cielo comincia a schiarire. Dunque saliamo.

Via via che la corsa cattiva sale, è come se il cielo aprisse le braccia per accoglierci. Sempre più azzurro, sempre più azzurro. Dalla ramingna folta sommersa nella nebbia, spuntano via via i verde cupo dei colle dei Camaldoli, l'azzurro dei monti sorrentini, il cupore delle valli dei monti bagnati coperte di neve. Sul mare glauco, Ischia, Nisida, Procida, Capri, giocano, saldi di gigantesche. I miei compagni di viaggio, ai quali progenso di scendere con me nel cratere, si mettono nelle mie mani *perinde ac cadaver*. Disgrazia vedere però, se le guide consentiranno! Già l'ultimo tratto della funicolare è lavato da vapori aurei che prendono alla gola. Ma! Bevessero una fiaccenda puntosia complicata!

«E' l'inferno!»

Ma le guide — tre gagliardi ai quali noi giungiamo inaspettatamente come una manna celeste non si fanno troppo pregare. Tolto è questione di orezzo e di manco soldarizia... Poichè passi intorno alla gran bocca ottenebrata da un fumo spesso e ardente.

— Attenti! Non vi slacciate conservate le distanze; in silenzio e adagio!

Oltrepassiamo l'orlo scabro e dentato, e poi, giù, in una indiana, verso l'abisso discurità profonda; vapori sempre più spessi, sempre più irritanti. Giunge dal fondo un brontolio sordo, e via via qualche boato formidabile come di cento bombarde. Ma non scorgiamo niente; a stento ci vediamo l'un l'altro. I piccoli blocchi di lava, che si staccano sotto i nostri piedi, scompaiono verso una profondità sconosciuta.

— Quanto è profondo il cratere?

— Da questa parte, centoventotto metri

Mi pare impossibile che riusciamo a ragguagliare il fondo i vapori ora si fanno più densi, ci dilaniano il resto. Le orecchie mi ronzano, come se gli avessi dentro un calabrone. E siamo appena al «cerchio primaio». La compagnia si sfoda a serpentina lentamente, faticosamente. Il cielo si fa su di noi sempre più piccolo, sempre più piccolo; qualche cosa grava sui nostri capi come una massa di piombo. Sul fianco sinistra, s'erge a picco la negra parete, sulla destra è fatto un tumulto di bollenti vapori. Discesa dantesca. Ad un tratto, come per velario sollevato da mano gigantesca, appare il fondo, sgombro di vapori. Un grido di meraviglia e d'orrore: e tutto un brulicare di lava nera, di zolfi gialli, di terricciuoli rossi di bruma. Dal piccolo cono centrale, due bocche sconfinano, rombando, fuoco, fumo, lapilli. Ma il velario subito si richiude. Continuiamo a scendere nel buio, avvolti, fagellati, assonti, ciechi! Tocchiamo fondo, finalmente! Ci raccogliamo come naufraghi su di un masso di lava solidificata emergente sul fondo del cratere come uno scoglio sull'acqua. Un colpo di vento, ed ancora una volta il piano infocato appare in tutto il suo orrore stupendo. E' l'inferno. Sulla nostra sinistra, il concetto crudo con istrati di selva infernella, davanti a noi la lava appena appena solidificata, o via via solidificatasi, si allarga in mostruosi accoppiamenti di giganti, in altorilievi di centauri improvvisamente formati nella loro corsa folle, in un intrico di immagini perigine, in un cordame teso nello sforzo fin quasi a spezzarsi, in archeschi di una bellezza spaventevole e superba. E' il tempio di Satana. Ci fermiamo muti, col cuore in tumulto non forse qualche fortuna ora improvviso da abbuna delle anche di fuoco! Un raggio di sole dall'alto: lo solfo s'illumina e dardeggia; le lave mutano pel... come le sarai.

— *Signori*, vi sentite in gamba?

— Di certo.

— Allora coraggio e avanti!

Avanziamo guardinghi sulla volta fenne della lava; via via che avanziamo verso il centro, il suo spessore diminuisce in modo impressionante, è sempre più sericitata sotto i nostri passi col suono del ghiaccio che sta per fondersi. Ad un metro, a cinquanta, a venti centimetri sotto i nostri piedi, brucia fa venti secoli l'incendio più mostruoso che mente umana possa mai immaginare.

— Attenti! Per di qua!

Un ruscello di lava incandescente ci sbarra il cammino. Onde rosse di fuoco, mucchietti di bruno, senza sussurro. Il ruscello avanza come un serpente. Come lo stretto alveo non riesce a contenerlo, comincia a traboccare verso di noi. Il calore è spaventevole:

..... in un bagliore vivo
gettato mi sarei per rinfrescarmi

Ah! sicura: trovarlo il «bagliore vivo»! Non è possibile star ritti sulle due piante: bisogna alternare l'uno con l'altro piede il più rapidamente possibile. Tentiamo uno dopo l'altro il passaggio su di una leggerissima volta di lava, in silenzio, trattenendo il respiro. Mi sovvengono le visioni di frate Alberico e di S. Brandano e non mi conforlano punto. Se il pontecello si spezza, vado a unire di certo sulla forca di qualche demonio. Siamo passati, se Dio vuole! Ed ora le guide ruggono con lunghe perniche la guida lava per incastonarvi le monete che porteremo per ricordo.

A riveder le stelle

Il cielo lassù lassù, è ora perfettamente azzurro, di azzurro... di quanto lontano e irraggiungibile! Gli alti, negri pleni demani ce lo chiudono e ce lo contendono. Un'improvvisa brezza spazza il fondo del cratere ed ammassa sempre più i vapori contro la parete di dove siamo scesi. Camminiamo a respirare. Ma qua il piccolo cono d'impiglia di vederci insolentemente ai suoi piedi e ci lancia, così come può nel suo linguaggio bestiale, nuvoli d'irrisperi. Tutto intorno a noi è un pulsibare di vene sanguigne, un brillare di occhi infuocati di draghi, un fremere, un sussultare, un ribollire, un corrucare di lave, un vaporare spaventevole di fucine invisibili. Procediamo a zig-zag, abbacinati nelli occhi, bruciati alle piante, fiaccate le membra come di fiamma viva. Ma non è punto pos...ile affrettarci: occorre via via insinare la lava più solida, girare intorno alle fonti incandescenti, passare rabbrividendo su ponticelli che scricchiolano come biscotti, con sotto la lava che scorre ad una temperatura di 1100 gradi...

Ah finalmente! Di nuovo sul solido. La nuova cupola del cratere si erge a pochi passi da noi rigidissima, ma assai più bassa della prima. Attacchiamo la scalata con furia, mentre il cono ci spara contro gli ultimi suoi insulti. La lava, fribillissima, si frantuma, si sgretola; si sfarina sotto i nostri piedi, ricadendo in arida pioggia sul compagno che ci segue. Scorgo la signora che sotto gravemente sostenuta da una guida. E' una corsa fantastica verso l'alto, verso l'aria e la luce, come se avessimo alle calcagna la turba orcena di Alichino e Calcabrina. Arrivistano alla cresta: una ventata d'aria gelida, una viva e vivificatrice, ti investe. Cappelli, in fondo, in fondo, le bianche borgate lontane, il mare solcato dalle vele, l'uomo, la vita. Ci guardiamo in viso come dei rianscitati. Ah, la gioia egoistica, e pure così umana e profonda della vita riconquistata! Quella gioia che sentiamo con terrore e rimorso uscendo dai cimiteri, dove pure abbiamo lasciato salvezza i nostri più cari, o ritrovandoci incolumi e consapevoli dopo la furia e gli strazi della battaglia.

Cominciamo ora lungo l'orlo del cratere dai contrafforti esterni sale a volute una nebbia fresca, d'argento — segno di fontane pascoli alpini di *malghe* odorami di fumide capannelle d'armenti — dall'interno, il cratere erutta i suoi vapori opachi, neferti, giallicci — realtà vicina di orcore, che mai non resta. Camminiamo fra la tragedia e l'idillio, fra il regno di Dio e quello di Satana.

Le guide sono fiere della loro opera. Siamo dei buoni amici, ormai. Mi raccontano delle loro famiglie, della loro vita grassata, del loro mestiere pio di pericoli, dei loro pane così duramente guadagnato.

— *Articolatrice!* Parmicano Musella, guida autorizzata, da 22 anni sul Vesuvio. Se qualche signore n'avesse bisogno!...

— Sì, sì, volentieri!

— Siete stati contenti?

— Contentissimi

— Anche noi. Buon Natale e buona salute a voi ed ai Vostri!

Il vaporino della funicolare, che ha ritardato di un'ora la sua partenza apposta per noi, salvola dolcemente lungo la deserta pendice. Ed ecco via via sorgere e crescere e addensarsi i primi segni di vita vegetale ed umana. Per la pr... volta guardando a sotto bianci le nostre carte

— Sig. X, impiegato nella ferr... funicol.; sig. Y. delegato belch nella ... delle Nazioni. *Folcolte* completa e sociale.

Un quarto d'ora dopo, mentre dal ristoratori dell'Eremo contemplamo le bellezze del Golfo, così meticolli ora, e pure sempre così profonde, mi vien fatto di proporre alcuna mente all'entusiasta delegato europeo:

— Perchè non spegliereste come sede della prossima conferenza... il cratere del Vesuvio?

UGO MANAGORTA

Giornali e riviste

L'Illegio Cifariello ha compiuto il monumentale busto di Enrico Caruso. Si tratta, dice il *Giornale d'Italia*, di un bello grande, quattro volte il vero, che si eleva da un ricchissimo basamento scolpito, sormontato da un cappello allegorico... alle frante del capitello (quattro cigni reggono le mezzelune, quattro sfavillande di lauro. Irradiano dalle medaglie ai cui capi sono rilevati i titoli delle opere che il divo interpretò con maggiore successo con la sua voce d'oro e la sempre desiderata «Ad Enrico Caruso la colonia italiana di New York». Le scritte, in dialetto napoletano, sono tutte di un'arcaica efficacia. «Pisatemelle. Enrico Caruso cante sempre romanze, nessun altro merito di lui avrebbe rappresentato la figura dell'imperatore. Egli che aveva di regale; fu il più grande interprete del melodramma moderno; il metallo intero lo cantò come il soprano dell'arte lirica. Egli che nell'ultimo giorno cantò e visse artisticamente, in una continua ebbrezza di gloria e di segni divinatori. Furono effetti elementi... potenti, che lo fecero scoprire e staccare la sua maschera, nel momento in cui Nerone saltato nervoso in quel dell'orrendo anfiteatro dell'immondo di Roma. Un fascio che aveva rivendato Enrico Caruso venuto con stato civile, succedeva [illegible] opera violenta, una scultura che avrebbe resa grandiosa in memoria... una altra tragedia [illegible] avrebbe inalzato le impertinenze [illegible] ca scimia degli elementi con i quali la natura volle caratterizzare la figura del grande divo, fra la più sorprendente, l'assumendo l'epoca di vendere muscicale che la platea gli [illegible] i successi, poichè l'opera in cui un artista [illegible] ricevendo i ricordi del fascino esercitato dal canto divino, di cui forse più non udremo l'eguale. La figura del Bohème, in quanto che le brevità concesse, descrebbe rievocare le emozioni ricevute che Caruso suscitava nella *Manon* e nei *Pagliacci*. La commozione delle [illegible] figure assumeva [illegible] darsi del movimento espressionistico il carattere, l'armonia e la forza fisica possibile in modo da rendere le situazioni sensuali e naturali nei canti dell'amore; poichè le vie [illegible] artistiche e personali del tenore. Così nell'ammirare nuovamente nella figura dell'Arlecchino [illegible] Caruso [illegible] la Storia, scolpa sulla fronte di [illegible] le [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

REATI E PENE

Un brigante...

Cinque anni di vita avventurosa

Se Alessandro Baudissard fosse vissuto sessant'anni fa, al tempo delle vecchie diligenze, sarebbe stato un classico brigante da strada. Ha vissuto negli anni della ferrovia, del telegrafo e del telefono, che in un'epoca in cui un povero brigante da strada non può più decentemente muoversi con qualche sicurezza per la sua pelle, se non per quella degli altri. Si distingueva in un punto all'altro, e non era neppure furbo, neppure avveduto, che la notizia delle sue mosse era segnalata a tutte caserme e da queste muovevano subito in automobile, in treno, in bicicletta, in *rimorchio*. Nei tempi quelli di 70 anni fa, rispetto, per un brigante! Adesso il brigante o si trasforma o assume l'aria di gentiluomo, elegante e ordinato, frequenta i grandi alberghi e vive nelle grandi città, fra i grandi affari, o vive una vita da cani, tirando dritto per quattro o cinque anni appena, seminando o vero, la sua parte di terrore, ma vivendo lontanissimo dal mestiere, nascosto e inseguito come un cane rabbioso, senza neppure una di quelle soddisfazioni che godevano i classici banditi d'un tempo. E finisce in corte d'Assise nella grave età di 30 anni...

Alessandro Baudissard è di una famiglia degna di lui. Tre suoi fratelli furono coinvolti nelle sue dolorose gesta.

Luigi Baudissard fu ufficiale a La Bessé (Briançon) mentre, col fratello Alessandro, compieva un furto nei locali di una cantina. Il proprietario di questa sparò contro di lui una fucilata in risposta ai colpi di rivoltella del malfattore. Un altro fratello, Piero Giuseppe, venne espulso dalla Francia perchè in sospetto di aver partecipato con i fratelli all'assassinio del curato Rostagni, di cui diremo in seguito.

L'ultimo, Ernesto Baudissard, arrestato in Francia sotto l'accusa di piccolo omicidio del maresciallo Bellen, prosciolto per insufficienza di prove, venne liberato.

Alessandro Baudissard fu chiamato sotto le armi nel settembre 1912 ed assegnato al 3.o reggimento alpini. Rimase un anno e mezzo in Libia ove conseguì il grado di caporale. Ultimata nel 1915 e destinato in zona di guerra, fu, per malattia, inviato al Deposito di Torino e di qui passò all'Ospedale Militare Principale. Qui fu accolta una licenza di convalescenza, della quale si valse per compiere il suo primo reato: l'abbruciacchiare la debole di una bicicletta. Tratto in arresto, fu condannato a cinque mesi di reclusione e 500 lire di multa dal pretore di Pinerolello. Ritorno all'ospedale, ma ne allontanarsi definitivamente nel maggio 1917, rendendosi disertore.

Il 26 ottobre di quell'anno, dallo stesso ospedale diserta Luigi Baudissard, sebbene di milizia territoriale, ed i due fratelli rimasti, si diedero ad una vita da banditi nelle valli di Pierrolo, di Susa e Bardonnè, attraversando spesso il confine per portarsi in Francia.

Denunciati alla giustizia militare, furono dal Tribunale di Guerra di Torino condannati, in contumacia, alla pena di morte. Il fratello Ernesto, incolpato di partecipazione ad un furto, fu condannato ad 8 anni di reclusione.

Anche i genitori, coniugi Baudissard, furono condannati per favoreggiamento a due anni di reclusione, ma fu sospesa l'esecuzione della condanna, mentre il fratello non scontò la pena perchè beneficiato di amnistia. Fu in seguito condannato per altri furti, a due anni di reclusione Alessandro Baudissard proseguiva le sue imprese brigantesche, unendosi ad un tal Paolo Lorenzatti, diciottenne, nato a Rivara, fabbro. Dimorò qualche mese a Camagna, scorrazzò le campagne di Pont Canavese, Ingria e finitimi paesi, finchè venne arrestato nel marzo 1920 a Rivara, in un conflitto coi carabinieri, nel quale rimaneva ferito il brigadiere Poncet e fu egli stesso gravemente leso.

L'arresto del Baudissard annulla la sentenza contumaciale del Tribunale Militare, ed eseguito questo lo stato di guerra, il Baudissard, incolpato oltrechè di reati militari, furti di cui sopra, dove essere giudicato dalla Corte d'Assise di Torino Ecco, perchè comparirà, insieme al Lorenzatti, davanti ai giurati.

Il primo conflitto coi carabinieri

Un primo clamoroso conflitto Alessandro e Luigi l'ebbero nel marzo del 1918. L'appuntato dei carabinieri Emilio Parea e il milite Eugenio Genre, travestiti da soldati alpini, saputo che i due banditi avevano fissato un appuntamento colleghi Giovanni Peyrolo, in località Granges di Inverso Pinasca, allo scopo di trarlare insieme di latitanza, decisero — per quanto soli — di arrestarli. I due banditi si stazionavano col Parea, che, ritenuti di qualche peso, sparò un colpo contro Alessandro Baudissard che, ferito al dorso, stramazzò al suolo. Altri tre o quattro colpi il Parea sparò contro Luigi Baudissard, che intanto, risalito in bicicletta, si dileguò alla fuga. Ma essendo caduto sulla carreggiata della strada, il carabiniere lo raggiunse, colpì con lui riuscendo a dominarlo, mentre costui a gran voce implorava aiuto dal fratello, il quale, richiamato da terzo, e malgrado fosse ferito, inseguendo un bastone, accorse, vibrandone parecchi colpi al Parea, che, a sua volta ferito, cadde; ma si rialzò subito per colpire con costui, che si pose a gridare al fratello: «Cecilio, la carabinier francese!».

Luigi Baudissard, estratta una rivoltella, ne sparò parecchi colpi a tergo dell'appuntato, senza riuscire a ferirlo.

Entrambi presero a percuotere a colpi di bastone il carabiniere, e solo desistettero quando l'oste Peyrolo, che era accorso, riuscì a strappare il bastone di mano ad Alessandro Baudissard. I fratelli, inforcate le biciclette, si dileguarono nella montagna.

L'uccisione di un curato

Nella notte del 15 agosto a La Bessé in Francia, il curato Alberto Bolsignol venne sorpreso in canonica da uomini mascherati che gli esplosero contro quattro colpi di rivoltella pei quali morirà dopo quattro giorni. Gli autori del delitto furono dalle autorità francesi identificati nei fratelli Alessandro e Luigi Baudissard.

Loro accusatore fu infatti il fratello Ernesto, il quale, trovandosi detenuto ad Embrun per mancato omicidio di un gendarme, riferì al giudice istruttore che il Luigi gli aveva fatto il racconto del delitto. Accusandosi, il Luigi aggiunse che l'Alessandro «aveva mancato questo colpo» e che questi sparò pel primo un colpo di rivoltella; egli a sua volta sparò.

A questa accusione seguì un conflitto anche coi gendarmi francesi. La sera del 5 febbraio 1919 in Savine (Briançon) i gendarmi Pietro Dedieu ed Armando Isnardi, scorsero venire loro incontro tre ciclisti sprovvisti di lume. Vollero avvisarne per debitezza la contravvenzione, ma i ciclisti tentarono la fuga, raggiunti però dai gendarmi. Mentre collottavano, uno dei ciclisti fece fuoco sul gendarme Dedieu, che cadde a terra, colpito poi da altri due proiettili. Anche il gendarme Isnard fu fatto bersaglio ad un colpo, che però schivare. I tre malfattori, approfittando del terrore suscitato e della oscurità della notte, riuscirono a dileguarsi.

Il giorno seguente, arrestato Ernesto Baudissard, fu riconosciuto dal gendarme Isnard come uno dei tre ciclisti; non però colui che aveva sparato. Strotti dalle domande, finì per ammettere che si trovava in compagnia dei fratelli Luigi ed Alessandro quando furono fermati dai gendarmi. Disse di non sapere chi avesse sparato, ma che entrambi i suoi fratelli erano armati di rivoltella. Il gendarme Dedieu lasciava la pelle di vita.

La lotta con un brigadiere

Rientrato in Italia, Alessandro Baudissard si ritirò nelle valli di Lanzo Torinese, fin all'inizio dell'ottobre 1919 prese dimora a Cantoira, presso la fabbrichia di Vittorio Pegna, spacciandosi per medico, ed era conosciuto più comunemente col soprannome: «Americano».

Il brigadiere dei carabinieri Giovanni Zurino sospettò che l'ospite del Pegna fosse il disertore Alessandro Baudissard e diede un appostamento intorno alla casa di costoro. Verso le ore 6 del mattino del 9 novembre quattro carabinieri entrarono nell'androne dell'edificio, il brigadiere salì dal padrone di casa, il fabbricante Paolo Ronchini, entrò improvvisamente in un locale adibito a famiglia. Scorse coricato un membro della famiglia; Giacomo Pegna, ed a lui vicino altra persona. Chiesto chi fosse, il Pegna rispose che era suo fratello e, a domanda, aggiunse che l'«Americano» dormiva nella stalla. Persuaso il brigadiere che il compagno del Pegna fosse il Baudissard, lo invitò ad alzarsi ed uscire. Mia mentre, nello stretto ambiente, il brigadiere si volgeva di fianco, improvvisamente gli fu sparato un colpo di rivoltella al dorso. Sebbene ferito, il maresciallo offerì per la gola il malfattore, cadendo però quasi subito stremato di forze. In questo momento fu sparato un altro colpo.

Il carabiniere Ronchini si slanciò sul malfattore, impegnando con lui una colluttazione, ma anch'egli fu sopraffatto, perchè da ripetuti colpi comandanti laterigli al capo col calcio della rivoltella rimase stordito e privo di forze. Il malfattore ebbe in tal modo agio di darsi alla fuga per un vano, predisposto in precedenza, nel tetto del fienile.

Il bravo brigadiere fu lungo tempo fra la vita e la morte, mentre il milite guarì in una quindicina di giorni.

Marchese e tenente-medico

Lasciate le valli di Lanzo, il Baudissard si portò nelle regioni di Forno Rivara e finitimi località. Prese dimora presso Antonio Boetto, che lo specchiava per suo nipote. Il Baudissard si faceva anche chiamare marchese e tenente medico.

Nel maggio 1920 il Baudissard si associò al meloniere Paolo Lorenzatti, incolpato di furto di galline. Così fu iniziato a perfezionato nelle imprese brigantesche, che il Baudissard proseguì per tutto quel mese.

In questo modo sorpresero, mascherati nella propria camera da letto, Caterina Pignatto, la notte del 22 maggio, in territorio di Pont Canavese. Da questo impresa i malfattori passarono immediatamente ad altra, dirigendosi all'antigua casa di Agostina Gallo. Stava essa a letto, quando udì una voce imperiosa di aprire la porta, con minaccia di abbatterla infatti la porta in forzata ed i due individui dal volto bendato, intimarono alla donna di consegnare il denaro, accompagnando la richiesta con percosse al capo ed al collo del malcapitata. La Gallo consegnò una scatola contenente 110 lire, ma colui che impugnava la rivoltella disse: «Lazzaroni fuori le cedole!». Protestò essa di non possederne. I malfattori frugarono nei mobili, impossessandosi di oggetti preziosi. Tanto in fretta quanto la Gallo riconobbero in colui che, armato di rivoltella, la depredò, il seduttore infame medico, e cioè, Alessandro Baudissard.

Più grave rapina veniva perpetrata la sera successiva. La ragazza Maddalena Costa, del Comune di Ingria, verso le 21 era già a letto in una camera al piano superiore, mentre i nonni vegliavano nella stalla sottostante. Ad un tratto un individuo, col fazzoletto sulla faccia, si presentò, avendo in mano un'accetta e nell'altra una candela accesa. La intimò di consegnare i denari, e poichè la ragazza urlava per lo spavento, in colpì con la scure, ferendola alla mano, che essa aveva alzato per istintiva difesa. La buttò poi giù dal letto; poscia, messo sul pavimento, grigio al compagno, che stava nel cortile: «Spara! Ammazza!». Costui, pestemunando, puntava la rivoltella contro la porta della stalla e ne sparava tre colpi, uno dei quali ferì Pacolo per impedire ai vecchi di accorrere in soccorso della nipote. L'altro malfattore intanto percosse aspramente la ragazza Costa finchè che pur stordita, poi si diede a rivistare i mobili, spaccò a mezzo della scure un cassone, asportando il denaro, bottino di due orologi d'argento. Entrambi si dileguarono, ma vennero riconosciuti.

In quel tempo compirono una serie di rapine e di aggressioni impressionanti, continuamente ricercati e inseguiti dall'Arma dei carabinieri. Non ebbero più alcun ritegno al compimento di atti di prepotenza e violenza, come molti di far altrettanto di notte gli esercenti per imporre loro di servirli di vino e bevande, operato per esercitare rappresaglie contro chi si fosse permesso di ribellarsi alle loro ribalderie. E più volte a perderli definitivamente. Frequenti in urto cogli esercenti, colle popolazioni, taglieggiare le piccole borse, commettere ribalderie sui piccoli, sui poveri, ah, non era extrema del brigante classico Alessandro Baudissard degenerò...

L'ultimo conflitto

Fu a suo tempo diffusamente narrato sul nostro giornale. Riepiloghiamo le circostanze del fatto.

Armati di rivoltella, pugnale e coltello, la mattina del 30 maggio 1921 si presentarono nell'osteria della Pace in Rivara seminando terrore. Il brigadiere Giuseppe Poncet comandante quella stazione di carabinieri, avvertito di quanto accadeva, accorse con i dipendenti Bartolomeo Bertaive e Giorgio Pellissier. Mentre cercava si avvicinavano, furono scorti dal Lorenzatti che era appunto uscito dall'osteria per sorvegliare se fosse giunta la forza pubblica. Questi avvertì tosto il Baudissard che si portò all'ingresso e, spargendo la mano impugnante la rivoltella incominciò a far fuoco, il brigadiere Poncet, malgrado fosse colpito al fianco sinistro, entrò, correndo, nell'esercizio, seguito dai carabinieri Bertaiot, mentre l'altro nella si fermava fuori. Il Baudissard continuò a sparare fierendo ancora il brigadiere al ginocchio destro ed al capo, ritirandosi poi a ripiego delle persone dell'osteria e della sua figlia, quando il brigadiere gli puntava il moschetto. Ad un tratto il Baudissard si slanciò verso la finestra per fuggire, ma non gli fu possibile essendo munita di inferriata.

Fu in quel momento che il brigadiere gli esplodeva un colpo di moschetto a salvaggio fracassandogli la mascella destra. Sebbene ferito, il Baudissard puntava la rivoltella contro il carabiniere Bertaiot, ma il colpo non partì, essendosi inceppata. Il carabiniere a sua volta rispose con due o tre colpi di moschetto che ferivano il Baudissard alla spalla, spezzandogli l'omero destro. Fuggì così nel cortile inseguito dal carabiniere che lo afferrò e rinchiuse, dopo colluttazione e coll'intervento dell'altro carabiniere, a mettergli i ferri.

Durante questo conflitto il Lorenzatti, brandendo il pugnale ed il coltello, incoraggiava il Baudissard, ma quando lo vide ferito anche a ricoverarsi in una latrina ove fu poi tratto in arresto. Degno ricovero di questo diciottenne fallito brigante!

Violenze in carcere

Il bravo brigadiere fu lungamente in pericolo di vita, ma guarì. Ed anche il brigante guarì miracolosamente da quel po' di terraglia.

In carcere a Torino non diede certo le dimissioni da brigante... Ma diede spesso saggio dei suoi istinti violenti e sanguinari. Una volta foggiò un'arma con un legno su cui infisse un lungo chiodo. Con questa specie di lancia colpì la guardia carceraria Cao. Seguitando a comportare atti di violenza sulle suppellettili, gli fu messa la camicia di forza e posto gran tempo in cella di rigore. Singolare fu il momento in cui il cancelliere dovette notificargli in cella e in mani proprie l'atto di citazione alle Assise. Il cancelliere ebbe l'impressione di entrare nella gabbia di una belva feroce. Ma spesso un bracere nell'interno, fossili vuotare il fuoco e si rifiutò letteralmente. La procedura venne avere il suo corso. Fu sottoposto a perizia psichiatrica. Carena e Bellini i quali, dopo lo hanno dichiarato completamente sano. Ed il 2 gennaio comparirà nella gabbia degli imputati, ma come si comporterà?

Sarà studiata con un occhio speciale quale si comporti al suo passato e al suo grado di brigante. E negli ambienti giudiziari si è molto impressionati per la sua «carriera».

M.

Vedere in settima pagina

PICCOLO CUORE
ROMANZO DI E. RICARDI

Stato Civile e Borse

L'avventura di Orobello

(Tribunale civile e penale di Torino).

Giovanbattista Orobello, da Bagheria (Palermo), era venuto a Torino per servizio militare. Addetto al campo di aviazione di Mirafiori, stringe numerose relazioni con compagni d'arme e con borghesi. Durò particolarmente a lungo un'amicizia dell'Orobello con un altro militare del campo di Mirafiori, il quale continuò nel proprio servizio militare anche dopo che l'Orobello ottenne il congedo. Sperando di trovare occupazione, l'Orobello andò, come fidanzato dei «Promessi sposi», ad alloggiare all'*Albergo della Luna*. Qui egli mangiò, bevette e dormì per diversi giorni, finchè pianò la trattoria e se ne andò senza mezzo il conto. Sotto il suo letto furono trovati dall'oste della *Luna* due manometri, provenienti senza dubbio da campi di aviazione. Siccome faceva freddo, l'Orobello si era provvisto di due coperte, pur del campo di Mirafiori, che erano andate a finire sul suo letto. Denunciato così per furto cui l'Orobello avrebbe dovuto presentarsi ieri alla settima sezione del locale Tribunale. All'interrogazione originaria se ne era aggiunta un'altra, perchè l'Orobello, per acquistare credito, anche dopo il congedo, andava in giro vestito da militare, l'imputato citato regolarmente a casa della madre nella lontana sede del sole non si disse presente di comparire dinanzi ai suoi giudici, fidando nella giustizia del suo paese. Provvide però a farsi difendere dall'avv. Ferruccio Ton di Torino. E ieri l'Orobello, contumace, fu assolto da furto e due le imputazioni per non provata reità.

Presidente: Zanotti; P. M.: Ferrero; difensore: avv. Ferruccio Ton; cancelliere: Lebroti.

Il processo per la coreana con falsa stampigliatura

Fiume, 30.

Il Consiglio generale della Sezione fiumana del Partito repubblicano italiano in un ordine del giorno trasmesso al Reggente il Governo provvisorio, depoti, affermando il diritto dei fiumani a conoscere finalmente i veri e diretti responsabili dell'accellazione 4) quasi 20 milioni di corone con sovrastampa falsificata, esige l'immediata ripresa in via penale del processo iniziato oltre due anni addietro dal Tribunale militare, poichè la pubblicazione dell'inchiesta eseguita sul funzionamento dell'ex-Istituto di credito del Consiglio nazionale.

Nei Cerchi eroici si è ripresa l'agitazione per l'attuazione del progetto di allacciamento di Buccari e di Martinschizza alla linea ferroviaria Zagabria-Fiume, mediante due raccordi, di circa otto chilometri. L'intento è puramente politico, e cioè di isolare Fiume dal retroterra, trattandosi di due punti non promettenti alcuno sviluppo economico.

Operaio fulminato dalla corrente alla stazione di Sampierdarena

Genova, 30.

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri sera alla stazione ferroviaria di Sampierdarena. L'operaio Cristiani Raffaele, di anni 23, ritenendo che come di consueto a quell'ora fosse stata tolta la corrente della trazione elettrica, per procedere ai lavori di mantenimento degli apparati si è arrampicato sopra un palo, afferrandosi con le mani ad una mensola sorreggente gli isolatori. Alcuni operai videro, intuendo il pericolo, si posero a gridare, ma era troppo tardi. Il disgraziato rimase attaccato con le mani alla mensola, fulminato dalla corrente di 3500 volta. Per quanto prontamente soccorso è morto quasi subito.

Scherzo mortale

Santo S. Giovanni, 29 sera.

Si ha notizia che con un colpo di trincetto è stato ucciso ieri sera il giovane calzolaio Carlo De Capitani, di anni 18. Egli prima di morire ha narrato che mentre scherzava con due amici, certi Duelli e Carlo Possoni, quest'ultimo inavvertitamente lo colpiva con un trincetto all'inguine destro. La ferita ha provocato la morte.

Cronaca nera di Milano

Truffe e truffatori - Da un carcere all'altro Ombre..... di ladri

Milano, 30, sera.

Ricorderete che in questi giorni dietro loro domanda gli ufficiali della finanza Fava e La Perla erano stati trasferiti dal carcere civile giudiziario al carcere militare. Naturalmente con i due ufficiali erano stati trasferiti pure tutti i soldati di scorta che fanno parte del gruppo sul quale l'autorità giudiziaria inquisisce. Il maresciallo Crescini, reo per la sua partecipazione ai delitti imputati a La Perla ed a Fava, non si è trovato bene però al carcere militare, perchè messo in comunione con i soldati detenuti, ed ha fatto domanda, malgrado il parere contrario dei suoi superiori, di ritornare al carcere giudiziario. Dopo le lunghe pratiche, è stato esaudito e perciò ha lasciato il carcere militare per ritornare a [illegible].

Questa notte il centro della città è stato messo a soqquadro da una caccia ai ladri, che si supponevano trovarsi in una casa di corso Tirlenese. Un abitante delle sottine [illegible] costoro strani ed aveva dato l'allarme. Naturalmente in un momento tutto il casegiato fu in moto, furono chiamate anche le guardie; sui tetti e sulla strada è incominciata una caccia alle... ombre. Dopo un'ora e mezza di comica lavoro e di corsa sui tetti tutti hanno dovuto abbandonare l'impresa, non riuscendo ad acciuffare i presunti ladri.

Soltanto oggi si venne a conoscenza che un grosso e audace furto di titoli e gioielli per oltre settantamila lire, e sul quale l'autorità di Pubblica Sicurezza ha creduto di mantenere un rigoroso silenzio, è stato consumato nei giorni scorsi in danno della signora Elisa Crosta, vedova Aratta, nel di lei domicilio in via San Maurilio, 24. Viveva con la figlia ed il genero Ambrogio Giorgio, che si occupa di deputati, mediazioni e vendita al Monte di Pietà. Pare che i ladri siano penetrati in casa sua dalla porta che abitualmente lascia aperta ed abbiano potuto impossessarsi di oggetti, brillanti e titoli per oltre settantamila lire. Venne arrestato per questo furto certo Francesco Ferla. Egli però protesta la propria innocenza.

A proposito delle frodi alla ditta Erba, di cui vi ho lungamente informato, le verifiche contabili fanno salire la cifra totale delle frodi constatate ad [illegible] mila lire. Pare che il contabile Cattani abbia speso gran parte delle somme truffate alle Corse di San Siro. Si è potuto constatare che oltre alla sua famiglia regolare ne aveva anche una irregolare; di qui lo squilibrio finanziario che lo ha spinto a commettere le truffe. Una delle principali truffe, per oltre mezzo milione, era stata compiuta, facendosi rilasciare dall'Azienda Consorziale dei Comuni di Milano oltre cinquecento mila lire col sistema di una truffa emessa che ritirava poi lo stesso Cattani.

La polizia ricerca attivamente certo Ernesto Lucca, di anni 35, che abitava con la moglie ed un figlio in via Castel Morengo, che attualmente è scomparso in compagnia di di non sua giovane amica. Pare che il Lucca si sia rifugiato a Parigi. Due mesi or [illegible] egli si mise a contatto con alcune ditte di Milano ed a tre ditte truffò merci per oltre centomila lire.

La cinta daziaria di Ancona allargata

Ancona, 30, mattino.

Per deliberazione del Commissario prefettizio del Comune, generale Maggiotto, è stata allargata improvvisamente la notte scorsa la cinta daziaria della città. In essa sono state incluse alcune frazioni vicinissime alla città che erano state escluse dalle precedenti amministrazioni comunali. Lo allargamento della cinta non ha dato luogo ad alcun incidente ed è stato eseguito con l'ausilio della forza pubblica.

Un socialista bastonato

Milano, 30, sera.

Dalla provincia si hanno le seguenti notizie: Una quarantina di fascisti di Cernusco e Gorgonzola si recarono l'altra sera a Bussero e invitarono il muratore Luigi Brambilla, di 36 anni, socialista, a scendere nel cortile, dove gli somministrarono una dose di legnate. Il Brambilla riportò lesioni guaribili in quindici giorni.

LA STAMPA

Abbonamenti pel 1923

	Italia e Colonie		Estero	
	Abb. ordinario (5 num. settimanali)	Coll'edizione del Lunedì	Abb. ordinario (5 num. settimanali)	Coll'edizione del Lunedì
Anno . . . . L.	50 —	58 —	100 —	116 —
Semestre . . »	25 50	29 50	51 —	59 —
Trimestre . »	13 —	15 —	26 —	30 —

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Il GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO e la STAMPA

Nella certezza di far cosa gradilissima ai suoi abbonati, la **Stampa** ha preso accordi con l'Istituto De Agostini di Novara, per offrire, in combinazione coll'abbonamento al giornale, il **GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO**, la cui prima copia fu in questi giorni presentata al Re dai proprietari dell'Istituto. La grandiosa opera che consta di 192 magnifiche e nitidissime tavole, delle quali sono alla scala di 1:1.500.000, è pubblicata sotto gli auspici del Ministero dell'Industria e della Reale Società Geografica di Roma. Si tratta d'una finissima pubblicazione di importanza veramente eccezionale, così da tornare d'imprescindibile utilità non soltanto per gli uomini di studio, ma per i giovani che frequentano le Scuole medie e gli istituti superiori. Il **Grande Atlante Geografico** figurerà degnamente in tutte le biblioteche. Lo raccomandiamo dunque all'attenzione dei nostri lettori.

Il prezzo di vendita al pubblico dell'Atlante è di L. 100. Agli Abbonati della STAMPA per l'anno 1923, che ne facciano richiesta, l'Atlante viene rilasciato con notevole ribasso.

Abbonamenti alla STAMPA del 1923 col GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO

	ITALIA e COLONIE		ESTERO	
	5 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Per tutti coloro che ritireranno direttamente l'Atlante a Torino presso la nostra Amministrazione, od a Novara presso l'Istituto De Agostini . . L.	130	138	180	196
Per quelli che preferiranno ricevere l'Atlante franco di porto a domicilio L.	135	143	185	201

Abbonamenti con LA STAMPA SPORTIVA

Gli abbonati alla *Stampa* e quelli alla *Stampa* con *Atlante* che desiderano ricevere anche *La Stampa Sportiva*, dovranno **aggiungere** ai prezzi rispettivamente sopra indicati le seguenti somme:

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie . . L.	18 —	9 —	5 —
Per l'Estero . . . . . »	37 —	19 —	10 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Norvegia, Olanda, Portogallo [illegible] abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di cui risiedono**. Così facendo otterranno un notevole ribasso perchè potranno esimersi dal pagare del prezzo dell'abbonamento per l'estero un sovraprezzo del 10 per cento, pari alla percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che gli abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

N. B. — Gli Abbonati che cambiano nella città indirizzo la quartiere postale faranno bene a aggiungere al loro indirizzo anche il numero del quartiere al quale appartengono.

I gli abbonati sono pregatissimi pregati di rinnovare sollecitamente l'abbonamento onde [illegible] la lacuna [illegible] nella quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare [illegible] non attendere gli ultimi giorni a rinnovar l'abbonamento.

CAMBI D'INDIRIZZO. Al quadrare [illegible] cambiamento di indirizzo inviare 30 centesimi e la fascetta con [illegible] si riceve il giornale.

SPORT

L'imminente incontro di foot-ball Italia-Germania

Il match Italia-Germania che avrà luogo domani a Milano emerge e si slaccia nettamente su tutti gli avvenimenti sportivi che avranno luogo il primo giorno dell'anno, per la sua importanza ed il suo significato.

Nel gran quadro degli avvenimenti sportivi internazionali, il match in questione ha il significato di un atteggiamento del foot-ball italiano decisamente contrario a quel blocco che da parte di qualche nazione dell'Intesa si voleva imporre allo sport tedesco, estendendo al campo sportivo uno stato d'ostilità generale che in realtà più non esiste in campo alcuno. Di questo blocco il match di Milano vuol dire nè più nè meno che il crollo.

In pura linea sportiva, il match Italia-Germania riveste poi un'importanza particolarissima. E' la prima volta, nell'ante e nel dopo guerra, che le rappresentanze nazionali dell'Italia e della Germania si trovano di fronte. I pochi incontri figura avvenuti fra foot-ballers tedeschi ed italiani furono incontri fra Società e Società, che tutti servirono a mettere in ottima luce la omogenea inquadratura e la fine tecnica dei giuocatori germanici. In questi incontri dunque e nei matches internazionali in cui Germania ed Italia si misurarono cogli stessi avversari, occorre cercare quei pochi punti di riferimento che possono rischiarare un po' l'orizzonte prima della partita. E questi matches indicherebbero un valore tecnico dei tedeschi superiore al nostro. Valore tecnico che trova anche una conferma nella realtà. Il giuoco del Sud della Germania va annoverato fra i migliori del continente europeo. La squadra tedesca ha la seguente inquadratura:

Sindikatt (Norimberga)

Müller (Furth) — Kugler (Norimberga)

Hagen (Furth) — Lanz (Furth) — Schmidt (Norimberga)

Munderlich (Stuttgart) — Franz (Furth) — Grieder (Norimberga) — Träg (Norimberga)

Sutor (Norimberga)

Tutti uomini del Sud, due dei quali, il terzino sinistro ed il centro avanti, si trovano al loro primo match internazionale.

A questo undici l'Italia contrapporrà una squadra che è, come individui e come insieme, infinitamente superiore a quella allineata a Bologna, cioè la seguente:

Bergamino (Genoa) — Santamaria (Genoa) — Cerutti III (Internazionale)

Baloncieri (Alessandria) — Migliavacca (Novara)

Alberti (Torino) — Barbieri (Genoa) — Barbieri (Genoa)

Devecchi (Genoa) — Calligaris (Casale)

Trivellini (Brescia)

E', con poche eccezioni e ritocchi, fra cui principale quello del torinese Alberti, unico uomo che affronti la sua prima fatica internazionale, la squadra che è uscita imbattuta dai suoi ultimi nove incontri internazionali colle squadre più agguerrite d'Europa. E' una squadra in cui tanto gli individui che l'insieme sono dotati di quelle doti di stacco, di fiato, di brio che tanto valore hanno negli incontri di importanza, ed è nello stesso tempo una squadra fornita di eccellenti doti tecniche. L'Italia è dunque ben rappresentata contro la Germania, e vincitrice o perdente, dovrebbe uscire dall'urto colla sua avversaria del Nord, in modo soddisfacente per il buon nome del foot-ball italiano.

Borussia batte U. S. Torinese (3-0)

L'aspettativa è andata in gran parte delusa. Non che abbia deluso la squadra ospite ed il suo gioco; ma è stata una partita non bella. E' mancata la combattività, il bilanciarsi delle forze che creano i momenti elettrizzanti. Di più è stato un match fiacco. L'U. S. Torinese ha giocato una delle sue peggiori partite, senza ritrovarsi mai; la squadra germanica è sembrato che non si impegnasse per nulla, e in alcuni momenti ha persin dato l'impressione della mancheria e della scorrettezza. Ma se non abbiamo assistito ad un bel match, abbiamo però visto una forte squadra. Perchè il Borussia è veramente forte, il saggio che ieri ha dato, sebbene incompleto, è tale da convincere nella sua forma e dalla sua classe; attraverso il poco che ha dato si è potuto benissimo intravedere quello che potrebbe rendere in una partita giocata a fondo, in condizioni normali di regime. Bisogna infatti tener presente che le maglie nere del Borussia stanno compiendo un «tour de force» fuoriclassismo.

La squadra si è rivelata omogenea, forte in tutte le linee, senza falle o debolezze tali da compromettere il rendimento. Gli uomini sono tutti palleggiatori consumati, specie quelli della prima linea che hanno dato spettacolo di passaggi, ora brevi, rifi, precisi, ora larghi, ora alti ed ora bassi, con sfoggio di abilità veramente superiori, come, ad esempio, quello di cambiar direzione al hall, in aria, con un colpicino contatto del piede, il che abbiamo visto fare non per caso, ma per sistema. E sono, questi giuocatori, tutti destri, veloci, con un tiro sicuro. Hanno finito la partita nelle stesse condizioni in cui l'hanno iniziata. Questo dimostra, sì, che si sono alquanto risparmiati, ma anche che sono di una omogenea resistenza. Nulla possiamo dire del portiere, perchè mai l'abbiamo visto impegnato. Gli altri due uomini della linea sono ottimi. Il terzino di destra, il dott. Neu, sebbene mutilato di un braccio, è un giocatore potente, temuto nell'intervento, implacabile. La linea mediana compie, a profitto degli avanti, un continuo redditizio lavoro, vero sostegno dei «forwards» che spingo incessantemente all'attacco. Della linea degli avanti abbiamo già detto. Ma al riguardo c'è un'osservazione da fare. I «forwards» non sono apparsi altrettanto buoni calciatori in porta come sono ottimi invasori. Essi sono arrivati mille volte con facilità nell'area di rigore avversaria, ma non hanno dimostrato molta decisione nel tiro in goal. Tendevano avvicinarsi alla rete il più possibile — pochi metri di distanza — per tirare a colpo sicuro. Quindi indugio in palleggi che spesso sono apparsi fuori luogo, nocciolini, col risultato di dar tempo e modo alla difesa di intervenire. A nostro parere, molte occasioni sono state così perdute e questo spiega anche come non abbiano i tedeschi marcato in proporzione alla loro superiorità. Il loro sistema di tiro in porta è, dunque, perfettamente opposto a quello della prima linea dei Torchers, i cui avanti tirano con la massima prontezza da qualunque distanza e da qualsiasi posizione.

Poco abbiamo da dire dei bianco-azzurri dell'U. S. Torinese. Sono stati inferiori a se stessi. Giocare ha avuto momenti buoni ed altri felici. La difesa dei terzini è mancata, così come è mancato il compito dei mediani. Molti sbagli, molta confusione. La prima linea è stata leggermente superiore alle altre, ma non ha persuaso. Il migliore è forse stato Varetto. Il pallone era sempre dei neri, pareva alcune volte che questi fossero il doppio degli avversari... Gli è che i neri, a differenza dei tedeschi, tengono completamente la posizione, ed anche questo punto, che ha tanta importanza come quello dei passaggi, dovrebbe essere meglio curato dalle nostre squadre.

Il primo tempo ha visto i bianco-azzurri non poche volte all'attacco, sebbene non sempre minacciosamente. Al secondo tempo l'attacco tedesco ha predominato nettamente. Il gioco si è quasi sempre svolto sotto la porta di Giacone. Tuttavia gli ospiti hanno segnato alla ripresa una volta sola. Questo è dovuto in parte al fatto che l'ala sinistra, brillantissima al primo tempo, ha poi declinato. Sette od otto furono i corners contro i forinesi: due contro il Borussia; molti i falli dei forinesi, pochi quelli dei tedeschi. Il primo punto lo segnato al 15.o minuto dalla mezz'ala sinistra Lanz, che ha sorpreso completamente Giacone. Il secondo fu segnato al 31.o dall'ala destra Kaufmann. Giacone ha parato imperfettamente, ed il ball è piombato nella rete. Il primo tempo terminò 2 a zero. Il terzo goal fu marcato al 43.o minuto della ripresa. L'ala sinistra, sulla linea di fondo, passa indietro la mezz'ala raccoglie e scaraventa Gaisa, tira alto nell'angolo e segna.

Oggi Spal a Torino

Come abbiamo annunciato, oggi, sul campo di Torino la giovane e alla guigliarda squadra del ferrarese «Spal» si incontrerà col granata. Al posto di Alberti, che nell'imminenza del match Italia-Germania fa oggi ritorno, giocherà Enti del Novara.

"SNIA-VISCOSA,,

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
Capitale Sociale L. 350.000.000 - Sede TORINO

PROGRAMMA

Aumento del Capitale da Lire 245.000.000 a Lire 350.000.000 mediante emissione di 1.000.000 Azioni Privilegiate 8 per cento da Lire 70 cadauna, con godimento dalla Esercizio 1922-23.

In relazione alle facoltà concessegli dall'Assemblea di novembre 1922, il Consiglio d'Amministrazione in seduta 30 dicembre 1922 ha deliberato l'emissione in seduta del Tribunale di Torino) l'aumento del capitale da L. 245.000.000 a L. 350.000.000, riservato per intero ai possessori delle 3.500.000 azioni già privilegiate che scadranno attualmente in circolazione, alle seguenti condizioni:

1.o — Tutte le azioni nuove sono offerte in opzione agli Azionisti in ragione di 3 azioni nuove contro 7 azioni vecchie.

2.o — Le azioni avranno godimento dal 15 maggio 1923 e cioè metà godrà esercizio in corso.

3.o — Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 2 al 12 gennaio 1923, mediante presentazione di azioni privilegiate od ordinarie. In t

CRONACA CITTADINA

Il bacio augurale

Stanotte sarà l'ultima del vecchio anno morente e gli si preparano funerali niente affatto melanconici. L'anno che spira viene, per consuetudine, seppellito con gioia. Esso ha deluso ogni aspettazione, è stato molto al di sotto di quel che avrebbe dovuto essere; molto, troppo poco di gioia. Ora muore e ben gli sta. Nessuno si ritiene più in obbligo di pensare a lui, ma tutti guardano innanzi all'anno che sta per sorgere, all'avvenire. Che cosa ci serba? Affascinati da quella seducente chimera che è l'ignoto, tutti cercano di accelerare il ritmo del tempo per giungere più presto. Dove? Forse alla nostra notte di S. Silvestro!

Melanconia nell'ultimo giorno dell'anno? Sciocchezze. Le ultime ore del 1922, debbono, come vuole la consuetudine, passare allegramente. L'anno nuovo i nostri vecchi lo hanno sempre aspettato in giocondo compagnia, a tavola, salutando i dodici lo ventiquattro rintocchi con brindisi tumultuosi. Lo stesso sia di noi; meglio di voi; perchè i giornalisti l'anno fuori lo aspettano è vero seduti ad un tavolo ma ingombro non di vivande e di vecchie bottiglie, bensì illeggibili fogli, di giornali, di libri, da bozze e cartelle. Tutte belle cose che possono anche, qualche volta dare alla testa come una lucente coppa di *champagne*, ma che non riempiono lo stomaco. Vivano dunque i cenoni di fine d'anno.

Simpatica e tradizionale istituzione. A che epoca risale? Chissà? Forse all'inaugurazione del vecchio calendario. Anche questo 1922 cadrà dunque nel nulla fra canti e brindisi. Tutti gli anni sono terminati così: ad eccezione del... mille, anno fatale alla cui fine doveva corrispondere secondo una predizione un'avvenimento in quei giorni giudicato niente affatto piacevole: il seppellimento dell'intera umanità! Chissà quale delusione avranno provata quei disgraziati mortali quando, passato il termine fissato santamente, videro vivi ai soliti accordi di aver perduta l'occasione di prendersi una bella indigestione di più.

Forse gli stessi timori, proveranno coloro che festeggeranno il 31 dicembre 1966 poichè la profezia: « mille e non più mille » è stata da alcuni interpretata nel senso che non si giungerà al duemila. Che fortuito quando saremo chiamati a far la cronaca di quella notte di S. Silvestro!

Prepariamoci per ora a seppellire il 1922, mentre alle tavole imbandite nelle case e nei ritrovi pubblici, l'allegria trabocchevole come il vino generoso. Cene rallegrate da lazzi e burle, queste. Tutto è lecito, si dice, in quelle ore di allegra agonia del vecchio anno. Ci sono paesi dove si mantengono sempre strane usanze nella notte di S. Silvestro. Nell'Irlanda, ancora non molti anni addietro, si portava in giro per la città, con accompagnamento di latte da petrolio ed altri strumenti orchestrali del genere, con un baccano indiavolato, un grosso e tremilo pupazzo che allegri compagnoni facevano gesticolare comicamente dall'alto di un palo. Lo seguiva una folla urlante e turbe di ragazzi tumultuanti, agitanti all'estremità di bastoncini drappi in colore e lampioncini di carta. Alla mezzanotte il pupazzo raffigurante l'anno vecchio veniva bruciato nel mezzo della piazza fra le esclamazioni della folla che si vendicava così del torti ricevuti da lui. In altre regioni vivono ancora consuetudini assai più gentili: a Due passi da Torino, a Cavoretto ad esempio, una se no conserva gelosamente, come un privilegio al quale non si vuole nè si deve rinunciare. Ci racconta un amico che, essendosi dovuto trattenere nel ridente paesetto l'ultima notte dello scorso anno, ebbe occasione di assistere a scene che l'avevano non poco stupito. Ad un certo momento egli si era domandato:

— Ch'io abbia bevuto un vino drogato o che gli occhi non mi servano più?

Nell'albergo dove egli si trovava gli uomini che entravano od uscivano, si avvicinavano tranquillamente ai tavoli intorno ai quali rumorosamente banchettavano uomini e donne, e senza che nessuno si meravigliasse pel loro atto abbracciavano e baciavano le più belle fanciulle che si trovassero a passare o presivano a quel rito. Le più belle, naturalmente erano tanto occupate a farsi baciare, che rischiavano di mangiare pochino, non per questo però erano meno allegre.

Che fossero tutti parenti? Non è difficile nei paesi trovare vaste parentele, ma in quel numero, via, era troppo inverosimile.

Un cliente all'atto di pagare il conto, chiamò a sè la servotta, una bella figliuola costruita senza economia e le schiocco per mancia un bel bacio sulle due guancie.

Ma si era veramente a Cavoretto o non per caso in qualche fantastico paese?

Uscendo sulla piazza trovò lo spettacolo ancor più allegro. Veniva dall'ombra un indistinto brusio prodotto dall'allegro chiacchierio di molte persone riunite. Di tratto in tratto, su un tono più elevato, squillava un'argentina risata, o giungeva da lontano qualche canto stonato di un esaltatore di Bacco. Di che parlava quella gente? Passando di gruppo in gruppo l'amico nostro constatò che il maggiore e più convincente argomento era dato dai baci. Ma a Cavoretto si baciavano tutti. Erano diventati matti? In ogni modo era quella una piacevole pazzia. Sempre più tardi essere quella una tradizione cavoretese. Nella notte di S. Silvestro le ragazze non possono, nè debbono, rifiutare un bacio a chi loro lo chiede. Naturalmente i giovanotti da inesorabili (creditori esigono sodisfatto il pagamento di capitale ed interessi)... Esco un costume, dirà qualcuno, che avrebbe bisogno di essere conosciuto e generalizzato. In Inghilterra sì, possono a vero baciare signorine che sostano sotto le fronde del « vischio », appeso, ma il sistema offre pon pochi svantaggi. Se una ragazza vede avvicinarsi un giovane che non le garba, esce di sotto le fronde e diventa subito sacra ed inviolabile. A Cavoretto invece, per la notte di S. Silvestro i padri, le madri e perfino i mariti e le suocere, abdicano ai loro uffici di tiranniei sorveglianti e ragazze e donne si baciano ovunque si trovino. E' successo un sistema per celebrare piacevolmente l'anno che muore e desiderare ardentemente che se ne vada anche quello che comincia così si potrebbe proseguire nella bisogna senza mettere fra un bacio e l'altro una poco piacevole pausa di dodici mesi. Paese che vai, usanza che trovi. C'è da essere tentati a scappare a Cavoretto nella notte di S. Silvestro per osservare e... partecipare a quella gentile usanza... dell'apostrofe rosea.

V. P.

Borse di studio

La Giunta municipale, in seduta di ieri ha assegnato, coi residui della dotazione dell'Istituzione popolare Giuseppe Garibaldi, le seguenti borse di studio a favore di alunni del civico Istituto per le industrie chimiche e della R. Scuola industriale, R. Scuola professionale di 1.o grado: Del Lungo Guido, Baroni Giulio, Costantini Antonio, Servanti Raffaele, Campiglia Cesare. — R. Scuola professionale di 2.o grado (Sezione mecc. elettric.): Grappo Felice, Degiorgis Dionigi, Boccio Giuseppe. — Civico Istituto per le industrie chimiche: Ratti Luigi.

Consiglio Comunale di Torino

Dimissioni di Consiglieri socialisti

Il Consiglio Comunale inizia la discussione dell'ordine del giorno apprendendo dal Sindaco che i consiglieri della minoranza socialista dott. Gasca e Gazzera hanno presentato le loro dimissioni di cui riferiamo più sotto. Sono all'ordine del giorno come primo oggetto pure le dimissioni del consigliere socialista Biolatti Emilio, ferroviere. Il Sindaco propone di congiungere le tre dimissioni e di discuterle — interpellati i dimissionari — in una prossima seduta. Sappiamo che nelle condizioni nelle quali si trovano altri consiglieri della minoranza (quali attendono la discussione delle dimissioni dai tre suddetti colleghi per prendere una decisione.

PLASSA lamenta la deficiente illuminazione di corso Palermo. L'assessore Paoletti ricorda che, disgraziatamente, anche altri corsi sono nelle stesse condizioni, ma si provvederà.

PLASSA precisa però e dice che di corso Palermo è stato proprio l'illuminata quella parte del corso che non ha alcuni, mentre la parte popolata rimane al buio. Ma l'assessore ribatte che gli impianti saranno gradatamente, secondo date contingenze tecniche che obbligano a contrattare i lavori dove vanno incominciati.

All'oggetto « Pensioni municipali - Proroga di concessione di caroviveri per l'anno 1923 » il consigliere LANZA nota alcune disparità di trattamento fra pensionati ed impiegati ed alcuni contrasti fra stipendi di impiegati municipali in pensione. C'è ad esempio un inescusabile che ha una pensione annua di 4083 lire e ce n'è un altro che, con un uguale numero d'anni d'insegnamento, è andato in pensione con L. 2395. Chiede una più opportuna perequazione se non una rivalutazione che — dice — sarebbe però assurda, bisogna in sostanza visto che c'è un limite per le pensioni sociali, restare un limite anche alle nuove. E occorre ritornare alcuni assegnamenti di caroviveri in favore dei più disagiati.

BELLANDO si associa Viotto, associandosi anche lui a Lanza, spezza una lancia in favore dei pensionati e rileva anche lui disparità inficcrose come quella di cittadini che hanno pensioni inferiori a quelle di un inserviente. Il SINDACO conviene nelle ragioni esposte da Lanza. La deliberazione è rinviata a gennaio.

Le interpellanze

Il cons. Corsi svolge la seguente interpellanza: « Il sottoscritto interpella l'On. Giunta comunale sui provvedimenti che la presa o intende prendere per impedire che, per effetto del Decreto-Legge 16 agosto 1922 e del conseguente regolamento, il R. Istituto Superiore di studi commerciali perda la sua funzione specifica di Scuola superiore di perfezionamento per gli studi commerciali e, declassato di quasi autonomia amministrativa e finanziaria venga gravato di nuovi oneri permanenti insopportabili al suo bilancio senza alcun profitto per gli studi superiori ».

L'assessore ORIALDI consente *toto corde* nelle osservazioni di Corsi lamentando anch'egli delle deplorate innovazioni ministeriali. Interloquiscono anche il cons. FROLA.

GUERRA svolge pure brevemente la seguente interrogazione: « I sottoscritti interrogano il signor Sindaco e l'assessore competente per sapere se intendano prendere adeguati provvedimenti onde ovviare i frequenti investimenti automobilistici dovuti all'eccessiva velocità tenuta nelle vie cittadine. — Renzo Gherra, Oliva Stefano, Giuseppe Longhi ».

L'assessore GRASSI nota che bisognerebbe raccomandare prudenza agli automobilisti ma anche ai pedoni. Gli agenti hanno ordini precisi e in un solo trimestre hanno elevato 681 contravvenzioni ai automobilisti per eccessiva velocità. Molti ordoni però peccano di eccessiva sbadataggine o distrazione, per corre discutibile in tutti da parte di chi va in automobile o di chi va a piedi.

Gastone GUERRINI ha pronta una interrogazione « per conoscere le ragioni che si oppongono all'inaugurazione del Monumento al « Cavaliere » in piazza Castello, e se non creda, con la sua autorità, quelle ragioni rimuovere, e nell'attesa invitare il Comitato a provvedere una più decente « copertura » al l'opera preveduta di un illustre scultore ».

Il Sindaco risponde che l'inaugurazione è rinviata a non peggiore stagione perchè possa effettuarsi colla maggiore solennità e col maggiore concorso di pubblico e di autorità.

Il "sabato„ della Subalpina

L' "Orlando innamorato„
illustrato da Luigi Ambrosini

Luigi Ambrosini ha parlato di Matteo Maria Bojardo e dell'*Orlando Innamorato* in una di quelle familiari, simpaticissime riunioni che sono i « sabato » dell'Associazione della Stampa. Erano presenti Leonardo Bistolfi, Carola Prosperi, Amalia Guglielminetti, altri artisti e scrittori; poi molto eleganti signore; poi tanto pubblico quanto può essere contenuto nella sala dell'Associazione, e, ahimè, lo e scoltando per le porte, nelle salette contigue.

L'Ambrosini ha accennato prima, sommariamente, ai giudizi fatti del Bojardo da critici di gran fama: fra gli altri, da quel sommo critico della letteratura italiana ch'è Francesco De Sanctis; il quale nella sua storia scrisse della *Letteratura Italiana* se la sbrigò in mezza paginetta; e in alcune lezioni universitarie negò al Bojardo la facoltà di creare dei caratteri, di impostare delle situazioni, e persino di avere il senso dell'armonia e l'arte del verso e della strofe. Contro questo giudizio e il complesso degli altri, non troppo favorevoli al poeta quattrocentesco, l'Ambrosini usa in un primo tempo il più semplice ed efficace argomento: quello della lettura di alcune scene ed episodi del poema. Molto riconoscimento egli accolle la presentazione e i ritratti di Angelica, al suo ingresso alla corte di Carlo Magno, di Orlando, al primo vederlo, poi di Astolfo e di Ferrau nel duello con l'Argalia; poi, l'episodio di Rinaldo disperato d'Angelica, e del suo tremendo combattimento con il mostro; e di Orlando che uccide la Sagena e infine quello di Rodamonte che passa il mare nella tempesta. Nella lettura di questi brani, l'oratore trae lo spunto per dimostrare di quali e quante virtù il Bojardino è largo dispensatore, di coloritore vario e giocondo, di sbozzatore quasi trionfale di caratteri, e soprattutto di narratore tantissimo e affascinante, così nel vago i nel serio come nel epico e nell'eroico, sia stato e faccia nostro il Bojardo, in quel suo mirabile *Orlando Innamorato*, che resta il più delizioso, forse, romanzo della nostra letteratura.

Un altro appunto che il De Sanctis fa all'arte del Bojardo, come del resto anche a quella dell'Ariosto, di mancare di contenuto morale, di valori etici, di significazione nazionale, è contrabbattuto dall'Ambrosini con qualche vivacità: l'oratore non crede che ciò che è senso dell'altretterreno, del divino, del religioso, di cui, secondo il De Sanctis parrebbe che il Rinascimento mancasse, trovò la sua espressione in altre arti e in altri artisti: c'è bisogno di nominare Michelangelo? Raffaello?... Ma il fatto è che in quella stagione miracolosa, che abbracciò quattrocento e Cinquecento insieme, vennero ebbe il suo compito; e il cantore del Bojardo e dell'Ariosto fu di rivelare, giocondamente e artisticamente. E « la materia loro non è nazionale, la loro arte è, meglio ancora, universale. In questa universalità di manifestazione estetica è la loro grandezza, ed è la più fulgida e duratura grandezza nazionale italiana.

L'Ambrosini, che conversò con i suo pubblico con piacevolezza e acutezze artistichissime, mostrando ancora una volta il suo acume critico e la sua squisita sensibilità estetica, è meritevole ringraziato in rilievo le qualità e il valore del suo dire, fu al fine del suo dire, vivamente applaudito e complimentato.

TEATRI

AL REGIO.

Ricordiamo che oggi domenica ha luogo l'unica « matinée » con la *Sonnambula* in rappresentazione fuori abbonamento. L'opera sarà interpretata dalla Toti Dal Monte, dal Borgioli e dal Rossi-Morelli, sotto la direzione del M.o Gino Marinuzzi. Lo spettacolo si inizierà alle ore 15. Stasera: *Ero del Reno*, in turno disparì; domani, lunedì, quinta replica della *Sonnambula* in turno d'abbonamento pari.

AL BALBO.

Dopo il *Rigoletto* e la *Forza del Destino*, in cui il baritono Sparisco Marchi, affrontando per la prima volta la ribalta, ottenevano stesso segni tostamente, la *Lucia di Lammermoor*, che, eseguita dagli artisti già elencati, richiamò iersera pubblico numeroso e fu simpaticamente accolta. Oggi, alle 15, *Forza del Destino*, alle 20,45 *Lucia*; domani, alle 15, *Rigoletto*, alle 20,45 *Forza del Destino*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Ore 21): « La sonnambula » opera di V. Bellini (fuori abbonamento). — Ore 21: « Loro del Reno » opera di R. Wagner (fuori disparì di abbonamento).

CARIGNANO (Comp. drammi. Maria Melato). — Ore 15: « Maria Stuarda » tragedia di Schiller — Ore 21: « Pamela nubile » commedia di Carlo Goldoni.

ALFIERI (Compagnia drammi. Dario Niccodemi). — Ore 15: « La schiava » commedia di D. Niccodemi — Ore 21: « L'altro, il grigio e la notte » comm. di D. Niccodemi.

BALBO (Impresa Irical. — Ore 15: « La forza del destino » opera di G. Verdi — ore 20,45: « Lucia di Lammermoor » opera di G. Donizetti.

CHIARELLA (Comp. di operette Nazzarini-Romano-Gallo-Tarli). — Ore 15: « Acqua cheta » operetta di Pieri — Ore 21: « La Mazurka blu » operetta di F. Lehar.

POLITEAMA (Compagnia Fitzgerald M. Castellazzi). — Ore 15 e 21: « Ah, sti francesi » vaudeville di G. Gempelli e Cislo.

GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: « L'Arlecchino » fiaba fantastica.

TRIANON. — Ore 15 e 21: « Babilonia », rivista.

TEATRO MATTEI: Ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.

VENARIA REALE. — Vita Siberia al pattino.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI: Via Bogino, 9. — Esposizione d'Arte della Soc. di incoraggiamento alle Belle Arti: aperta ogni giorno dalle 10 alle 16. Lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

Gli spettacoli di domani

REGIO: ore 21: « La sonnambula » opera di V. Bellini (fuori d'abbonamento). — **CARIGNANO**: ore 15: « Pamela nubile » di Goldoni — Ore 21: « L'ottava puzzle di berlabbio » di Savoir — **ALFIERI**: ore 15: « L'alba, il giorno e la notte » di Niccodemi — Ore 21: « Il cinaedo » di Niccodemi — **BALBO**: ore 15: « Rigoletto » di Verdi — Ore 20,45: « La forza del destino » di G. Verdi — **CHIARELLA**: ore 15: « La mascherata della Candela » — Ore 21: « Maruska bleu » — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « Ah, sti francesi » — **GIANDUJA**: ore 15 e 20,45: « L. Scanna ».

Nuovo treno fra Susa e Torino

In aumento ai treni già indicati, dal 1.o gennaio prossimo si effettuerà fra Susa e Torino anche il seguente treno locale: Acc. 1033 Susa part. 6.7; Torino arr. 8.5. In dipendenza dell'effettuazione di questo nuovo treno, il 3015 (Modane part. 6.30; Torino arr. 9.35) fermerà in tutte le stazioni da Bardonnecchia a Rivoli, mentre per il tratto rimanente fermerà soltanto ad Avigliana.

Seguendo la Cronaca

ABBONAMENTO al VESTIARIO ed alla CALZATURA

Il Calzaturificio Cappa via Fiochetto, 3 (Tel. 24-17) e l'Abbigliamento Nazionale, via Pietro Micca 1 (Tel. 57-32) vendono al costo calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione, a pagamento rateale. Informatevi.
Aperto oggi e domani dalle 9 alle 12.

I VINI SCELTI DI FRASCATI
tutte le specialità romane

si possono degustare nelle originali proprie caratteristiche, in occasione di fine d'anno, da *Checchino* (F. D'Angelo) Bottiglieria Romana, via Andrea Doria (rimpetto al n. 2).

Il Ristorante e Rosticceria del Gesù

Corso Vittorio Emanuele angolo via Saluzzo, nella notte di fine d'anno sarà servizio di Ristorante con un menù scelto. - Sale e Saloni appartati.

LE MIGLIORI TAPPEZZERIE

le troverete presso la « *Decorazione della Casa* », via Santa Teresa, 24.

Scarpe di seta
Scarpe di camoscio
Scarpe di vernice

a sole lire 35 al paio, ben fatte su forme moderne e modelli di lusso col tacco Luigi XV. E' un miracolo che si compie

solo in VIA MADAMA CRISTINA, 5

Oggi aperta tutto il giorno, in questo locale troverai pure le scarpette in chevreau, a svariati modelli e forme moderne, col tacco Luigi XV e di cuoio

a sole lire 29 al paio

è un grandioso assortimento di scarpe uso camoscio in forme modernissime ed eleganti, a sole L. 19 e 29 al paio. La pelucche alte a L. 39; le scarpe da nozze, in chevreau a lire 29 e quelle del Consorzio, di cremo, al 20 per cento in meno del prezzo di bollo, quelle da ragazze da 24 a 30 lire. Questo è certamente l'unico magazzino che vende a prezzi così bassi gli articoli di nuova fabbricazione. Vi sono infatti persone che hanno provato solo per curiosità a servirsi di scarpe in via Madama Cristina 5 e lo sono rimasti clienti affezionati.

Un comunicato della Società Piemonte Centrale di Elettricità

In relazione al comunicato apparso nel nostro numero di ieri circa le nuove tariffe e condizioni per la distribuzione dell'energia elettrica nella città di Acqui, la Società Piemonte Centrale di Elettricità rende noto che delle tariffe e condizioni rappresentano un accordo di transazione intervenuto fra gli utenti e la Società distributrice, all'esclusivo fine di dare sistemazione ad una situazione commerciale specialissima per la città di Acqui, stante l'acquisto da parte della Società Piemonte Centrale di un'impianto che aveva pensato eccezionali diritti contrattuali preesistenti al sovrabello acquisto e risalenti all'epoca in cui la distribuzione nella città di Acqui era esercita dalle Aziende Società Figar e Società Seghesio, con centrali idroelettriche locali.

Una voce generale!
Merce bella: Prezzi onesti!

Tutte le signore che in questi giorni hanno visitato per i loro acquisti i Grandi Magazzini Camino, 15, via Roma, hanno potuto constatare che tutte le novità, *oltre la vetrina*, sono esposte nei saloni al piano superiore e sono addirittura meravigliose. *Cappelli di seta, velluto, piuma; fiori per corsage; tulli per ballo, nastri, velette, velluti, fantasia, guanti, colze, forme di seta, vicuna, pizzi, tele dorate, galloni, fois*, e mille e mille altre novità ancora danno origine al la vera voce generale che di Magazzini come quello di Camino ce n'è uno solo. Visitatelo!

La Grande TORREFAZIONE CAFFÈ C. Baccuti

viene inaugurata stasera, alle ore 21, in via Lagrange 32 angolo via Andrea Doria. Il nuovo locale sarà dotato con vero senso artistico, ideato dal proprietario stesso, ed opera del Sig. *Gandolfo Cesare* specialista nel genere, con Stabilimenti in via S. Pietro in Vincoli 15 ang. via Pesaro. Completano l'ornamento del locale due grandi Macchine da Caffè Express. Il proprietario *Baccuti Carlo* estende l'invito alla sua vecchia e nuova clientela a voler visitare il nuovo locale, dove le sarà offerta una squisita tazza di Caffè Express a titolo di réclame, con Auguri di Buon Capo d'Anno.

La Sartoria G. FERRARI
(Via Roma ang. Via Arcivescovado)

porge per l'anno nuovo i migliori auguri alla sua numerosa ed affezionata clientela. In occasione delle feste e con fine stagione la Sartoria Ferrari ha applicato i più forti ribassi sulle sue creazioni, che portano sempre l'impronta della più alta signorilità. Le confezioni di Ferrari sono apprezzate dal buongustai oltrechè per il loro taglio perfetto, anche per l'ottima qualità delle stoffe che provengono dalle più rinomate fabbriche inglesi, scozzesi e italiane.

Un REGALO ed un AUGURIO

La Ditta *O. Rodi e Figli*, Piazza S. Carlo, continua ad offrire a tutti i compratori, per un ammontare di L. 25, *il regalo strenna* che ha a tutt'oggi avuto un enorme esito, a giudicare dalle migliaia di Calze, Cravatte e Grembiali già distribuiti. Il pubblico ha dimostrato di apprezzare al suo giusto valore la iniziativa della Ditta Rodi, la quale oggi, oltre al regalo, porge pel nuovo anno a tutta la sua Clientela un vivo sincero augurio.

IL MIGLIORE AUGURIO

è quello presentato dai *Magazzini di Liquidazione* di via Madama Cristina 11, che per la prima settimana dell'anno 1923 hanno riflesso ancora una volta i prezzi già ribassati di tutte le loro merci. Occasioni eccezionali per provvedervi di biancherie, calze, cravatte, colli, scialpe, tolerie, ecc.

Cena di Capo d'anno

Al Ristorante degli Specchi il Sig. Angelo prepara per i suoi clienti un *menù* eccezionale. Chi ama l'eleganza dell'ambiente e una squisita cena, non mancherà di prenotarsi e di telefonare al 2-43. I commensali saranno rallegrati da una buona orchestrina.

Fortunati

coloro che conoscono questo indirizzo: *Pellicceria Pfaltsch*, via Sacchi 32, Tel. 40-06. Saranno i privilegiati che degusteranno i migliori panettoni, pasticcerie, dolci, ecc., in commercio. Lavorazione insuperabile.

Appartamenti! Appartamenti!

Presso l'*Edilizia*, via Faloo 8, troverete in vendita la proprietà di appartamenti centralissimi, a prezzi e condizioni di assoluta convenienza.

ERRATA-CORRIGE

Il proprietario dell'*Albergo Ristorante Falcon d'oro* (via Genova 21) è Fico Pietro, non Sisco Pietro.

I Divertimenti

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi: Luciano Albertini
Domani: Emilio Ghione

Terminano oggi le repliche del *Re del maneggio*, con Luciano Albertini e dei due numeri di varietà: *Bibì Partner*, acrobati, e cav. *Giuseppe De Vito*, cantante. Domani:

" L'Uomo della tempesta „

ovvero *L'ultima Thule*, lavoro passionale e di avventure, di cui sono protagonisti: *Emilio Ghione* (Zù in vari) e *Kelly Sambucini*.

Ancora per oggi CHARLOT al " Cinema Itala „

Oggi ultimo della irresistibile film: *Charlot pompiere* e del drammone: *Pugno che non trema*. Domani: *La donna che visse due volte* protagonista Joe Deebs e

" Fridolin scerifo „

comicissima. In preparazione:

" SINABAR „

grandioso lavoro americano di avventure.

" Il gran giuoco „
al CINEMA NAZIONALE
Oggi ultimo giorno

Le molte migliaia di spettatori che da otto giorni affollano il *Nazionale*, hanno consacrato il successo di questo film. Oggi ultime repliche; nessuno mancherà.

" Il mio bambino „ al ROYAL

Oggi e domani ultime di questa sentimentale e commovente film. Martedì 2:

MARIA JACOBINI

A richiesta verrà ripresa il passionale dramma: *Casa sotto la neve*, protagonisti Maria Jacobini e A. A. Capozzi.

Successo colossale al " Salone Ghersi „
per *RIDOLINI* e *TESTONI*

Il successo del nuovo programma al *Ghersi* si può riassumere in poche parole: folla enorme, ilarità formidabile ed due atti di Ridolini: *Ridolini inserviente*, e una risata e ammirazione ai quattro atti pittoreschi di Alfredo Testoni: *Un bacio dato...*

Quanto prima *Leda Gys... in trappola*. E' all'orizzonte... *Mistake*.

Auguri di Capodanno al Re

Il Presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Ancelmi ha così telegrafato al primo aiutante di campo del Re: « Prego manifestare devoti auguri della Deputazione provinciale Torino a S. Maestà il Re, il cui animo generoso rispecchia le alte e forti idealità della Nazione italiana ».

Per i grandi invalidi

Una Commissione composta dal colonnello di Maio, dal capitano Lombardi e dal tenente Mirabelli a Castelli, in rappresentanza dei grandi invalidi residenti a Torino, sta compiendo un'opera doverosa e generosa, suscitando attorno ai detti invalidi di guerra un risveglio del pubblico interessamento. La Commissione si è rivolta al comm. De Angeli, presidente dell'Istituto di propaganda pro mutilati, per ottenere appoggio morale e materiale ai suoi protetti, lamentando l'abbandono nel quale essi sono lasciati. Si tratta di una ventina di colpiti gravemente: ciechi, paralitici, mutilati di due arti, che soffrono in silenzio e che chiedono assistenza specialmente morale, che deve essere accordata senza indugio. L'Istituto di propaganda, accogliendo subito la richiesta, ha iscritto tutti i grandi invalidi a soci della benemerita Società di coltura, dove potranno avere a disposizione giornali, libri a domicilio, assistere a conferenze. Col pietoso concorso delle patronesse, i grandi invalidi saranno visitati a domicilio: i ciechi avranno delle gentili lettrici che se allieteranno lo spirito. L'ufficio di assistenza provvederà ai casi più pietosi. Intanto si fa appello ai dirigenti i teatri e i cinematografi, agli organizzatori di concerti e spettacoli perchè forniscano all'Istituto Propaganda biglietti da distribuire a questi giovani e marinerini superstiti della guerra, specie per le « matinées », alle quali saranno accompagnati in automobili offerte da generosi. Non appena sarà costituito il Gruppo di questi grandi invalidi, si farà appello alle autorità, alle associazioni perchè tutti siano dimanticati nelle manifestazioni patriottiche e civili, dove debbono presenziare nei posti riservati alle più alte cariche militari. Così l'Istituto di propaganda pro mutilati ha accordato a questi valorosi appoggio incondizionato, sicuro di poter contare sulla consueta generosa cittadinanza torinese in questa nuova e doverosa iniziativa.

Lo stesso Istituto, inoltre, dopo avere provveduto a creare presso l'Ospizio di carità di Torino un pensionato che già ricovera venti vecchi veterani, specialmente del Piemonte, ha concluso una convenzione con la Casa di ricovero dei veterani di Tunisi, in forza della quale può ospitare dieci vecchi superstiti delle patrie battaglie dal '48 al '70 di qualunque parte d'Italia. Presso lo stesso Istituto continua l'accettazione dei bambini figli di tubercolotici di guerra che vengono accolti da appositi enti. Gli interessati possono dirigere le domande al comm. De Angeli, presidente dell'Istituto propaganda pro mutilati, piazza Solferino, Palazzo Assicurazioni Generali Venezia.

Per la ricorrenza di Natale l'Istituto ha provveduto a mezzo delle patronesse ad una distribuzione di speciali sussidi ai veterani di riconosciuta indigenza.

Il turno delle farmacie

Domenica sono aperte le farmacie:

S. Simone, via Garibaldi, 12 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Mesino, via Maria Vittoria, 3 — S. Luca, via Roma, 42 — Osped. Oftalmico, via Cernaia, 44 — Vielino, via S. Donato, 9 — Monumento, corso Vitt. Eman., 91 — S. Giuseppe, via S. Teresa, 22 — S. Salvatore, via Nizza, 27 — Valentino, corso Massimo D'Azeglio, 20 — Mosca, via Mazzini, 31 — Dualo, via Po, 42 — Gandini, via S. Frane. da Paola, 10 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — S. Secondo, via S. Secondo, 9 — Pozzo, corso Re Umberto, 38 — Borro Ginestia, corso Orbassano, 6 — Vaglino, corso Vercelli, 74 — Aurora, corso P. Micca, 27 — Paltalina, corso Reg. March., 124 — Mellino, via Vanchiglia, 25 — Sassi, strada Cuneo, 308 — Frairia, via S. Donato, 35 — Pozza Strada, corso Francia, 161 — Garoini, via S. Paolo, 3 — Ammaniata strada Lanzo, 249 — Reglo Parco, corso R. Parco, 130 — Pilonetto, corso Monealieri, 216.

Lunedì saranno aperte le farmacie:

Cooperativa III, via Pietro Micca — Bella, via IV Marzo, 5 — Besiente, piazza Carignano, 2 — Internazionale, via Roma, 27 — Abasio, piazza Statuto, 3 — Piccinini, via Duchessa Jolanda, 8 — Biasetti, corso Vitt. Emanuele 191, — S. Barbara, via Certosa, 26 — Mondino, via Madama Cristina, 92 — Campanino e Gozzelino, via Nizza, 180 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — Olivero e Bertulla, via Madama Cristina, 24 — Levi, via Po, 20 — Detlerchi, via delle Rosine, 8 — Barzio, corso Casale, 2 — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Leva, Corso Duca Genova, 12 — Sant'Anna, corso Re Umberto, 58 — Borgo Maddalene, corso Novara, 25 — Borgo Rossini, via Bezzio, 1 — Navarra, via Gottardo Magelli, 15 — Goldetti, via S. Giulia, 37 — Madonna Pilone, corso Casale, 206 — S. Elio, via Cibrario, 27 — Tesoriera, corso Francia, 205 — Madonna Cantonna, strada Lanzo, 300 — Re, via Monedniero, 24 — Lucento, strada Pianezza, 60 — Abbadia Stura, strada Abbadia, 331 — Cavoretto, piazza Comunale, 1 (Cavoretto).

Al San Giovanni

Verso le 5,30 certa Canfone Valeria, d'anni 28, abitante in via Vernazza 7, si recò al S. Giovanni a farsi medicare una ferita alla testa prodotta da un colpo di chiave datole — disse — da una sconosciuta che aveva incontrato in via Montebello angolo via Po. Il dott. Galansino la giudicò guaribile in otto giorni.

— Certo Camandona Angelo mentre dormiva su un pagliericcio messo sul terreno di uno stallaggio in via Monferrato, fu colpito sulla testa da un pezzo di legno fatto cadere casualmente da uno stalliere. Accompagnato al S. Giovanni il dott. Galansino gli riscontrò una ferita giudicata guaribile in quindici giorni.

— L'elettricista Celin Giovanni d'anni 26, mentre lavorava nelle Ferriere-Fiat in via Cassiria, riportò delle scottature alla mano destra prodotte da una vampata sprigionatasi da un corto circuito. Dopo le cure del caso, venne ricoverato nella sezione Fantino, e giudicato guaribile in giorni quaranta.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere il giornale puntualmente, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione. Aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Rubrica ferroviaria

I danni della pioggia. — Ogni volta che piove insistentemente, e si hanno dei forti acquazzoni, l'Amm. ferroviaria subisce danni gravissimi: deve pagare immancabilmente forti indennizzi per bagnatura della merce. A Domodossola, per citare un caso concreto, poco tempo fa un vagone di zucchero e un altro di paste alimentari, vennero venduti con un enorme deprezzamento appunto perchè la merce era giunta bagnata; e ciò che è avvenuto in quella stazione si verifica un po' dappertutto dove giungono carri di derrate dopo una giornata di pioggia. La causa di queste gravi enormalità va ricercata nel fatto che i carri chiusi, specialmente i refrigeranti, hanno l'imperiale in cattivo stato, tanto da lasciar filtrare l'acqua. La cosa non dovrebbe stupire, dato lo stato del materiale in genere, se fra quelli carri non ve ne fossero vari usciti da poco tempo dalle officine di costruzione; il che fa pensare con quale criterio vengano collaudati i carri nuovi messi in circolazione e verificati quelli da tempo in servizio. Non si può comprendere inoltre perchè, coperturi vengano utilizzati per coprire i vagoni di legno in fascine, anzichè essere usati per coprire i carri chiusi che hanno l'imperiale deteriorato. A meno che con questo procedimento l'Amm. non abbia un recondito fine da raggiungere: far pagare alle Ditte i coperturi rotti o rubappari che vengono applicati ai carri di fascine, sapendosi che con tale utilizzazione i coperturi si lacerano facilmente ed il destinatario deve pagare le eventuali avarie che si verificano a destino. Al danno aggiungasi se ne aggiunge un altro non meno grave, le spiacide del servizio lavori costituito di circa 6 uomini, quando piove non lavorano affatto pur venendo pagate egualmente, trattandosi di personale stabile. Per tutto il tempo che piove se ne stanno rasdunati in una sala d'aspetto (quando non sono all'esterno ad attendere che cessi di piovere); il che costituisce per l'Amm. una passività non indifferente per tante giornate di lavoro pagate e non eseguite.

Per eliminare in parte questa passività, basterebbe un semplice provvedimento: dare al capostazione la facoltà di poter sospendere, quando occorre, dal personale dei servizi lavori per i bisogni di stazione. Con tale provvedimento si eliminerebbero certi enormi ritardi ai treni merci che si verificano specialmente quando piove per le difficoltà delle operazioni di carico e scarico della merce. Con tale facoltà si eviterebbero le gravi spese che s'incontrano per i turni dei riposi del personale delle stazioni secondarie, utilizzando per la sorveglianza dell'acqua in ritardo settimanale un cantoniere che si trova sul posto. Occorre insomma abolire quella burocrazia burocratica che separa il servizio movimento da quello del mantenimento, usando il rispettivo personale come e dove occorre provvedimento che contribuirebbe a realizzare un forte risparmio per l'esausto bilancio ferroviario.

Forniture vestiario. — La fornitura del vestiario al personale da qualche anno si riduce in una solenne turlupinatura. Per avere un capo di vestiario occorrono per lo meno due anni e quando finalmente giunge la fatidica cassetta ne salta fuori un vestito che va bene a tutti meno che all'agente che lo ha ordinato: o è enormemente ampio o è molto stretto. Da questo si deduce che la fornitura avviene senza un controllo serio ed il piombo del collarino viene attaccato senza alcuna verifica nè alla confezione nè alle misure. Che vi sia, come di solito si verifica nelle forniture, l'interesse da parte di qualcuno a chiudere un occhio? Intanto se il personale non vuole subire un altro enorme ritardo nella consegna dell'abito da effettu

ULTIME NOTIZIE

Londra e Washington
decise al salvataggio della Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

I due grandi popoli anglosassoni che stanno a cavallo dell'Atlantico avrebbero ormai chiaramente in animo di cooperare al salvataggio del popolo germanico. Questa affermazione improvvisa può sembrare crudà e avventata. Cerchiamo di addolcirne la durezza con qualche particolare che ci è stato dato discernere, dagli inviti, dai segnali, che da parecchi giorni vengono palesemente tramandati e approfonditi tra Londra e Washington non per trarne una conclusione diversa.

Ben altro che una cartina di gabinetto è stata la recente conferenza di Parigi. Una informazione inglese aveva data notizia circa certe grandi concessioni, secondo le quali Francia e Belgio avrebbero lasciato la Germania libera di ricostituirsi militarmente e di riprendere il suo posto di grande potenza. Ciò è perciò che la pubblicazione ha un certo interesse.

Il ministro Brown andò il 1.o novembre a Spa, dove Guglielmo II lo ricevette in udienza. L'impressione gli fece immediatamente i più vivi rimproveri facendogli sentire in modo scortese che un funzionario inferiore non avrebbe mai dovuto assumere un simile compito. Il Kaiser, infatti, avvertito in simili episodi, come a tutti è noto, di essere considerato dalla sua discendenza, egli, il Kaiser, costituiva un elemento alla pace, l'imperatore ri-

[illegible] dichiarare con tutta franchezza che non ho nessuna intenzione di ritornare, lo mancherei, facendo ciò, ai miei doveri di successore di Federico il Grande [illegible] figli mi hanno [illegible] che essi non accetterebbero la corona sul mio posto, e nemmeno [illegible] Kronprinz ».

Il colloquio finì con queste parole. Il ministro ebbe in seguito un incontro col principe Hohenlohe e col generale Lu[illegible] si rammaricarono con [illegible] facendo valere come [illegible] l'autorità degli [illegible] sarebbe stata distrutta, e che l'[illegible] avrebbe perduto il suo morale. [illegible] ne una banda di briganti sul [illegible] Brown e il generale [illegible] in seguito un allarmo vi[illegible] del consiglio assistette anche il Kaiser [illegible] il generale in terribili violenti, di[illegible] che gli eserciti nulli[illegible] erano re[illegible] negli un rassegnato [illegible] non arrivò di certo in[illegible] di cotali avvenimenti, resposero [illegible] grazia ricevere direttamente dal ministro [illegible] Ed è perciò che la [illegible]

Appendice della STAMPA (32

PICCOLO CUORE

ROMANZO

di J. RICARD

Per lungo tempo era rimasto tristissimo. Si ricordava, in certe ore in cui ne discutevasi bevendo un po' più del consueto, delle parole di Maddalena: «Ciò che fare non vi porterà fortuna». E si diceva che era lei che, morendo, aveva gettato la sventura. Neppure la sua passione per Marina e la sua gioia nel pensare che non presto alla sarebbe suo, non bastavano a consolarlo.

Anche ella, del resto, la superba Marina, aveva risentito «un gran colpo» nell'apprendere la diminuzione della fortuna del padrone; ella non era neanche riuscita a nascondere completamente la violenza della sua impressione. Tuttavia a capo di qualche settimana, durante le quali ella aveva visto che Brichard continuava a rimaner triste e pareva staccarsi da lei, ella aveva ricominciato a circondarlo delle sue attenzioni, a stordirlo colla sua chiacchiera allegra. Poco a poco Cadet si era lasciato riprendere, e a furia di sentirsi ripetere che tutto andrebbe bene, che si farebbe economie per liberare le terre e che in qualche anno ella, Marina, si impegnava di riparare tutto, egli aveva finito per ritrovare la sua fiducia, e non direi ciò che Hutriche gli ripeteva continuamente: «Con una donna come Marina, i pezzi da cinque lire ne valgono dieci!... » E poi stava per possederla!

XXVIII.

Era la settimana precedente il giorno del matrimonio. I preparativi della festa già mettevano tutta la casina in movimento. Cadet aveva saputo che si parlava male di lui a proposito della sua idea di sposare Marina, e per far vedere che gli importava poco delle chiacchiere e dei giudizi della gente, aveva deciso che le sue nozze sarebbero le più splendide che non si fossero viste da gran tempo.

Un'agitazione gioconda regnava dunque al Murgeais; si sbarazzava la grande rimessa, che doveva essere convertita in sala da pranzo; le serve ripulivano i vasi di rame della cucina, e stendevano sulla corda le grandi tovaglie lavate in quei giorni, fin un angolo del cortile il cadavere di un porco, colle zampe per aria, gonfiato nella sua pelle lucente, abbrustoliva su fiammate di paglia e riempiva l'aria di un odore di pelo bruciato.

Cadet Brichard prese il suo fucile e fischiò ai cani.

— C'è stato un vento forte questa notte, — disse a Marina, che attraversava il cortile, tutta affaccendata; — vado a vedere verso Saulcy, se non vi è qualche lepre uscita dalla foresta.

Scese pei campi, frugando nelle siepi, attraversando i solchi montuosi. Passando davanti al mulino della Fringale, che barcollava, tutto sventrato, egli disse ad alta voce:

— Ecco una maledetta rovina che mi è costata cara!

Ma non si disse che aveva costata la vita alla dolce creatura che egli era venuto a cercare così e che viveva così in pace nel vecchio mulino.

Poi risalì dall'altra parte della valle del Douix nella pianura seminata di piccoli gruppi d'arbusti. *Rustand* entrò cercando, in un boschetto, e ben presto un abbaiamento sonoro e ripetuto venne ad avvertire il padrone che l'animale si era alzato.

Col fucile abbassato, coll'occhio fisso, Brichard camminava con passi leggieri sul limite del boschetto. Gli abbaiamenti si avvicinavano, la caccia veniva verso lui. Ad un tratto un capriolo si slanciò fuori del bosco a testa bassa. Con un salto prodigioso si trovò nella pianura. Cadet lo prese di mira, sparò i suoi due colpi di fucile, e l'animale cadde ginocchi. Brichard gli corse vicino, ma prima che potesse raggiungerlo, il capriolo si rialzò e saltò in un altro boschetto lì presso.

Per più di un'ora Cadet inseguì la bestia, vedendola saltare di cespuglio in cespuglio e tirandole sempre senza mai poter prenderla.

— Quel maledetto capriolo è dunque stregato — egli borbottava correndogli dietro — ed ecco che ci avvicinamo alla foresta... che avessi a perderlo!

Alzava i cani, che ne seguivano la traccia, i quali, già eccitati dall'odore delle gocce di sangue sparse sul cammino, abbaiavano furiosamente.

Il capriolo andava verso il gran bosco, risalendo la collina di Saulcy; era appunto ciò che temeva Brichard. Era fuori di sè dalla rabbia, pensando che potesse sfuggirgli un così bell'animale, che doveva fargli tanto onore al banchetto di nozze. Ansante, collo sguardo turbato, egli gridava sulla cresta della collina. Ad un tratto, proprio nel momento in cui toccava il limitare del bosco, il capriolo gli passò davanti; egli sparò ancora un questa volta non lo colse affatto e l'animale incominciò a ridiscendere la collina. Cadet lo inseguì caricando il fucile in fretta e correndo. Bruscamente, l'animale si fermò davanti a un muro, il muro del cimitero, a metà della collina; non gli urli di *Rustand* gli dettero nuovo vigore, e con supremo slancio esso saltò nel campesanto, dov si fermò per ripigliar fiato.

Cadet si precipitò verso la porta, protetta da un umile cancello di legno nero. Lì era seduto Isidoro Arlin; facendo passeggiare i suoi mastini, egli seguiva la caccia da più di un'ora. Il cimitiello arrugginito non vedeva sotto le mura impazienti di Brichard.

— Padrone, — gli disse Arlin, con voce solenne, — guardatevi, non andate sulla terra dei morti!

E il suo braccio, steso in un gran gesto grave, teneva arrestare Brichard.

— Ah! ne importa nulla dei morti! — rispose questi, che era ripreso talmente ad aprire la porta.

Entrò nel cimitero a fece fuoco. Il fucile era senza dubbio mal caricato... la cassa scoppiò con un rumore secco e Cadet Brichard cadde colla fronte spaccata, colla mascella fracassata, orribile; morto ai una tomba recente sulla quale si posava ancora il fiore di Maddalena, quasi coperta da mille cinerine di quei papaveri di color violaceo che adornano gli angoli abbandonati.

Dopo la detonazione stridente un gran silenzio si era fatto. Nessun rumore; la voce dei cani non si udiva più.

Un largo fremito corse sui cani... e poi un fruito lo scambio sordo del corpo lentamente rupse il silenzio e l'immobilità della casa.

Isidoro Arlin si alzò. Stava per passare davanti alla porta rimasta socchiusa del cimitero, quando un urlo, doloroso dapprima, poi stridente, un urlo lugubre, si alzò di mezzo alle croci nere, mistiche.

Il padrone era a riposo... Vide il mastino correndo a terra; uno dei cani, allungato contro di lui, gli lacerava il cranio aperto. L'altro, sciolto, avanzando la testa, cercava il suo urlo straziante al cielo sereno.

Il vegliardo si avvicinò, posò la mano rugosa e tremante sul cuore silenzioso del morto, poi si alzò, con gesto solenne si tolse il vecchio cappello nericcante, e guardando le pulci nere che si abbracciavano proprio sopra gli cimiteri:

— Che la vostra volontà sia fatta, o Signore! — egli disse.

FINE

Prossimamente:

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo di LUIGI ULBACH

Stato Civile di Torino

29 dicembre 1922

NASCITE 14: maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Tricco Secondo Pio con Allis Matilde — Margaria Giacomo con Bruna Valentina — Cattelino Secondo con Quadello Ernestina — Imparato Andrea con Cavallo Rosa — Bertolino Luigi con Elia Margherita — Spanotti Carlo con Raimondo Giovanna — Gay Paolo con Martini Teresa — Lazzarino Battista con Bonino Angela — Pellerì Mario con Fontana Caterina — Bellegiano Arduino con Cutolla Giuseppa — Tortora Francesco con Serafino Anna — Graziano Matteo con Paladino Maria — Corridori Tommaso con Grosso Giuseppina.

MORTI: Manzoni Domenico fu Giuseppe, di anni 86, di Post Canavese, operaio — Mazzo Marco Luigia ved. Ansaldi, di anni 87, di Cuneo — Bertolo Maria ved. Bergia, di anni 84, di Regina di Romagnano, casalinga — Lupi Maddalena ved. Pignatti, di anni 78, di Rocca Canale, casa Mugia, piazza Castello, 15 — Conte Maria di Enrico, di anni 19, di Brandi, studentessa — Bonetto Secondino fu Giuseppe, di anni 75, di Carignano, ortolano ambulante. — Palestino Antonio fu Giovanni, di anni 66, di Canale d'Alba, contadino — Bertolini Barbara fu Leonardo, di anni 67, di Cumiana, via Valdenera, 7 — Rodella Teresa ved. Bertolino, di anni 86, di Montalto Scrivano, casalinga, via Goffredo Casalis, 31 — Scotti Giuseppina coniugata Valente, di anni 62, di Moncalvo d'Asti, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 58 — Cito Isabella di Leone, di anni 20, di Pisco di Puglia, operaia, via Valdieri, 20 — Verrando Luigia fu Carlo di anni 75, di Grugliasco, casalinga — Tavella Caterina di anni 78, di Rivoli, id. 20, casalinga, via Rivoli, 20 — Bisetto Raimondo Maria ved. Gherardini di anni 78, di Valperga, casalinga, corso Cairoli, 6 — Ferrero Giuseppe di anni 81, di Lanzo, operaio, via Cialdini, 7 — Ferrero Teresa, nubile, di anni 84, di Lanzo, id., via Cialdini, 7 — Mignani Maria, nubile, di anni 81, di Lanzo, id., via Cialdini, 7 — Bergia Egidio, impiegato F. S., di anni 57, di Torino, via Andrea Doria, 15 — Allegro Chiara, nubile, di anni 78, di Moncalieri, via Cavour, 3 — Bertea Giuseppina — Bertea Teresa, nubile, di anni 74, di Torino, via Cavour, 3

La Primaria Sartoria per Uomo

CAPELLA & RAMELLA

per fine stagione pratica prezzi di assoluta concorrenza
ABILISSIMI TAGLIATORI - CONFEZIONE ACCURATA
TORINO - Via Pietro Micca, 17 angolo via Genova
VIVISSIMI AUGURI alla SPETTABILE CLIENTELA

La Ditta A. AVIGDOR
Macchine scrivere "IDEAL,, Numero Presso
Via Nazionale, 32 - Telefono 53-51
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

"STUDIUM,,
Scrivere a "STUDIUM,,
Via Saccht 14 - Torino (18)

La Tipografia PIETRO CELANZA & C.
Trasferitasi nel nuovo stabilimento
VIA DON BOSCO, 55
specialmente attrezzato per lavori di lusso e stampe illustrate
Augura Buon Capo d'Anno alla sua affezionata Clientela

La Ditta GHIONE FILIPPO
FERRAMENTA — UTENSILI — OTTONAMI
Specialità serrature di sicurezza
TORINO - Piazza Statuto, 12
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

Officina Meccanica VINCENZO CAVAZZA
Corso Regina Margherita, 266 — TORINO
Augura un ottimo Capo d'Anno alla Spettabile Clientela.
Turbine - Regolatori - Griglie
Paratoie - Movimenti - Trasmissioni

Lo Stabilimento Bagni di San Simone
Via Garibaldi 11 - Ts, Torino
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

Il Cav. VASCO MARIOTTI
Proprietario della premiata Manifattura Imballaggi di sicurezza V. Mariotti
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela
Via G. Giulio, 15 Torino

LA DITTA Fonderia GIUSEPPE LIMONE
Via Saluzzo, 121 - TORINO
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

La CANTINA SOCIALE di BAROLO
Produttrice del rinomato Barolo
Augura buon capo d'anno alla sua Spettabile Clientela

CAFFÈ BERGIA
Corso Vittorio Emanuele, angolo via Lanzone
Augura alla Spett. Clientela buon anno e migliori auguri per il Capodanno
Il Proprietario SOLARO EUGENIO

La DITTA F. BERTOLINI & C. - Livorno
Per mezzo suo rappresentante signor
per Torino e Piemonte:
OSSELLO DOMENICO, via Maria Vittoria, 31
Augurando buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela, fa presente che
USO AMERICANO di PORTAFOGLIO

"BISCOTTI MONDINO,,
TORINO - Telef. 63-21
Auguri.

LUIGI RECANATI
"FILMS,, - TORINO, Via S. Anselmo, 8 - Tel. 28-35
Fornitura completa per Cinematografi
Cercasi di tutte le misure
Augura buon Anno alla sua Spett. Clientela

La Ditta GARRONE MICHELE
PARETTERIA - PASTICCERIA - Via Andrea Doria, 1
Telef. 52-00
Augura alla numerosa clientela Spett. Clientela Buon Capo d'Anno
Specialità in Torcettini e Pasticceria minuta

La LIBRERIA CENTRALE
diretta da PASQUALINO COSTA
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela informandola che nel nuovo Negozio di via Roma, 23, troverà sempre le ultime novità librarie.

Il Magazzino 7 Porte
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

LA DITTA GIOVENNI CARLO
SARTORIA - Via Pietro Micca 18
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela

G. LUINO
Albergo Ristorante Mulatto
Madonna del Pilone - Telef. inter. 4-62
Augura alla sua spettabile Clientela buon Capo d'Anno

La Ditta ANTONIO BERTOLINI
TORINO
Augura alla Spett. Clientela ed ai suoi numerosi operai buon Capo d'Anno

---

PIETRO TEGHILLO
Fabbrica CHIODI
Via XX Settembre 16 - Torino
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela.

MICHELAPURA ENRICO BOFFE
Via Vincenzo Monti, 11 - Telef. 50-64
Augura ai suoi Clienti, parenti ed amici Buon Anno

La rotativa industriale "La Parigina,,
Corso Torino, sette - TORINO
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela.

La Ditta FERRERO LUIGI & PAVIA
Ufficio Commerciale — Via S. Dalmazzo, 8, TORINO
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela, parenti ed amici

Fratelli & Pietro CORSO FRATELLI
FARI e FANALI
Invia alla sua fedele Clientela i migliori auguri per il nuovo Anno

F. B. R. R. - CARELLO & C.
Fornitori Accessori Materiali per Autoveicoli
Corso Vittorio Emanuele, 21
Fa auguri di ogni bene alla sua Clientela.

La Ditta PIETRO RICCARDI & FIGLIO
COSTRUZIONI SERRE - RIVOLI
Augura buone feste alla Spett. Clientela

La Ditta INDUSTRIE TESSILI
di Pietro Pasquale e Figli
Carmagnola, Lanzo (C. di Lanz. via San Secondo
Tessuti e Confezioni per Fantasie
Augura alla Spett. Clientela Buon Anno

TESSITURA A. BAUDINO e C.
Rivarolo Canavese - Telef. Int. 24
Augura alla sua Spettabile Clientela Buon Anno

La Ditta FRATELLI BRUNETTO
BIANCHERIE e MAGLIERIE
TORINO - Piazza Carlo Felice, 14
Augura alla sua Spett. Clientela Buon Capo d'Anno

La Manifattura FRATELLI LESNA
BIELLA
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela.

VELLUTI di ZOAGLI
Tessitura serica a mano
Auguri

CESARE PARISSI
TORINO - Via Nizza, 152 - Telefono 62-51
Fusoni - Aghi Bilancieri - Viti - Pignoni
Articoli speciali per Orologeria - Utensili
Articoli per Macchine da Maglieria
Acquisto Rottami Acciai, Ottone, Bronzo
Acquisto Ritagli Acciai, Ottone, Bronzo

Vini - D. MONTICONE
delle Langhe e Monferrato
Via XX Settembre, 31
Augura alla sua Spettabile Clientela buon Capo d'Anno

"IGEA,, Industria Biscotti ed Affini
Via Maroncini, 92 - Torino
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

La Ditta GIAFFEI ENRICO
FABBRICANTE DI MOBILI
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

FRANCESIA GIOVANNI
Augura buon Capo d'Anno

Umberto Urzì & C.
CATANIA - TORINO
Augurano Buon Capo d'Anno

La Ditta GIOVANNI BERTONE
Via IV Novembre ang. Via Milano
Augura buon Capo d'Anno

CONFEZIONI PER SIGNORA
La Merveilleuse
Augura lieto anno alle sue gentili Clienti
TORINO Via Roma, 1 - Via Garibaldi, 23 — RIVOLI Via Cavalieri, 12-16
TORINO Corso Farini, n. 20
NAPOLI Piazza Martiri, 71 — TRIESTE Corso Vittorio Emanuele, 27

La Ditta P. SALVETTI
FABBRICA PELLICCERIE - Via Mongin evro, 7 (Borgo S. Paolo)
Augurando buon Capo d'Anno alla sua affezionata Clientela, offre a titolo Strenna un ribasso dal 25 al 50 0,0 su tutta la rimanenza delle PELLICCERIE confezionate

SOCIETÀ ITALIANA
DUNLOP
per l'INDUSTRIA della GOMMA
I migliori auguri ai signori Clienti

La Ditta Vallauri Giuseppe
TORINO - Via Thesauro, 6
Rappresentanze:
Vetrerie Berlieri di Milano e Sesto C.
Fabbrica Cristiana Luigi Colombo - Sesto C.
Augura buon Capo d'Anno alla Spettabile Clientela

La Ditta Vallauri Giuseppe
TORINO - Corso Valentino, 36
Rappresentanze:
VETRERIA DECORAZIONI - Savona
VETRERIA M. F. V. S. - Acqui
Augura Buon Capo d'Anno alla Spettabile Clientela

La Ditta GIUSEPPE QUAGLIA
PASTICCERIA e PANETTERIA
Via Cibrario, 45 - TORINO
Augura alla Sua Spett. Clientela buon Capo d'Anno
Grande specialità Torcettini e Biscotti al latte.

La Scuola Ragionieri Segretari Comunali di Cuneo
diretta dal Comm. Prof. GIOVANNI PAVIOLO
Augura ai suoi allievi Buon Capo d'Anno

HOTEL BRUN - Bologna
:: Prim'ordine ::
Cav. G. ZANFANTI, Direttore
Per Auguri alla Clientela

La Drogheria e Liquori
ORSINI GIUSEPPE
Via Aosta, 62 - Casa fondata nel 1900
Augura buon Capo d'Anno alla sua spettabile Clientela

La Società Anonima
GARAGE STORERO - TORINO
55, Via Madama Cristina, 55
Augura alla sua Clientela buon anno

"LA FIORENTE,,
Via Carlo Alberto, 7, - TORINO
Premiata Impresa d. pulizia, curatura pavimenti, disinfezione appartamenti, pulizia facciate negozi

RAVNERI GIUSEPPE (Albino)
unico ed unico proprietario dell'
Albergo Ristorante Rossini
Augura buon Capo d'Anno alla sua numerosa e affezionata Clientela

Cesare De Marchi
Articoli per Automobili, Motocicli
Corso Vitt. Em. 36, angolo via S. Frane. da Paola, 43
porge alla propria clientela migliori auguri per il nuovo Anno

SILVIO DE BIANCHI
Via Fosolo, 7 - Torino
Rappresentante Distilleria C. Porchino & C.
Canelli - Segnavia 21 Marzo
Augura buon anno alla Spett. Clientela

La Società Anonima
BERTOZZI ABELE & FIGLI - PARMA
Conserve alimentari, Burro, Formaggi
Augura buon anno alla sua Spettabile Clientela

La Casa PICCARDO & SAVORÈ
ONEGLIA
Augura buon anno alla sua Spett. Clientela

LUIGI BORELLO
Proprietario ALBERGO POSTA
Casa Perucchi - SALSOMAGGIORE
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela.

La "Y. M. C. A.,,
Augura Buon Capo d'Anno ai numerosi Soci ed Amici
avvertendo che il suo Ufficio rimarrà aperto le stesse

La Ditta BECCUTI ORESTE
Torino - Via Pietro Micca, 10
angolo Via S. Tommaso
Augura buon Capo d'anno alla sua Spettabile clientela e amici, e la raccomanda sempre il suo ottimo Caffè per una buona digestione.
Beccuti Cav. Oreste.

Industria della Seta
Via Roma, 7
Casa della Seta
Via Garibaldi, 10
Augurano buon Capo d'Anno alla loro gentili e affezionate Clientela.

La Carrozzeria Farina
Augura Buone feste alla sua Spettabile Clientela.

CONNOLLY BROS (Curriers) Ltd
LONDON, N. W. 1.
Pelli per automobili, mobili e valigie
Agente generale per l'Italia: Rag. M. CARINO - Torino.

PAOLO DELLORO e C.
NOLEGGIO AUTOMOBILI - Garage Via Bagino, 3
Alla sua Spettabile Clientela invia sinceri auguri

GAIA LUIGI
Ufficio Commerciale autorizzato dal R. Governo
Rimessioni, rilievi negozi d'ogni genere
Compra-vendita case ville, terreni, via Ospedale, N. 4, bis, TORINO.
Alla sua Clientela e Amici porge i migliori auguri pel nuovo anno.

La Ditta M. DESDERI & C.
di STARDERO F. & C.
Stabilimenti Lavorazione Laterizi e Affini
ASTI - VARIGLIE
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spett. Clientela.

SAPONERIE F.lli DE BERNARDI
I tre Saponi Italiani
ABRADOR - GIRASOLE - NOEMI
TORINO - LINGOTTO

ABRADOR
Augura a tutti i consumatori prospero il novello anno

BOSCO, MARRA & C.
abbigliamenti e articoli per Sport - Mobili per ufficio
Via Roma, 31 (Entrata Via Cavour)

A. GUGLIELMO & Figli
Articoli per Pittura, Pyrogravure, Fotografia
apparecchi per Pyrogravure elettrici
Auguri di buon Capo d'anno
Via Lagrange, 38

La Ditta Carlo Bertinelli
Erboristeria e Droghe
Torino - Via Carmine, 22 - Torino
Augura buon Capo d'anno alla sua affezionata clientela

I Coniugi RAVIZZA
con NEGOZIO MOBILI
in Via S. Anselmo, 4
Augurando buon Capo d'Anno alla sua Clientela, Pavvisa che oggi e domani tiene esposto il
Sofà a Letto brevettato

La Ditta E. SANTERO
Via S. Anselmo, 2
Augura alla sua Buon Capo d'Anno

I Coniugi MOLINERIS
Proprietari della Rivendita Privative
con Bottiglieria — Via Cibrario, N. 19
Riconoscenti augurano alla loro Spett. Clientela Buon Anno

Gli "AMMOBILIAMENTI ECONOMICI,,
di MORETTI & FANTOZZI - Via Sacchi, 20
Augurando buon anno alla loro Spett. Clientela ricordano che con il nuovo anno continuerà la vendita di nuovi tipi di camere da letto a L. 850, sofà letto, 450; materassi lana mista, 100.

La Società Italiana
L. RASARIO
Porge i suoi migliori Auguri nel nuovo anno alla Spett. Clientela

L'Istituto Maffei
Augura buon anno alla famiglia delle allieve e degli allievi

MIRAFIORI
« VINI ITALIANI »
TORINO: Deposito Via Maria Vittoria 8-10
Auguri alla Distinta Clientela

La S. A. P. I. D. A.
Via Garibaldi, 7 e 22 - Via Roma, 11
porge all'affezionata Clientela i migliori auguri
A tutti i Clienti regalo magnifico Calendario

Ditta E. BARBERO - Via Urbano Rattazzi, 5
Telefono 54-02
TORINO (con filiale in Alba)
Macchine Vinicole e tubi gomma
Auguri:

L'Unione Pubblicità Italiana
Augura
alla Sua Spettabile Clientela
Buon Capo d'Anno

CONTE C. LUIGI - ASTI
Via Cardinal Guala, n. 16
Concessionario
MACCHINE AGRICOLE
DUBIED
Augura buon Capo d'anno

10
mi avvalgo moltissimo del Proton per anemici e convalescenti, con risultati brillanti. È un preparato che viene da tutti molto ben sopportato e corrisponde con precisione e presto.
Dott. Vincenzo Pierangeli
Medico Chirurgo
Nocciano (Teramo)

Il più efficace, sicuro e conosciuto rimedio contro i RAFFREDDORI è la RINOLEINA

F. I. A. T.
Società Anonima - Sede in Torino
Capitale versato L. 200.000.000

Col 1.o gennaio p. v. presso le spettabili Banche
FRATELLI CERIANA
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Torino
CREDITO ITALIANO - Torino
BANCA NAZIONALE DI CREDITO - Torino
BANCO DI ROMA - Torino
A. GRASSO & FIGLIO - Torino
L. MARSAGLIA - Torino
è pagabile a vaglia N. 33 delle Obbligazioni Ferriere Piemontesi di prima, seconda e terza serie, e quelle N. 37 delle Obbligazioni di quarta serie, estratti la L. 11,25 per ogni titolo ordinario al portatore non ritenuta del 15 % devoluta all'Erario, in virtù del R. D. L. 23 aprile 1925 N. 476.
Gli interessi sui titoli nominativi sono pagabili, pure dal 1.o gennaio p. v., presso la Cassa Sociale in corso Dante N. 30 con esclusione di ritenuta per i presentatori di titoli nominativi di data anteriore al 1.o gennaio 1926.

Delle obbligazioni precedentemente estratte sono tuttora da rimborsare le seguenti:

Estrazione 20 marzo 1917
Prima serie N. 361 — Seconda serie N. 639, che devono portare attaccato il vaglia N. 35.

Estrazione 21 marzo 1918
Prima serie N. 305 — Seconda serie N. 632, che devono portare attaccato il vaglia N. 37.

Estrazione 21 marzo 1919
Prima serie N.ri 21 e 361 — Seconda serie N.ri 89, 631 e 671, che devono portare attaccato il vaglia N. 39.

Estrazione 19 marzo 1920
Prima serie N.ri 305 e 672 — Seconda serie N.ri 38, 310, 633, 663, 721 e 727 — Terza serie N.ri 66 e 901, che devono portare attaccato il vaglia N. 41.

Estrazione 18 marzo 1921
Prima serie N.ri 21, 361, 631, 663, 727 — Seconda serie N.ri 22, 192, 195, 196, 197, 617, 670, 721, 900 e 905 — Terza serie N. 901, che devono portare attaccato il vaglia N. 43.

Estrazione 14 marzo 1922
Prima serie N.ri 17, 305, 570, 590 e 672 — Seconda serie N.ri 22, 38, 633, 635, 637, 638, 640, 641, 668, 669 e 907, che devono portare attaccato il vaglia N. 45.

Torino, 31 dicembre 1922. 7640
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Unione Italiana Cementi
SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN TORINO
Capitale L. 22.000.000 versato

Si comunica ai signori portatori delle Obbligazioni ipotecarie 6 1/2 % che a partire dal 1.o gennaio 1923 è pagabile in ragione di L. 32,50 (lire trentadue e centesimi cinquanta) per ogni titolo nominativo e di L. 32,50 meno tassa (lire trentadue e centesimi cinquanta) per ogni titolo al portatore.
Il pagamento avrà luogo presso la Sede Sociale e presso le seguenti Banche:
Credito Piemontese, Torino, Genova, Milano.
Banca Agricola Italiana, Torino, Casale, Cuneo
Banca Commerciale Italiana, Torino, Casale.
Banca di Sconto, Torino, Casale.
Banca di Torino, Torino, Casale.
Banca di Vercelli, Vercelli.
Banca Subalpina, Torino.
Banca di Novara, Novara.
Banca di Biella, Biella.
Banca di Asti, Asti.
Banca di Alba, Alba.
Banca di Cuneo, Cuneo.
Banca di Mondovì, Mondovì.
Banca di Saluzzo, Saluzzo.
Banca di Savigliano, Savigliano.
Banca di Fossano, Fossano.
Banca di Racconigi, Racconigi.
Banca di Carmagnola, Carmagnola.
Banca di Pinerolo, Pinerolo.
Banca di Susa, Susa.
Banca di Ivrea, Ivrea.
Banca di Chivasso, Chivasso.
Banca di Casale, Casale.
Banca di Valenza, Valenza.
Banca di Vigevano, Vigevano.
Banca di Lomellina, Mortara.
Banca di Voghera, Voghera.
Banca di Tortona, Tortona.
Banca di Alessandria, Alessandria.
Banca di Acqui, Acqui.
Banca di Ovada, Ovada.
Banca di Novi Ligure, Novi Ligure.
Banca di Genova, Genova.
Banca di Sampierdarena, Genova.
Banca di Chiavari, Chiavari.
Banca di Rapallo, Rapallo.
Banca di Sestri Levante, Sestri Levante.
Banca di Spezia, Spezia.
Banca di Sarzana, Sarzana.
Banca di Milano, Milano.
Banca di Lodi, Lodi.
Banca di Cremona, Cremona.
Banca di Crema, Crema.
Banca di Pavia, Pavia.
Banca di Bergamo, Bergamo.
Banca di Brescia, Brescia.
Banca di Mantova, Mantova.
Banca di Verona, Verona.
Banca di Vicenza, Vicenza.
Banca di Padova, Padova.
Banca di Rovigo, Rovigo.
Banca di Venezia, Venezia.
Banca di Udine, Udine.
Banca di Trieste, Trieste.
Banca di Gorizia, Gorizia.
Banca di Fiume, Fiume.
Banca di Zara, Zara.
Banca di Spalato, Spalato.
Banca di Ragusa, Ragusa.
Banca di Cattaro, Cattaro.
Banca di Sebenico, Sebenico.
Banca di Lussinpiccolo, Lussinpiccolo.
Banca di Capodistria, Capodistria.
Banca di Pola, Pola.
Banca di Rovigno, Rovigno.
Banca di Parenzo, Parenzo.
Banca di Pirano, Pirano.
Banca di Albona, Albona.
Banca di Fiume, Fiume.
Banca di Abbazia, Abbazia.
Banca di Volosca, Volosca.
Banca di Cherso, Cherso.
Banca di Veglia, Veglia.
Banca di Arbe, Arbe.
Banca di Pago, Pago.
Banca di Zara, Zara.
Banca di Sebenico, Sebenico.
Banca di Spalato, Spalato.
Banca di Ragusa, Ragusa.
Banca di Cattaro, Cattaro.
Banca di Lussinpiccolo, Lussinpiccolo.
Banca di Capodistria, Capodistria.
Banca di Pola, Pola.
Banca di Rovigno, Rovigno.
Banca di Parenzo, Parenzo.
Banca di Pirano, Pirano.
Banca di Albona, Albona.
Banca di Fiume, Fiume.
Banca di Abbazia, Abbazia.
Banca di Volosca, Volosca.
Banca di Cherso, Cherso.
Banca di Veglia, Veglia.
Banca di Arbe, Arbe.
Banca di Pago, Pago.

COMPERA vende pietre preziose, orificeria argenteria, TORINO Via Marconi 4

Torino, 1923 — Tip. [illegible]